

XII LEGISLATURA

PROGRAMMA DI MANDATO DELLA GIUNTA

**PRESIDENTE
MICHELE DE PASCALE**



XII LEGISLATURA
Programma di mandato
della Giunta regionale

Presidente
MICHELE DE PASCALE

INDICE

Introduzione	6
Presidente della Giunta regionale	
Michele de Pascale	
Presidenza della Giunta	
Presidente Michele de Pascale	
Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini	
Prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e percorso per la neutralità carbonica	10
Sicurezza territoriale e contrasto al dissesto idrogeologico	12
Ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni e da altri eventi estremi	13
Protezione civile	14
Emiliano-romagnoli dal primo giorno	15
Sicurezza urbana e integrata e polizia locale	18
Tutela dei consumatori e degli utenti	20
Partecipazione	21
Cooperazione internazionale allo sviluppo e aiuti umanitari	21
Sviluppo economico e green economy, Energia, Formazione professionale, Università e Ricerca	
Vicepresidente e assessore Vincenzo Colla	
Patto per il Lavoro e per il Clima 3.0	22
Formazione professionale e tecnica per una regione della conoscenza e delle competenze	22
Università, ricerca e infrastrutture	25
Sviluppo economico e produttivo e attrazione dei talenti e delle imprese	27
Cooperazione e sviluppo delle filiere regionali	29
Servizi e territori: la nuova economia sociale	30
Blue economy: mare coste e manifattura	31
Pianificazione energetica e sviluppo della green economy	32
Manifestazioni fieristiche, eventi congressuali e manifestazioni scientifiche	33
Qualificazione delle imprese, della filiera della logistica e dei poli logistici	34
Internazionalizzazione, attrattività e relazioni internazionali	34
Finanza per le imprese e per le grandi transizioni	36
Qualificazione delle stazioni appaltanti e osservatorio lavori pubblici	37
Cultura, Parchi e Forestazione, Tutela e valorizzazione della biodiversità, Pari Opportunità	
Assessora Gessica Allegni	
Cultura bene primario	38
Il capitale naturale: gestione sostenibile e valorizzazione del patrimonio forestale	42
Tutela della biodiversità e valorizzazione delle aree protette	43
Pari opportunità, contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere	45
Promuovere la cultura della pace e l'educazione alla cittadinanza globale	47

Programmazione strategica e Attuazione del programma, Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Montagna e aree interne
Assessore Davide Baruffi

L'attuazione degli obiettivi attraverso la programmazione strategica	49
Il bilancio a servizio della crescita e dell'equità	50
Sviluppo della coesione	51
Montagna e aree interne al centro dello sviluppo	53
L'Emilia oltre il sisma	56
Governance e riordino territoriale	57
Lavoro pubblico	58
Patrimonio pubblico e governance delle partecipate	60
Semplificazione	62

Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola
Assessora Isabella Conti

La questione demografica: il futuro passa da qui	63
Emilia-Romagna una regione per crescere	64
Welfare e innovazione sociale: nuove povertà, nuove forme di infelicità e nuove solitudini di cui prendersi cura	65
Disabilità, non autosufficienza e caregiver: garantire dignità e serenità	66
Nuove infelicità: come generare benessere emotivo e sociale a partire dagli adolescenti e dai giovani adulti	67
Un antidoto alle criticità del nostro tempo: Terzo settore e cooperazione sociale	68

Politiche per la salute
Assessore Massimo Fabi

Tutela della salute e diritto alla salute	70
Innovare la governance del Servizio sanitario regionale	70
Costruire la rete ospedaliera del futuro	71
Il paziente al centro	71
Riordino del sistema di Emergenza e Urgenza	72
Promuovere la salute	73
Prevenire le malattie	74
Sviluppare l'assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale territoriale	75
Promuovere la salute mentale	76
Il governo del farmaco: appropriatezza e qualità dell'assistenza	77
Investire sul capitale umano e professionale del Servizio sanitario regionale	77
La parità di genere	78
Accelerare la transizione digitale del Sistema sanitario regionale	79
Dare piena attuazione al Piano degli Investimenti	79
Guidare l'innovazione nel campo della ricerca sanitaria	80

Turismo, Commercio, Sport
Assessora Roberta Frisoni

Commercio e servizi	82
Turismo	84
Sport	90

Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con l'Unione europea**Assessore Alessio Mammi**

Agricoltura, agroalimentare, caccia e pesca	94
Sviluppo dei rapporti istituzionali con gli organi dell'Ue e diffusione della conoscenza delle attività svolte dall'Ue	100

Agenda Digitale, Legalità, Contrasto alle povertà**Assessora Elena Mazzoni**

Politiche per l'agenda digitale dell'Emilia-Romagna	102
Politiche per il contrasto alle povertà e promozione dell'economia solidale	104
Politiche per la legalità	107

Politiche abitative, Lavoro, Politiche giovanili**Assessore Giovanni Paglia**

Valore al lavoro	110
Il diritto alla casa come pilastro della cittadinanza	113
Una regione per giovani	115

Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture**Assessora Irene Priolo**

Ambiente	118
Programmazione territoriale e rigenerazione urbana	121
Mobilità, trasporti e infrastrutture	122

INTRODUZIONE

**Presidente della Giunta regionale
Michele de Pascale**

L'Emilia-Romagna si trova in un momento cruciale della sua storia. Le sfide che hanno caratterizzato gli ultimi anni – dalla pandemia all'alluvione, dai cambiamenti climatici alle trasformazioni economiche e sociali – impongono scelte ancora più coraggiose e innovative per costruire un futuro sostenibile e inclusivo.

La nostra è una terra che ha dimostrato di saper affrontare in maniera coesa e con determinazione le sfide del futuro e di trasformarle in opportunità, mantenendo saldi i valori della laboriosità e della solidarietà che ci hanno sempre contraddistinto. È questo spirito che ci guida oggi, mentre tracciamo insieme il cammino per i prossimi anni.

Per questo il nostro programma di mandato non è un semplice elenco di priorità e obiettivi da raggiungere, ma è un impegno collettivo, un patto che stringiamo con chi vive, lavora e sogna in questa regione. La nostra forza è nelle persone che rendono grande questa terra e a loro dedichiamo ogni nostro sforzo.

Siamo pronti a costruire questo futuro insieme, con passione, impegno e la consapevolezza che uniti possiamo affrontare e vincere le sfide che ci attendono.

Per questo al centro di tutto abbiamo messo la **sanità pubblica**, perché crediamo che il diritto alla salute sia la base di una vita libera e piena.

Siamo consapevoli che il nostro sistema sanitario, pur messo a dura prova, è ad oggi ancora il migliore d'Italia, ma non ci rassegniamo a diventare, da eccellenti, ai meno peggio.

Le difficoltà crescenti causate dal sottofinanziamento a livello nazionale, esigono prima di tutto una battaglia istituzionale per l'aumento delle risorse stanziare da Governo e Parlamento per il Servizio sanitario nazionale.

Parallelamente intendiamo realizzare un progetto di autoriforma del sistema sanitario regionale innovativo e partecipato, partendo dalle politiche di prevenzione, per poi riorganizzare la rete sanitaria territoriale e di prossimità, con particolare attenzione alle aree interne e di montagna, sancire un nuovo accordo con i medici di medicina generale, attuare una gestione più solida del sistema ospedaliero regionale. Realizzeremo azioni specifiche per l'appropriatezza e la riduzione delle liste d'attesa e un piano importante di valorizzazione delle professioni sanitarie e infermieristiche. Tecnologia e innovazione – ambiti in cui la regione Emilia-Romagna rappresenta un'eccellenza – saranno alleati preziosi, integrando l'intelligenza artificiale per migliorare la gestione delle risorse sanitarie e la pianificazione delle cure.

Questo percorso di riordino include le azioni per rendere più forte il nostro **sistema di welfare** con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini un miglior accesso ai servizi fondamentali: investiremo ulteriormente nel fondo regionale per la non autosufficienza - attualmente è il più alto pro capite d'Italia, ma anch'esso non più sufficiente - e introdurremo politiche a sostegno della natalità, delle famiglie, dei giovani e delle persone in condizioni di fragilità. A fare la differenza, come per l'ambito sanitario, sono le competenze delle professionalità impiegate, tanto nel pubblico quanto nel privato, a partire dal Terzo settore, realtà importantissima nella nostra regione e sempre più determinante nel generare innovazione sociale, coesione, sviluppo.

Il **diritto alla casa** è parte centrale del modello di benessere collettivo in cui crediamo e le politiche abitative sono oggi più che mai essenziali per dare risposte ad un'emergenza che colpisce principalmente alcune fasce più vulnerabili, come giovani, famiglie monoreddito e lavoratori precari, ma che sta diventando un problema sempre più esteso a tutti i livelli.

Intendiamo potenziare i fondi per il sostegno agli affitti e promuovere iniziative di rigenerazione urbana per creare nuovi spazi abitativi accessibili e sostenibili. Si investirà anche nella

riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con incentivi per ristrutturazioni mirate a migliorare l'efficienza energetica, ridurre ulteriormente il consumo di suolo e contrastare la tendenza allo spopolamento di alcuni territori.

Il diritto a stare bene è alla base anche di un altro tema al centro del nostro programma: la **messa in sicurezza del territorio** e il **contrasto al dissesto idrogeologico**. Dopo le alluvioni che hanno devastato la nostra terra negli ultimi anni e che hanno lasciato segni profondissimi, non ci rassegniamo a vivere nella paura, ma vogliamo tornare a sentirci sicuri, sereni e protetti. Dobbiamo costruire un futuro in cui abbiamo consapevolezza e strumenti per essere preparati ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Gli eventi alluvionali del 2023 e del 2024 hanno tracciato uno spartiacque nella pianificazione territoriale e nella gestione delle emergenze, per i quali è necessaria una gestione più efficace e coordinata degli interventi e della realizzazione delle opere fra tutti i livelli della Repubblica, con la Regione protagonista delle relazioni fra Governo, Unione europea ed Enti locali.

Da parte nostra ci impegniamo a dedicare il massimo dell'energia, dell'attenzione e dell'impegno – va in questa direzione la scelta di mantenere in capo al presidente della Regione le deleghe di protezione civile, sicurezza territoriale e ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni – attraverso una profonda riorganizzazione della struttura di protezione civile e tutela del territorio, la realizzazione di un programma di forte manutenzione di tutti i corsi d'acqua e l'attuazione di un piano straordinario di opere e interventi di prevenzione e protezione.

Il tema della sicurezza territoriale è centrale anche per tutelare e garantire lo **sviluppo economico**, nel quadro di un programma di mandato incentrato ancora di più sulla competitività, sulla sostenibilità, sulla digitalizzazione e sull'equità sociale, consolidando l'Emilia-Romagna come motore di innovazione e sviluppo.

La nostra capacità non solo di avere un Pil molto elevato, ma anche di avere un Pil diffuso, è indubbiamente legata alla presenza di piccole-medie imprese, che in questo momento dobbiamo aiutare supportandole nell'innovazione, nella transizione ecologica, nella digitalizzazione, nell'internazionalizzazione, nell'accesso al credito, nei processi di filiera verticale con le imprese più grandi e incentivandole nella costituzione delle attività di rete.

Insieme a tutto il sistema economico dell'Emilia-Romagna, lavoreremo ad un nuovo progetto che indirizzi finanziamenti e politiche industriali soprattutto verso gli insediamenti produttivi decentrati, nelle zone più deboli della regione e verso i settori industriali in crisi, rispetto ai quali è già attivo un tavolo di confronto con il Governo.

Intendiamo rafforzare la concertazione tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, assicurando obiettivi condivisi e l'immediata attuazione di misure per la competitività. In questo senso siamo già al lavoro per potenziare ulteriormente il *Patto per il Lavoro e il Clima* – fiore all'occhiello della nostra regione, che rappresenta un modello di concertazione sociale unico a livello nazionale – aggiornando le politiche regionali alle sfide contemporanee, con l'obiettivo di coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente per promuovere occupazione stabile e di qualità.

La nostra regione è conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti agroalimentari d'eccellenza, molti dei quali vantano certificazioni DOP, IGP e biologiche, ogni prodotto racconta una storia di qualità, territorio e tradizione. Il programma di mandato intende rafforzare queste filiere, supportando le imprese agricole e favorendo la loro aggregazione in consorzi e reti d'impresa. Vogliamo anche favorire e incoraggiare pratiche sostenibili che tutelino la biodiversità e il paesaggio. La Regione continuerà inoltre a promuovere i prodotti emiliano-romagnoli sui mercati nazionali e internazionali, attraverso campagne di valorizzazione e supporto all'export.

Vogliamo affrontare la sfida della **transizione ecologica** in maniera ambiziosa e concreta, per realizzare un modello di sviluppo più attento al consumo di risorse ed orientato verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale, nel contempo più laico rispetto alla neutralità tecnologica e alla

concretezza delle soluzioni, anche tenendo in considerazione gli impatti occupazionali che queste determinano nell'economia. Il nostro obiettivo strategico è indicare una nuova strada che riduca drasticamente le emissioni con impatti sul clima o sulla salute, senza pregiudicare la competitività del nostro sistema produttivo. Allo stesso tempo vogliamo determinare un decisivo cambio di passo sulla capacità del sistema regionale pubblico e privato di transizione verso le fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** realizzeremo un grande piano di orientamento dei ragazzi e delle ragazze e un importante investimento nella formazione professionale continua, in particolare rispetto alle competenze digitali.

Il programma prevede incentivi per le start-up innovative, con l'obiettivo di attrarre sempre più investimenti e trattenere i talenti sul territorio.

Grazie agli investimenti degli ultimi anni, l'Emilia-Romagna si è affermata come un hub europeo per il supercalcolo e l'intelligenza artificiale e laboratorio di innovazione. Il Tecnopolo di Bologna e la Data valley sono un esempio emblematico di questa strategia, ospitando infrastrutture di livello mondiale come il supercomputer *Leonardo*.

Nei prossimi anni intendiamo rafforzare questa leadership, destinando ulteriori investimenti nelle tecnologie digitali, promuovendo l'adozione di soluzioni innovative in ambiti come la sanità, la mobilità e l'urbanistica. La creazione di un Osservatorio sull'Intelligenza artificiale permetterà di monitorare e guidare le trasformazioni digitali nei settori produttivi.

Per costruire il futuro dell'Emilia-Romagna, oltre alle infrastrutture digitali, giocano un ruolo altrettanto fondamentale le infrastrutture fisiche. Vogliamo una regione dove muoversi sia facile, sostenibile ed efficiente. Prioritario è dunque lo **sviluppo infrastrutturale**, sia viario, che relativo al trasporto su ferro rispetto al quale intendiamo infondere una spinta decisa per incentivare sempre più gli spostamenti di passeggeri e merci in un'ottica di maggiore sostenibilità.

Particolare attenzione sarà dedicata al potenziamento del porto di Ravenna e alle sue connessioni logistiche, poiché si tratta di una risorsa strategica per l'intero sistema produttivo regionale.

Sempre sul piano delle infrastrutture lavoreremo poi per la realizzazione di un sistema regionale integrato per la gestione degli aeroporti in Emilia-Romagna e di un nuovo piano strategico che qualifichi ulteriormente l'aeroporto di Bologna e sfrutti le potenzialità di crescita degli aeroporti di Forlì, Rimini e Parma.

Il nostro programma mette al centro la mobilità sostenibile che sarà potenziata attraverso nuove reti ciclabili, progetti di smart mobility e una maggiore integrazione tra i trasporti pubblici e privati.

Una regione connessa, che tiene insieme e che sa accogliere, ma anche una regione che sappia stupire ed ispirare, valorizzando al meglio il suo immenso patrimonio storico-artistico e naturalistico. La nostra terra ha tutte le caratteristiche per rappresentare nel mondo un modello di bellezza, creatività, tradizione e futuro, in cui ogni visitatore possa sentirsi a casa e ogni cittadino possa essere orgoglioso del proprio territorio.

La **cultura** e il **turismo**, in questa regione, non sono solo settori di eccellenza per la nostra economia, ma rappresentano anche l'espressione della nostra identità più autentica, capaci di legare tradizione e innovazione, passato e futuro.

La cultura in Emilia-Romagna è ovunque, nelle città d'arte, nei teatri, nei piccoli borghi, nel fitto calendario di festival e manifestazioni, nell'enogastronomia. Il nostro impegno è quello di sostenere e promuovere questo patrimonio immenso, investendo in imprese e infrastrutture culturali, valorizzando i giovani talenti e favorendo la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine.

La nostra regione, con la proverbiale ospitalità dei suoi abitanti, il suo paesaggio vario e variegato – dalle spiagge della Riviera alle colline e agli Appennini – la sua offerta artistica, museale, culturale ed enogastronomica, è la terra in cui è nato il turismo e in cui l'accoglienza è il perno sul quale da decenni cresce e fiorisce l'industria delle vacanze di qualità. Un'industria che funziona, ma che può prosperare ulteriormente investendo su sostenibilità dell'offerta, innovazione delle imprese e

qualità del lavoro del settore, ampliando e diversificando le proposte per incrociare pubblici diversi ed estendere l'attrattività turistica a tutte le aree del territorio regionale e per tutti i 365 giorni dell'anno.

L'Emilia-Romagna è il luogo dove la consapevolezza della nostra identità ispira il futuro, dove il lavoro incontra il talento, dove la solidarietà è il motore di un progresso condiviso.

È la regione del Risorgimento, dell'Unità d'Italia e del Tricolore, della Resistenza al fascismo e della lotta per la libertà, è la regione dell'autonomia prossima e solidale dei Comuni, contrapposta a quella egoista e differenziata che divide la Repubblica, questa è la storia che ci ha guidato fin qui, ma è anche la strada che tutti e tutte insieme vogliamo percorrere.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA
Presidente Michele de Pascale
Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini

PREVENZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E PERCORSO PER LA NEUTRALITÀ CARBONICA

Il futuro o è sostenibile o non è. La **lotta al cambiamento climatico** è quindi una **sfida globale** complessa ma ineludibile.

Lo è per un Paese come il nostro, immerso nell'area critica del bacino Mediterraneo, un vero e proprio "hot spot" dei cambiamenti climatici, dove gli effetti locali dello squilibrio dei cicli naturali sono più precoci, più evidenti, più potenti e drammatici che in altri luoghi del pianeta. L'alternarsi di fenomeni siccitosi sempre più gravi con eventi alluvionali di portata totalmente inedita producono effetti devastanti sulle nostre comunità: perdita di vite umane, distruzione del territorio, danni ingentissimi all'agricoltura e alle attività economiche con perdite di produzione, di lavoro e di reddito. Sono cambiamenti epocali che generano problemi inediti per la salute pubblica e dell'ambiente, con l'invasione di patogeni, insetti e specie alloctone in ecosistemi fragili (si pensi, da ultimo, al granchio blu).

Ed è una sfida dirimente e straordinariamente complessa per l'Emilia-Romagna, territorio già fragile per la sua conformazione idrogeologica, che vive di un'agricoltura di qualità e di una manifattura avanzata vocata all'export, con una straordinaria mobilità di materie prime in ingresso, di attività di trasformazione all'interno e di prodotti finiti in uscita; e che attrae sempre più persone - turisti, in particolare - accrescendo il già notevole carico antropico. Tale sfida vede nella **neutralità carbonica al 2050** un obiettivo prioritario di questa regione che, essendo tra le più avanzate d'Europa, ha anche il dovere di fare da apripista, individuando soluzioni, processi e politiche innovative.

Ma la lotta ai cambiamenti climatici non può esaurirsi nelle necessarie azioni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti (mitigazione). Come già definito nella *Strategia unitaria regionale di mitigazione e adattamento* (DAL n.187/2018), richiede anche **urgenti e pervasive azioni di adattamento** per i territori, per le città, per le economie, per le infrastrutture e per la società in generale.

Operare azioni di adattamento significa infatti adeguare e rigenerare le città per renderle più resilienti agli eventi estremi e alle ondate di calore, migliorando la sicurezza e la qualità della vita delle persone. Significa ripensare il modo di costruire le case e gli spazi urbani, incrementare la permeabilità e l'infrastruttura verde, adeguare le infrastrutture a partire dalle reti scolanti. Significa ristrutturare i processi industriali, in particolare quelli che dipendono dalle risorse naturali e, quindi, in ultima analisi ripensare e ridisegnare la nostra politica industriale, il nostro modo di spostarci e di vivere.

La lotta ai cambiamenti climatici nella sua duplice formulazione di mitigazione e adattamento è per sua stessa natura un obiettivo sistemico e trasversale, che necessita quindi di una delega sovraordinata che, avvalendosi del contributo fattivo e costante di tutti gli assessorati e di tutte le direzioni, supererà una volta di più la tradizionale compartimentazione organizzativa e di bilancio su cui poggia la pubblica amministrazione. Per raggiungere l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050 e di una sempre maggiore resilienza dei territori e dell'economia, a garanzia di un futuro sicuro e prospero, occorre investire in modo rilevante ed integrato, agendo tanto sul coordinamento quanto sul monitoraggio, ricercando e attivando fonti di finanziamento straordinarie cogliendo tutte le opportunità messe a disposizione a livello europeo.

Quello tra uomo e natura, in Emilia-Romagna, è da sempre un equilibrio instabile. Per questo abbiamo sviluppato nel tempo **un patrimonio di competenze, ricerca e tecnologie** che

rappresentano un'eccellenza nel panorama internazionale, al servizio del Paese e dell'intera Unione europea. Dalle professionalità presenti nei nostri **Atenei** alle tecnologie del **Tecnopolo di Bologna**, da **Italia Meteo** fino alla nuova **Università delle Nazioni Unite** che arriverà qui, l'Emilia-Romagna è nella piena condizione di essere guidata e guidare con la scienza la **transizione** che serve a noi e al pianeta. Forte di questo patrimonio, il nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima saprà ancora una volta fare proprie queste ambizioni **per una transizione ecologica che sia giusta, intelligente, sostenibile e democratica** trasformandole in obiettivi concreti a partire dai seguenti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Per una transizione partecipata e giusta**

Intendiamo affrontare il percorso della transizione con il concorso di tutti i saperi e di tutte le competenze disponibili; con il protagonismo di tutti i cittadini, delle comunità e delle istituzioni locali perché sia una transizione pienamente democratica e partecipata; con il contributo e la condivisione delle rappresentanze economiche e sociali affinché il cambiamento preservi e rafforzi la nostra capacità produttiva e generi lavoro di qualità, salvaguardando sempre le fasce sociali più deboli; con il pieno apporto delle nuove generazioni che non vogliono restare a guardare mentre si compiono scelte cruciali per il loro futuro.

Azioni prioritarie

- Istituire il “**Forum dei Giovani per il Clima**”, organismo consultivo per orientare le politiche regionali in materia di cambiamenti climatici.
- Coinvolgendo gli Atenei, i Centri di ricerca e le rappresentanze economiche e sociali, costituire un **comitato tecnico-scientifico** che vagli le migliori soluzioni per i progetti e gli investimenti più importanti.
- **Informare e coinvolgere** attivamente i cittadini, le comunità, le rappresentanze economiche e sociali su tutte le decisioni importanti, assumendo le evidenze scientifiche quale presupposto di ogni scelta e innovando le modalità di partecipazione a tutti i livelli: promuovere la partecipazione e usare **parole di verità e trasparenza** è il presupposto non solo di politiche efficaci, ma della stessa democrazia e della responsabilità individuale e collettiva.
- In sinergia con l'assessorato alla formazione, garantire un **investimento formativo straordinario a tutti i livelli** per accrescere le competenze diffuse e quelle specialistiche per supportare la transizione.

- **Cornice normativa e pianificazione strategica**

È necessario dotarsi di un'adeguata “strumentazione” normativa e pianificatoria al fine di sostenere un'efficace integrazione delle azioni di mitigazione e adattamento nelle politiche settoriali ed al tempo stesso sviluppare e mantenere una governance multilivello a garanzia dell'impegno dei territori.

Azioni prioritarie

- Approvare una **legge regionale per il clima** che rappresenti una cornice normativa per la definizione di una **strategia di azioni trasversali per la neutralità carbonica** - comprese quelle che intervengono sulle diverse fonti emmissive inquinanti - e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con un approccio unitario nell'impiego di strumenti, fondi ed incentivi.
- Rafforzare l'**approccio sistemico ed integrato**, attraverso l'aggiornamento degli strumenti strategici esistenti (Strategia di mitigazione e adattamento e Percorso per la neutralità carbonica), lo sviluppo di un Piano Regionale di Adattamento, il sostegno e il coordinamento dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) dei Comuni e la loro integrazione all'interno del Piano Energetico Regionale.
- Sostenere e sviluppare una **piattaforma informatica** contenente dati ed informazioni

condivise con gli enti territoriali locali a supporto della pianificazione locale e della pianificazione in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

- **Alleanze territoriali e cooperazione europea e internazionale**

Una sfida globale richiede una visione globale, soprattutto laddove sono necessarie innovazione e velocità di azione. Per questo è fondamentale il confronto continuo e lo scambio di buone pratiche con realtà europee ed internazionali simili, quanto meno nell'impegno e nell'obiettivo politico di lotta ai cambiamenti climatici, per costruire realtà coese e qualificate in grado di ispirare decisioni generali a beneficio di tutti.

Azioni prioritarie

- Sostenere e sviluppare un'**Alleanza territoriale per la neutralità carbonica** attraverso il coinvolgimento attivo delle amministrazioni comunali e/o delle Unioni di comuni che, sulla base degli esempi virtuosi di Bologna e Parma, possano avviare attraverso i propri PAESC azioni atte a condividere fattivamente gli obiettivi regionali del percorso neutralità carbonica con tutti gli stakeholder territoriali-
- Sostenere l'innovazione e la diffusione di buone pratiche in tema di mitigazione e adattamento, sia per l'ambito pubblico che per il privato, attraverso la partecipazione attiva a **progetti europei e reti di regioni europee e internazionali** (ERRIN, Under2Coalition, Mediterranean Climate Action Partnership), lo scambio e la cooperazione all'interno di protocolli di collaborazione già avviati con altre regioni e stati (Catalogna, Nouvelle Aquitaine, California).
- Presidio delle **missioni UE** per l'adattamento ai cambiamenti climatici e le città climaticamente neutre e intelligenti e supporto per enti pubblici ed imprese nella ricerca e attivazione di **fonti di finanziamento europee** connesse con il Fondo Europeo per l'Innovazione, il Fondo Sociale per il Clima, le missioni Horizon, gli strumenti finanziari della Banca Europea degli Investimenti.

SICUREZZA DEL TERRITORIO E CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il territorio ha bisogno di rispetto, cura e manutenzione costante. La prevenzione passa anzitutto attraverso il contrasto del fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento delle aree montane. Fenomeno che, con tutta evidenza, oltre alla perdita di eccellenze, ha effetti deleteri sulla tenuta complessiva del territorio e sulla sicurezza delle comunità. Prenderci cura del nostro **Appennino**, del suo territorio e della sua gente, è una priorità di tutta la Regione: se i problemi non si risolvono a monte, precipitano a valle. Ma per prevenire il dissesto ed aumentare la sicurezza del territorio serve tanto altro. L'esperienza dell'alluvione impone un ripensamento organico delle mappe di rischio e della pianificazione regionale in tutta la regione.

Pertanto, da una parte proponiamo al Governo di sottoscrivere nei primi **100 giorni un patto trasparente e di responsabilità comune** per la messa in sicurezza del territorio con finanziamenti adeguati; dall'altra siamo pronti a **raddoppiare le risorse regionali dedicate**, a dotarci di una **nuova cornice normativa** in materia e istituire un'**Agenzia specializzata dedicata alla sicurezza territoriale**.

Questi obiettivi sono prioritari e funzionali a dare urgente attuazione ad una strategia regionale per l'**adattamento** ai cambiamenti climatici attraverso un piano integrato di investimenti, sfruttando anche i fondi di coesione, che coinvolga tutti gli enti e soggetti gestori di reti e opere idrauliche e di bonifica. Occorre adeguare la rete scolante e fognaria, realizzare bacini di laminazione e aree per esondazioni controllate, de-impermeabilizzare e rendere più verdi le città, ridare spazio ai corsi d'acqua, impedire nuovi insediamenti in aree ad alto rischio.

Il risanamento e la manutenzione del territorio devono essere supportati da un piano di investimenti mirato e adeguatamente finanziato dal Governo nazionale che, oltre alla manutenzione dei fiumi e

al contrasto al dissesto idrogeologico montano, con particolare attenzione al rischio frane, comprenda anche il **contrasto all'erosione costiera** con interventi sostenibili che garantiscano di durare nel tempo.

OBIETTIVI OPERATIVI

- Approvare una **legge regionale** sulla sicurezza territoriale e difesa del suolo.
- Istituire un'**Agenzia** dedicata, **organizzata** per bacini idrografici, con un grande piano di assunzione di geologi, ingegneri e tecnici, al fine di potenziare la nostra capacità di azione quotidiana e supportare i Comuni.
- **Raddoppiare le risorse** stanziare a bilancio per la manutenzione dei corsi d'acqua, per la difesa della costa e il contrasto al dissesto idrogeologico.
- Avviare una stagione straordinaria di interventi estensivi e omogenei di **messa in sicurezza dei versanti**, dando priorità a quelli maggiormente colpiti da fenomeni franosi.
- Sollecitare il Governo perché vengano riviste le norme che possono rallentare o impedire l'attività di manutenzione del reticolo idraulico.
- Garantire un **intervento straordinario** e la **manutenzione puntuale** del reticolo idraulico primario e secondario.
- Coordinare le politiche interassessorili rispetto ai **Consorzi di bonifica** per favorire la piena integrazione delle politiche nella messa in sicurezza del territorio.
- Collaborare con le **Autorità di Bacino** per l'aggiornamento del Piano di assetto idrogeologico e il Piano di gestione del rischio alluvionale.

RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DALLE ALLUVIONI E DA ALTRI EVENTI ESTREMI

Gli emiliano-romagnoli, con le alluvioni del 2023 e del 2024, hanno subito tra gli eventi più catastrofici a livello globale generati dai cambiamenti climatici.

Vite umane perse, oltre 9 miliardi di euro di danni, un territorio sconvolto nelle sue attività economiche e sociali, nella sicurezza delle sue case e della vita quotidiana. A più di anno e mezzo dal primo evento, dopo la scelta sbagliata del commissariamento della ricostruzione, centralizzata su Roma, che ha comportato ritardi tanto negli indennizzi a famiglie e imprese quanto nella ricostruzione del territorio, con la nomina del nuovo Commissario straordinario, la Regione è pronta per un cambio di passo. Un cambio di passo, che necessita di un Patto con il Governo **nazionale**, a partire dalla piena consapevolezza che **ricostruire come prima non basta, né l'Emilia-Romagna può attendere i tempi ordinari per realizzare opere straordinarie per la messa in sicurezza del territorio che devono partire da subito**.

I drammatici eventi di settembre e ottobre 2024 dimostrano una volta di più che bisogna lavorare su più piani: attuazione di un piano straordinario di manutenzione di tutti i corsi d'acqua, realizzazione delle casse di espansione e laminazione, ampliamento degli spazi di espansione dei fiumi, adeguamento della rete scolante e fognaria, revisione delle norme (ad esempio il Regio Decreto che contiene il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche) e dei piani che possono rallentare o impedire l'attività di manutenzione, senza escludere, laddove necessario, il ricorso allo strumento della delocalizzazione e a quello della servitù di allagamento.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Cambio di passo**

Nella ricostruzione serve un cambio di passo deciso. La Regione è pronta a stringere un Patto repubblicano con il Governo per garantirlo. Se, come è indispensabile, occorre accelerare i processi, Governo, Regione ed Enti locali dovranno lavorare di più e meglio, insieme, per la

definizione delle opere strategiche, degli interventi e delle norme da scrivere o da modificare, e per la realizzazione di tutto ciò che è necessario al fine di mettere in sicurezza l'Emilia-Romagna.

Azioni prioritarie

- Avere un Commissario con una struttura tecnica adeguata, con sede in Emilia-Romagna, e risorse sufficienti per mettere in sicurezza con procedure straordinarie i territori colpiti.
- Definire un **referente unico nel Governo per la ricostruzione e un tavolo permanente di livello nazionale** che si riunisca con continuità. Periodicamente, questo tavolo dovrà relazionare anche agli Enti locali, al Patto per il Lavoro e per il Clima e ai Comitati degli alluvionati in merito all'andamento e avanzamento dei lavori, rispetto agli impegni presi. Questo metodo rappresenterà l'**operazione trasparenza** del rapporto nuovo tra Governo, Regione e Struttura commissariale.
- **Aggiornare le norme e le ordinanze per gli indennizzi per famiglie e imprese:** le procedure vanno semplificate e i rimborsi devono essere idonei.
- Come Regione costruire una **regia complessiva** di tutti i soggetti coinvolti - in primis i Comuni, le Province e la Città Metropolitana - e di tutti gli enti che la Regione sovrintende, diventando l'interlocutore di tutto ciò che è in capo anche ad altri soggetti (Consorzi di bonifica, imprese multiutility, etc.).
- Definire **strategie** specifiche **per ogni territorio** adeguate alle diversità che intercorrono tra il bacino del Po, quello del Reno e i fiumi regionali e a situazioni uniche come quella del Comune di Bologna.

- **Piani speciali per la ricostruzione**

Il D.L. 1° giugno 2023, n. 61 "*Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023*" convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, ha previsto che il Commissario straordinario disciplini i finanziamenti alla ricostruzione pubblica, definendone il perimetro di azione e prevedendo l'approvazione di **5 Piani speciali per ambiti di intervento**: opere pubbliche; beni culturali; interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico; infrastrutture ambientali danneggiate dagli eventi alluvionali, infrastrutture stradali e ferroviarie. A seguito degli eventi alluvionali del 2024 sono state avanzate al Governo proposte urgenti al fine di consolidare e accelerare il processo di ricostruzione in essere anche con interventi di modifica della norma primaria atti a snellire le procedure amministrative, nonché individuando un primo **Piano Stralcio** di interventi attinenti al **Piano Speciale sul dissesto idrogeologico**, da finanziarsi con ulteriori risorse del bilancio dello Stato da trasferire alla contabilità speciale. In particolare, per quanto riguarda il Piano Stralcio, nelle more dell'approvazione dei Piani speciali e delle relative coperture finanziarie, in accordo con l'Autorità distrettuale di Bacino del Po, sono stati individuati, tra quelli previsti dal quadro esigenziale del Piano speciale sul dissesto, una serie di interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico relativi ai bacini che hanno manifestato le più forti criticità da programmare urgentemente e prioritariamente.

Azioni prioritarie

- Sollecitare il finanziamento tempestivo del **Piano Stralcio** del Piano speciale per la ricostruzione del nucleo di opere che devono partire immediatamente, con deroghe e procedure accelerate, compresi gli interventi su tutti i ponti che possono creare interferenza e intralcio ai corsi d'acqua.
- Sollecitare il finanziamento dei **Piani Speciali** per la ricostruzione.

PROTEZIONE CIVILE

L'**Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile** in questi anni difficili per la comunità emiliano-romagnola ha svolto la propria funzione, dimostrando in ogni occasione grande professionalità e infinita dedizione. La Regione Emilia-Romagna ne è decisamente orgogliosa.

Gli eventi, tuttavia, hanno cambiato profondamente la scala delle nostre priorità e il paradigma con cui affrontare emergenze di portata inimmaginabile fino a qualche tempo fa.

È venuto pertanto il momento di agire per essere maggiormente e diversamente preparati nei momenti di difficoltà, non solo dal punto di vista della prevenzione, ma anche strutturando e rafforzando ulteriormente il nostro sistema, in modo da proteggere al meglio le nostre comunità e i territori in questo momento storico in cui eventi metereologici di grande violenza sono sempre più frequenti.

Inizia una **stagione nuova** anche per la Protezione civile che vogliamo rafforzare ridisegnando l'intero sistema. Vogliamo farlo anche con l'aiuto dei **volontari** e delle **volontarie**, figure assolutamente indispensabili ed esperte nella gestione delle emergenze, che intendiamo interpellare non solo quando suona l'allarme, ma anche per decidere insieme ciò che dobbiamo fare per poter dare risposte ancora migliori alle cittadine e ai cittadini emiliano-romagnoli.

OBIETTIVI OPERATIVI

- Investire per un sistema di Protezione civile integrato e innovativo anche attraverso l'aggiornamento della **legge regionale**.
- Continuare ad investire sui **Centri provinciali** e sul potenziamento delle **attrezzature** e della **colonna mobile** regionale.
- Valorizzare il **volontariato** organizzato, pilastro essenziale del sistema regionale.
- Rafforzare e potenziare i **sistemi di allerta**.
- Diffondere la **cultura** di protezione civile per rendere le nostre comunità sempre più resilienti.

EMILIANO ROMAGNOLI DAL PRIMO GIORNO

Obiettivo del mandato è quello di strutturare un sistema di cittadinanza per i migranti che arrivano sul nostro territorio regionale che, tenendo insieme **buona accoglienza**, strumenti di **concreta integrazione e piena partecipazione** alla vita democratica, civile e produttiva, consenta loro di realizzare il proprio progetto di vita in modo pieno e dignitoso e a tutta la società regionale di beneficiare di risorse umane, professionali e relazionali fondamentali, ancor più in un tempo di profonda crisi demografica e sociale.

Per farlo ci assumiamo l'impegno di costruire un patto con i Comuni, le Prefetture, le altre istituzioni, i soggetti del Terzo settore e la società civile che, fuori dalle dinamiche emergenziali e dalle strumentalizzazioni, strutturi una progettualità coerente su tutto il territorio regionale di **accoglienza diffusa e comunitaria**, a partire dalle competenze e dagli strumenti della Regione in materia di scuola, formazione professionale, salute e lavoro.

Presupposto conseguente di questo obiettivo è l'indisponibilità a soluzioni concentrazionali di centinaia di migranti in luoghi inadatti da un punto di vista strutturale e organizzativo, e l'impegno a superare le situazioni esistenti. Indisponibili siamo anche ad ospitare i CPR, che mostrano tutta la loro inefficacia anche rispetto agli stessi obiettivi per cui sono nati e dove permangono situazioni di palese violazione della dignità umana.

Pur nella grave assenza di una legge nazionale che garantisca ad ogni nato in Italia di essere italiano a tutti gli effetti di legge, il nostro impegno sarà quello di garantire **pari opportunità** a tutti i bambini e le bambine, ragazze e ragazzi perché possano esercitare i medesimi **diritti** e adempiere ai medesimi **doveri**. **Per noi chi nasce in Italia è cittadino italiano**. Intendiamo pertanto coinvolgere ragazze e ragazzi, a partire dalle scuole, nell'elaborazione culturale e nella promozione di politiche volte a favorire la valorizzazione delle diversità e una positiva integrazione sociale e culturale da considerarsi come il risultato di un processo fondato sulla partecipazione di tutti gli attori sociali e delle persone migranti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Diritti e doveri**

Obiettivo di mandato è rafforzare il legame tra il sistema di accoglienza e il welfare promosso dagli Enti locali, per garantire l'efficacia degli interventi di protezione ed integrazione anche oltre il periodo di accoglienza in una logica di continuità, emancipazione ed equità.

Azioni prioritarie

- Rafforzare la **tutela della salute** della popolazione migrante, favorendo l'orientamento, l'accesso ai servizi, la partecipazione ai programmi di prevenzione primaria e secondaria, garantendo, ove necessario, strumenti di **mediazione culturale e linguistica** e percorsi facilitanti, anche attraverso un migliore coordinamento tra i servizi di accoglienza e i servizi sociali e sanitari.
- Implementare i servizi per rispondere a bisogni specifici che derivano dalla complessità del background migratorio, a partire da servizi di **salute mentale transculturale**.
- Garantire a tutte le persone che vengono ospitate qui, anche temporaneamente, corsi di **lingua italiana** e formazione professionale.

- **Lavoro di qualità**

Una delle Regioni più avanzate e competitive d'Europa deve darsi l'obiettivo di attrarre forza lavoro qualificata attraverso "corridoi di competenze e talenti", in un patto con le imprese che vogliono contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio, assicurando lavoro buono e sicuro. Le recenti modifiche del Testo Unico sull'immigrazione condizionano il superamento delle quote di ingresso per le assunzioni di migranti alla predisposizione di percorsi di formazione e qualificazione professionale espressamente legati ai fabbisogni delle aziende. Ci candidiamo ad essere apripista nel Paese, con un'apposita **legge regionale** – da concordare nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima – che permetta di organizzare una buona gestione dei flussi migratori, facendo leva proprio sul sistema regionale della formazione professionale.

Azioni prioritarie

- In collaborazione con la rete dei **soggetti accreditati per la formazione e/o per il lavoro**, promuovere rapporti con istituzioni nazionali ed estere al fine di garantire e finanziare interventi (ricorrenti e sostenibili nel tempo) per la **qualificazione professionale** (prima e dopo l'arrivo) dei migranti e per favorire la loro piena inclusione sociale attraverso il lavoro.
- Sperimentare **servizi** che, a monte, verifichino e valorizzino le competenze dei nuovi lavoratori e i fabbisogni espressi dalle nostre aziende.
- Combattere forme di **sfruttamento lavorativo** o di dumping realizzato attraverso irricevibili condizioni lavorative e salariali a cui sono più esposti i lavoratori migranti.

- **Partecipazione ed empowerment dei migranti**

Obiettivo ulteriore nell'ottica dell'integrazione è rafforzare le occasioni di scambio e gli incontri tra le persone migranti e la comunità locale, attraverso il **volontariato**, la **cultura**, lo **sport** e altre forme di partecipazione. Sempre nella logica di una piena partecipazione alla vita comunitaria sarà pertanto fondamentale sostenere il coinvolgimento delle **associazioni di cittadini migranti** e il loro protagonismo civico, favorendone l'inserimento nel tessuto sociale e culturale e potenziando il rapporto con le altre associazioni e le istituzioni del territorio.

- **Tutela dei Minori non accompagnati**

La protezione e l'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA) e il percorso di accompagnamento verso la loro autonomia e integrazione (e dunque anche di tutela rispetto al rischio di inserimento in circuiti di criminalità) è divenuto sempre più centrale negli ultimi anni. Per questo è necessario mettere in campo diversi strumenti per facilitare la loro piena inclusione nella società.

Azioni prioritarie

- Rileggere e aggiornare le **normative** in vigore in materia di accoglienza e tutela di minori di competenza regionale, prevedendo strumenti di protezione ed effettiva inclusione basati sulle buone prassi sviluppate negli anni: equipe multiprofessionali per la presa in carico dei bisogni, sistema volto all'effettiva integrazione con pieno rispetto dei principi cardine della normativa internazionale e nazionale, definizione di standard e strumenti per le strutture per l'alta autonomia attraverso percorsi di formazione professionali disegnati ad hoc.
- Rafforzare i **percorsi di formazione personalizzati** già sperimentati in questi anni, per permettere loro di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione, e di costruire un proprio percorso verso il mercato del lavoro.
- Potenziare i **CPIA** per assicurare l'acquisizione del diploma di scuola secondaria di primo grado preliminare a successivi percorsi formativi.
- Sostenere gli **ambiti territoriali** per garantire servizi di mediazione culturale qualificati e in misura adeguata al fabbisogno dei servizi sociali sanitari ed educativi.
- avviare un'analisi dei percorsi di effettiva regolarizzazione e del corretto supporto da garantire ai minori nel passaggio alla maggiore età.
- Promuovere l'adesione al sistema **SAI**, ex Sprar, in materia di accoglienza, protezione ed integrazione dei MSNA, anche avviando un tavolo di monitoraggio specifico che permetta di individuare, con i Comuni e il Terzo settore coinvolto, le criticità con l'obiettivo fondamentale di arrivare ad un unico sistema nazionale, pubblico e trasparente.
- Modellizzare il sistema di **accoglienza in famiglia** per minori e neomaggiorenni, al fine di consentire al servizio di divenire strutturale, sostenibile e pienamente disponibile per i Comuni.

- **Lavoro sociale in ambito migratorio**

Quello che negli ultimi anni è stato talvolta volgarmente definito “business dell’immigrazione”, in Emilia-Romagna è in realtà un sempre più strutturato e qualificato sistema di competenze sociali ed educative al servizio della accoglienza e dell’integrazione della popolazione migrante. Un sistema che qui, da tanti anni, vede collaborare operatori sociali dell’accoglienza, consulenti legali, esperti in diritto migratorio, psicologi e psicoterapeuti, mediatori linguistico-culturali, docenti di lingua italiana e tante altre preziose professionalità. È indispensabile oggi individuare le soluzioni e gli strumenti per tutelare e valorizzare, da ogni punto di vista, queste **straordinarie professionalità**.

Azioni prioritarie

- Nel confronto con il governo centrale, mettere in sicurezza questo patrimonio di competenze, limitando il **forte turn over** che oggi lo caratterizza e garantendo la piena tutela dei diritti, a partire dalle tutele salariali e dalla piena applicazione, nei capitoli ministeriali, delle previsioni dei **contratti collettivi** nazionali sottoscritti.
- Nel confronto con il Ministero dell’Interno, lavorare per garantire la sostenibilità dei progetti di accoglienza di qualità, **fuori da una logica al ribasso**, che garantisce a malapena vitto e alloggio.
- Affermare e diffondere l’assoluta necessità di garantire al lavoro sociale in campo migratorio, come a qualsiasi lavoro sociale, **formazione costante** nell’ambito di una rete strutturata di riferimento e percorsi di confronto che aiutino a ridurre il senso di solitudine nell’esercizio della propria professionalità.
- Mappare ed analizzare concretamente il bisogno e l’urgenza di tale professionalità, per progettare un **sistema regionale di formazione specialistica** e qualificata dei futuri operatori sociali dell’accoglienza, e in particolare, in stretta collaborazione e partnership con le Università, strutturare un **percorso formativo accademico** coprogettato con i Comuni e con gli Enti del Terzo settore che da anni svolgono in Emilia-Romagna interventi professionali riconosciuti a livello nazionale come best practice.

- Aggiornare ed implementare la rete **Emilia-Romagna Terra d'Asilo**, coordinamento attivo da numerosi anni, per svilupparne ulteriormente l'ambito di azione.

SICUREZZA URBANA E INTEGRATA E POLIZIA LOCALE

Dati non ufficiali relativi al 2024 sembrerebbero indicare una nuova tendenza all'incremento dei fenomeni di criminalità predatoria, così come alcune forme di criminalità violenta, inclusa la violenza di genere, rimangono elevate. Si tratta di un quadro nuovo rispetto al decennio che ci lasciamo alle spalle caratterizzato dal declino di molti reati.

Questo **nuovo scenario** richiede di approfondire le chiavi di comprensione e di orientare le politiche preventive verso **fenomeni emergenti** in parte diversi dal passato, consentendoci non più di "rincorrere" la crescita della criminalità, ma di anticipare forme nuove di conflitto e di criminalità che stanno emergendo, per fare solo alcuni esempi: la **violenza di genere** in tutte le sue forme, la **conflittualità sociale** che sfocia in aggressioni e minacce, i **crimini di impronta razziale e xenofoba** e l'organizzazione di **bande giovanili**, fenomeno ancora embrionale, ma da tenere adeguatamente sotto osservazione.

In Emilia-Romagna, come altrove, la domanda sociale di sicurezza è sicuramente cresciuta nelle ultime due decadi, diventando, anche qui, uno dei più significativi indicatori per definire la qualità della vita nei diversi contesti urbani.

Con un approccio che si fonda sulla collaborazione tra istituzioni centrali, enti locali, associazioni e cittadini, la Regione Emilia-Romagna promuove un **sistema integrato di sicurezza** contribuendo a realizzare nel territorio azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà diffusa.

Partendo da questo approccio peculiare della Regione nel campo delle politiche sulla sicurezza integrata, i principali obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso del mandato sono i seguenti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Collaborazione e sinergie interistituzionali**

Intendiamo rafforzare la collaborazione istituzionale e le sinergie di sicurezza tra Istituzioni dello Stato responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, Comuni e Regione, nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

Azioni prioritarie

- Favorire l'integrazione tra i **sistemi informativi** dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e quelli regionali e comunali.
- Migliorare il coordinamento tra le **sale operative** delle Forze di polizia e dei Corpi di Polizia locale.
- Collaborare per migliorare la **formazione** e l'**aggiornamento professionale** del personale delle Forze di polizia, dei Corpi di Polizia Locale e di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione interculturale.

- **Riqualificazione e sicurezza urbana**

Con particolare riferimento ai complessi edilizi e alle aree urbane ad alto rischio di criminalità e di degrado, intendiamo mettere in campo una prevenzione basata su una progettazione ambientale e riqualificazione urbana finalizzate a ridurre al minimo fenomeni quali la **frammentazione** urbana, l'**isolamento**, il **degrado** e l'esistenza di quartieri monofunzionali.

Azioni prioritarie

- Investire a sostegno di interventi per la **rigenerazione urbana** e il recupero dei **contenitori dismessi** evitando ghettizzazioni spaziali e sociali all'interno delle città, favorendo la **mixité sociale** sulla base di indirizzi e linee guida volti a incoraggiare la mescolanza sociale e funzionale e a favorire il recupero innovativo di spazi e edifici.

- **Governance dell'economia serale e notturna delle città**

Per la prevenzione dei rischi legati alla c.d. "mala movida" notturna, la Regione intende promuovere azioni di sistema che attivino l'intervento coordinato tra soggetti diversi, in grado di lavorare sulla **mediazione dei conflitti** attraverso lo sviluppo di patti di gestione degli spazi di socialità e la creazione di protocolli operativi tra operatori sanitari e addetti alla sicurezza.

Azioni prioritarie

- Intraprendere **forme sperimentali** di governance tra attori istituzionali, sociali ed economici per l'attuazione di misure di qualificazione dell'offerta commerciale e culturale, di prevenzione comunitaria al fine di trasformare i distretti del *loisir* in luoghi più sicuri, inclusivi e accessibili.
- Valorizzare il ruolo precipuo degli **Street Tutor**, quale figura professionale orientata ad applicare strategie di mediazione dei conflitti, promuovendo un modello positivo di utilizzo dello spazio pubblico e gestione delle criticità.
- Sostenere **iniziative culturali** diffuse che sappiano qualificare, valorizzare e rivitalizzare aree deprivate, contribuendo a decongestionare i contesti più problematici.

- **Prevenzione della devianza giovanile**

Intendiamo intensificare il supporto regionale a progetti di prevenzione della devianza giovanile e a sostegno dell'educativa di strada delle città.

Azioni prioritarie

- Promuovere e rafforzare interventi di miglioramento delle condizioni di vita dei **quartieri** e di **sostegno alle famiglie**, alle istituzioni scolastiche alle associazioni di comunità perché svolgano al meglio i loro compiti educativi.
- Sostenere **strategie mirate** di lotta all'abbandono scolastico, informazione e sensibilizzazione sui rischi insiti nei comportamenti devianti e sulle loro conseguenze.
- Sostenere proposte di attività nel **tempo libero** in particolare in ambito musicale, culturale o sportivo che incontrino gli interessi dei ragazzi "a rischio", a partire dall'aggancio dei gruppi di strada da parte di educatori preparati e del loro coinvolgimento in progetti e iniziative valorizzanti.

- **Sistema regionale delle Polizie locali**

Si intende dare nuovo impulso alle funzioni di coordinamento e indirizzo che la Regione esercita sui Corpi e Servizi di polizia locale del territorio. L'obiettivo principale, in questo ambito, è quello di assicurare a tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna un **livello omogeneo delle prestazioni di polizia locale** e favorire, in base agli effettivi fabbisogni, il sostegno agli enti con più modeste dotazioni di personale o, nei momenti di rilevante afflusso turistico, sostenere attivamente i comuni.

Azioni prioritarie

- Rafforzare un **patto di reciprocità** con i comuni, a partire da quelli più piccoli: maggiore investimento e sostegno della Regione per il potenziamento delle dotazioni strumentali dei corpi e servizi in cambio di maggior coordinamento e integrazione sul territorio.
- Continuare a garantire un'omogenea e qualificata **formazione** di base per tutti gli operatori neoassunti, nonché a promuovere la formazione continua e lo sviluppo di nuove professionalità, sia per rispondere alle nuove problematiche della sicurezza, sia per consolidare i saperi tipici della categoria.
- Rendere strutturali le sperimentazioni introdotte con il **corso-concorso regionale** per il **reclutamento** e la **formazione** sul campo dei **nuovi agenti**, mettendo a sistema, sulla base

dell'esperienza maturata, il corso-concorso unico regionale con bandi da pubblicare con cadenza periodica funzionale al fabbisogno espresso dagli Enti Locali.

- **Creare “sportelli informativi” in favore delle vittime di qualsiasi tipologia di reato**

Nel 2004 la Regione ha promosso, assieme a tutti i Comuni capoluogo e a tutte le Province della regione, la costituzione della **Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato** con l'obiettivo di contribuire a limitare le gravi difficoltà che le vittime o i loro familiari si trovano ad affrontare come conseguenza dei più gravi reati, quelli che provocano danni personali gravissimi o la morte della vittima.

Azioni prioritarie

- Ad integrazione dell'azione di sostegno svolta dalla Fondazione, favorire la creazione di **punti di accesso** a livello locale (ovvero a rafforzare quelli già esistenti), intesi **come spazi di ascolto e accoglienza**, al fine di fornire informazione, assistenza e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano, senza distinzioni di genere, età, nazionalità, etnia, religione, condizione socio economica e sanitaria, o comunque fondate sulla qualità soggettiva della vittima, sulla natura del reato o su altre caratteristiche personali o oggettive.
- Promuovere protocolli operativi tra istituzioni, strutture sanitarie, operatori socioassistenziali, uffici giudiziari, istituti scolastici, forze dell'ordine per assicurare la **presa in carico della vittima** in tutte le fasi di bisogno, antecedenti, contestuali e successive a quella giudiziaria, se esistenti, volte ad assicurare i diritti di informazione, sostegno emotivo e psicologico.
- Sostenere equipe multidisciplinari costituite, di base, da professionalità appartenenti alle seguenti aree: giuridico-legale; socioassistenziale; medico-sanitaria, così da garantire un accesso sicuro, libero e gratuito all'utenza, creando così una struttura integrata e coordinata a tutti i livelli amministrativi che garantisca la massima efficienza del sistema, evitando ogni forma di vittimizzazione secondaria.

TUTELA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

L'obiettivo della Regione è quello di sviluppare e rafforzare le azioni per la tutela dei consumatori e degli utenti in collaborazione con le Associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute ed iscritte all'elenco regionale di cui alla L.R. n. 4/2017. In collaborazione con le Associazioni, intendiamo sviluppare ulteriori progettualità relative alla sensibilizzazione, formazione ed assistenza ai consumatori ed utenti, e all'utilizzo delle tecnologie digitali nell'ambito del progetto nazionale Digitalmentis.

Azioni prioritarie

- Valorizzare le funzioni consultive e propositive del **Comitato Regionale dei Consumatori ed Utenti** (CRCU) per la promozione e tutela dei consumatori e degli utenti, anche attraverso studi e iniziative da diffondere a livello regionale.
- Sostenere le iniziative di cui alla L.R. n. 4/2017 per la sensibilizzazione, formazione ed assistenza ai consumatori ed utenti sviluppate dalle Associazioni dei consumatori ed utenti riconosciute nell'elenco regionale;
- Progettare iniziative per la sensibilizzazione, formazione ed assistenza ai consumatori ed utenti sull'utilizzo delle tecnologie digitali, valorizzando l'impegno della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto nazionale Digitalmentis.
- Finanziare, attraverso la candidatura ai bandi della L. 388/2000, sportelli territoriali e iniziative di sensibilizzazione delle Associazioni dei consumatori ed utenti riconosciute.

PARTECIPAZIONE

Vogliamo coinvolgere di più le cittadine e i cittadini, in particolare le **nuove generazioni**, sulle scelte da assumere. Perché la **partecipazione** non solo aiuta le istituzioni a progettare buone politiche, ma rafforza anche la **cittadinanza**, che è un processo che si costruisce nella pratica, aumentando la consapevolezza delle responsabilità individuali nell'azione collettiva e creando una **sensibilità pubblica diffusa** rispetto alle grandi trasformazioni, a partire da quella ecologica, che per realizzarsi necessitano del contributo e dell'impegno di tutte e tutti.

La partecipazione e il dialogo sono fondamentali anche rispetto alla **cura dei territori e delle persone che li abitano**, per ricucire la distanza, spesso avvertita, tra l'ente Regione e le comunità locali, tramite strumenti amministrativi partecipativi di reale impatto, che rendano territori e persone protagonisti dei cambiamenti che li riguardano, all'interno di **nuove geometrie istituzionali** fondate su **collaborazione e dialogo tra enti**.

Con questo obiettivo adotteremo una **nuova piattaforma regionale** per la partecipazione delle cittadine e dei cittadini nel processo decisionale.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO E AIUTI UMANITARI

La **cooperazione internazionale** incarna la nostra idea di **pace e solidarietà tra i popoli**. Continuando a sostenerla, vogliamo essere al fianco dei Paesi più in difficoltà, pronti a prestare l'aiuto necessario e un apporto di forze e di idee per lo **sviluppo** futuro di quei territori.

I progetti di cooperazione, attraverso un lavoro straordinario del Terzo settore e delle Ong, sono per l'Emilia-Romagna anche catalizzatori di ulteriori, possibili sinergie tra territori, amministrazioni locali, imprese, e di **relazioni stabili nel tempo**. Anche in questo caso, dunque, relazioni importanti che possono avviare in prospettiva progetti di investimento, di accoglienza, di formazione, di attrazione.

Nel quadro della legge regionale recante "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", ci impegniamo inoltre a proseguire l'attività di **coordinamento, informazione e promozione** delle attività messe in essere dagli Enti locali e dai tanti soggetti territoriali della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace e in difesa dei diritti umani.

SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY, ENERGIA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Vicepresidente Vincenzo Colla

PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA 3.0

Prima con il Patto per il Lavoro e poi con il Patto per il Lavoro e per il Clima l'Emilia-Romagna ha inaugurato un modello di concertazione unico a livello nazionale. Ha delineato insieme alle rappresentanze della società un progetto per il futuro del territorio e si è confrontata progressivamente sulle scelte più concrete da intraprendere per realizzarlo, facendo dialogare interessi diversi, talvolta contrapposti, per ricercare il bene comune.

È questo un metodo di democrazia, fondato sulla **qualità** delle **relazioni** tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul **reciproco riconoscimento** del ruolo che ciascuno svolge nella società, sulla **condivisione** di obiettivi strategici e la conseguente **assunzione di responsabilità**. Un metodo oggi più che mai irrinunciabile.

Occorre pertanto proseguire in questa direzione, assumendo tre priorità.

La prima è **aggiornare il progetto di futuro** dell'Emilia-Romagna alle nuove sfide e ai mutamenti sempre più repentini, prima convergendo su una visione condivisa, poi su una comune direzione di marcia.

La seconda è valorizzare il contributo delle **città** e dei **territori**, favorendo il nascere di alleanze tra territori più forti e territori più deboli.

La terza è **allargare ulteriormente il confronto** a tutte le scelte da assumere, guardando alla società come ad un sistema complesso che necessita di integrazione e specializzazione delle politiche ma soprattutto di coerenza strategica.

Lavoro, clima, società del futuro tra specializzazione e integrazioni sono pertanto gli obiettivi e gli ambiti strategici del nuovo Patto della XII Legislatura.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E TECNICA PER UNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE COMPETENZE

Con la L.R. n. 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale" la Regione ha investito in modo crescente per sostenere il **successo formativo** di tutte le ragazze e i ragazzi, valorizzando la collaborazione tra le autonomie scolastiche e gli Enti di formazione professionale accreditati, ampliando le opportunità per tutti e tutte, sostenendo scelte consapevoli e continuità dei percorsi individuali, contrastando il rischio di dispersione scolastica.

Oggi il quadro normativo nazionale, con l'istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (Legge n. 99/2022) e della Filiera formativa tecnologico-professionale (Legge n. 121/2024), agisce sulle competenze regionali per la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale e tecnica al fine di rafforzare la filiera formativa che, nella collaborazione e nel pieno coinvolgimento delle imprese, deve permettere ai/alle giovani e di costruire il proprio percorso educativo, formativo e professionale, e alle imprese di disporre delle competenze necessarie alle transizioni in atto.

La programmazione delle opportunità dovrà permettere a giovani e adulti/e di poter entrare e rientrare in formazione per migliorare la propria **occupabilità** e **adattabilità**, adeguando le proprie competenze e professionalità e integrando i percorsi formativi tra i diversi livelli offerti a livello territoriale, in relazione con le esigenze del sistema produttivo e con i contesti socio-economici dei territori.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Contrastare la dispersione scolastica**

Si tratta di rafforzare ulteriormente le opportunità per il conseguimento di una **qualifica** e di un **diploma professionale** ampliando l'accesso al primo anno propedeutico al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Azioni prioritarie

- Favorire modalità di erogazione che, valorizzando la rete di collaborazione tra gli enti di formazione professionale accreditati, **riduca le disparità di accesso** per i/le giovani residenti nei comuni più distanti dai capoluoghi di provincia.
- Migliorare la **conoscenza** di tale opportunità da parte del personale della scuola e delle famiglie e favorire il collegamento delle scuole con gli enti accreditati.
- **Qualificare** ulteriormente la progettazione ed erogazione dei percorsi anche attraverso scambi con l'offerta presente nei diversi paesi europei.
- Garantire l'accesso a tutti i/le giovani e sostenere **la piena accoglienza** anche in corso d'anno.

- **Accrescere la qualificazione professionale**

L'obiettivo è ridurre ulteriormente la percentuale dei/delle giovani che tra i 18 e 25 anni non sono in possesso di almeno una qualifica professionale triennale e non sono impegnati/e in percorsi formativi.

Azioni prioritarie

- Rafforzare e qualificare ulteriormente le **misure personalizzate** che sostengono i/le giovani nell'affrontare e concludere positivamente i percorsi ordinamentali di leFP.
- Garantire un'**offerta formativa extra diritto-dovere** che permetta ai/alle giovani che hanno raggiunto la maggior età, ma non sono in possesso di una qualifica professionale, di rientrare in formazione e ai/alle giovani già in possesso di una qualifica di rientrare in formazione per conseguire un diploma professionale valorizzando inoltre il contratto di apprendistato di I livello.
- Sostenere i **passaggi** tra il sistema di istruzione e il sistema di leFP anche in corso d'anno.
- Garantire a tutti e tutte, ed in particolare ai/alle **minori stranieri/e non accompagnati/e**, di essere accolti/e in percorsi formativi adeguati a corrispondere alle loro aspettative per poter poi entrare in modo qualificato nel mercato del lavoro.

- **Promuovere la continuità dei percorsi formativi verso i più alti livelli di specializzazione**

L'obiettivo è quello di innalzare i livelli di istruzione e formazione per i/le giovani al fine di formare competenze e professionalità capaci di corrispondere alle **attitudini e aspettative individuali** e coerenti con la **domanda delle imprese**.

Azioni prioritarie

- Ampliare le opportunità del **IV anno** leFP per il conseguimento di un diploma professionale sia in continuità con i percorsi triennali che a favore dei/delle giovani tra i 18 e 25 anni interessati/e a rientrare in formazione dopo eventuali esperienze lavorative, valorizzando il contratto di **apprendistato di I livello**.
- Sostenere la collaborazione tra le istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionale accreditati nel sistema leFP, le Fondazioni ITS Academy e le imprese per qualificare i percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionali nelle **logiche di filiera**.

- **Rafforzare e qualificare la formazione terziaria professionalizzante**

Si tratta di investire per rafforzare e consolidare l'offerta di formazione terziaria professionalizzante nella non sovrapposizione ma bensì nell' integrazione tra l'offerta biennale delle fondazioni ITS Academy e l'offerta universitaria, in particolare a orientamento professionalizzante.

Azioni prioritarie

- Rafforzare l'offerta delle **Fondazioni ITS Academy** per sostenere una programmazione capace di cogliere la domanda e le specificità delle filiere regionale di produzione di beni e servizi.
- Qualificare ulteriormente l'azione delle Fondazioni ITS Academy promuovendo una sempre maggiore partecipazione delle imprese alla progettazione ed erogazione dei percorsi ed una più ampia diffusione del contratto di **apprendistato di III livello**.
- Sostenere la collaborazione tra le Università e le Fondazioni ITS Academy, valorizzando il ruolo della **Fondazione SUPER** - Scuola Universitaria per le Professioni tecniche Emilia-Romagna - e dell'Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia-Romagna, affinché le stesse rendano operative le opportunità di mutuo riconoscimento dei crediti formativi per il passaggio tra i due sistemi previsti dalle disposizioni nazionali e permettano alle persone di conseguire livelli più alti di formazione attraverso il contratto di apprendistato di III livello.
- Rafforzare ulteriormente l'offerta di percorsi di **Istruzione e formazione tecnica superiore IFTS**, migliorando la capacità di corrispondere alla domanda di specializzazione anche degli adulti e riducendo le disparità di accesso connesse ai carichi di cura e di lavoro, rispondendo peraltro alla sempre più complessa domanda da parte delle imprese e delle filiere.
- Valorizzare le istituzioni di **Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM)** quale asse strategico di sviluppo della creatività, dell'innovazione dei linguaggi artistici e della valorizzazione del patrimonio artistico in generale anche in raccordo e a sostegno di un turismo culturale di qualità.
- Nell'ambito della **Terza Missione**, sostenere progetti comuni tra Università/AFM e Enti Locali per orientare e rinforzare in modo condiviso le ricadute della didattica e della ricerca (prime due missioni) a livello socio-economico e territoriale.

- **Ampliare e qualificare l'offerta della formazione permanente**

In un contesto di piena occupazione restano le criticità connesse al **mismatch tra domanda e offerta di lavoro** e il permanere di un lavoro con bassa qualificazione. Per contrastare tali criticità occorre un sempre più forte investimento in formazione permanente che sostenga le persone nell'acquisizione delle competenze di base, in primis la conoscenza della lingua italiana per gli/le stranieri/e, le competenze digitali e green e le competenze tecniche, professionali e trasversali per l'occupabilità e l'adattabilità. Si intende quindi investire per garantire un'offerta di formazione permanente che permetta alle persone, indipendentemente dalla condizione lavorativa - inoccupate, occupate o in cerca di occupazione - di accedere a misure necessarie per l'inserimento lavorativo o il passaggio da un lavoro ad un altro, contrastando il rischio di esclusione sociale, così come di permanere in modo qualificato nel mercato del lavoro aggiornando e migliorando il proprio profilo, o intraprendendo percorsi per l'avvio di **lavoro autonomo** o di **nuove imprese**.

Azioni prioritarie

- Garantire un **forte investimento** nei percorsi di **lingua italiana**, anche avanzati, per gli/le stranieri/e per contrastare il rischio di esclusione, in particolare delle donne, per garantire di stare nei contesti di lavoro in condizioni di sicurezza, per permettere la piena valorizzazione delle competenze tecniche e professionali e l'accesso alle opportunità di formazione professionalizzante.
- Rafforzare ulteriormente le opportunità di formazione per l'acquisizione delle **competenze digitali e green**.

- Migliorare e ampliare le opportunità di **formazione** permanente **tecnico professionale** cogliendo la domanda di competenze delle filiere produttive rispetto al mercato e alle sfide della duplice transizione.
- Migliorare e ampliare l'offerta dei dispositivi per la messa in trasparenza delle competenze acquisite quali le micro-credenziali e gli **open badge**.
- Qualificare le modalità e i modelli di erogazione valorizzando le tecnologie per la **didattica a distanza** al fine di contrastare le disparità territoriali e favorire la conciliazione.
- Sostenere, a partire dalle **reti formali e non formali** di collaborazione territoriale, la piena conoscenza delle opportunità e dei percorsi offerti in particolare con le risorse dei fondi strutturali.

UNIVERSITA', RICERCA E INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo della conoscenza, delle alte competenze, della ricerca e innovazione, sono al centro delle politiche della Regione Emilia-Romagna per accrescere la qualità dello sviluppo e l'attrattività del territorio.

Il primo obiettivo è certamente l'allargamento dell'offerta universitaria, con particolare attenzione alle **discipline tecnico-scientifiche**, accompagnato dal rafforzamento delle attività della Business School e dal supporto all'azione della Fondazione SUPER per collegare ITS e Università, perseguendo in questo modo l'obiettivo di accrescere ulteriormente il numero di studenti e studentesse, dottorandi/e e specializzandi/e verso i 200.000 partecipanti annuali.

Il secondo obiettivo è quello di accrescere la **Ricerca e Sviluppo sul PIL**, portando l'Emilia-Romagna dal 2,2% al **3%**, sviluppando e integrando l'attività di ricerca delle Università con quella offerta dai centri di Ricerca e di innovazione presenti sul territorio- in particolare CNR, ENEA, CINECA, INFN, CMCC, IRCCS, INAF, INGV, CINETECA - e con l'attività dei laboratori di ricerca di imprese ed enti privati. Si tratta quindi di continuare ad accrescere l'attività dei laboratori di ricerca della Rete regionale della ricerca, Innovazione e Trasferimento tecnologico, tenendo conto del ruolo dei nuovi *players* costruiti con il PNRR, in particolare Ecosister e la sede del Centro Nazionale di ricerca HPC, Big Data e Quantum Computing (ICSC), oltre all'ulteriore sviluppo del Competence Center BI-REX, dei laboratori europei come ER2DIGIT e dei CLUSTER regionali.

Particolare rilevanza assume poi lo sviluppo del tecnopolo Manifattura, un'importante "città della scienza" hub regionale, nazionale e internazionale per Big data, Intelligenza Artificiale e Climatologia, con significative ricadute sul sistema regionale.

Infine, un terzo obiettivo, è quello di sviluppare e sostenere le relazioni delle nostre Università, della Rete regionale della Ricerca, Innovazione e Trasferimento tecnologico, dei CLUSTER con i diversi soggetti di livello nazionale, europeo ed internazionale, anche attraverso il supporto di ART-ER, al fine di favorire lo sviluppo di partenariati e progetti congiunti, così come previsti dalla L.R. n. 2/2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna".

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Ampliamento dell'offerta Universitaria**

L'ampliamento dell'offerta universitaria deve incrociare due importanti obiettivi: da un lato accrescere i corsi offerti sul territorio in relazione anche con le nuove filiere del green e del digitale e, dall'altro, intercettare un numero crescente di studenti per aumentare la percentuale dei/delle giovani di 25-34 anni con una istruzione terziaria, avvicinandoci quindi all'obiettivo UE 2030 del 45%, tenendo conto che oggi i/le giovani di 25-34 anni con una laurea raggiungono nella nostra Regione il 32,9% rispetto addirittura al 30,9% a livello nazionale.

Azioni prioritarie

- Rafforzare le azioni per l'orientamento e la promozione universitaria, in particolare nell'ambito **STEM**.
- Sostenere, insieme agli altri soggetti pubblici e privati del territorio, il potenziamento dei **corsi universitari** e dei **dottorati di ricerca** al fine di accrescere l'attrattività del territorio e la formazione delle competenze per tutte le filiere e per le grandi transizioni green e digitale.
- Allargare l'offerta dei laboratori per la formazione delle **competenze green-digitali-manageriali-creative** per studenti e studentesse universitarie e per i/le dottorandi/e, al fine di arricchire i percorsi formativi e accrescere le competenze trasversali.
- Sostenere le **competizioni internazionali** di studenti e studentesse per l'applicazione delle nuove tecnologie, di nuovi prodotti e servizi di interesse per le filiere e le istituzioni.
- Sostenere la partecipazione delle Università alle importanti **manifestazioni fieristiche e congressuali** presenti in particolare a livello regionale, per favorire conoscenza e promozione.
- Sostenere i partenariati e le progettazioni di livello nazionale, europeo ed internazionale, al fine di **internazionalizzare il sistema regionale** e favorire scambi ed esperienze con lo sviluppo dei doppi titoli e dei *visiting period* per studenti e studentesse, dottorandi/e e specializzandi/e e la formazione internazionale dei ricercatori e delle ricercatrici.

- **Potenziamento di Ricerca, Innovazione, Infrastrutture Strategiche, Tecnopolo Manifattura**

La ricerca è motore dello sviluppo del territorio con importanti effetti sulle filiere, sull'attrazione e trattenimento dei giovani talenti, sul posizionamento della Regione Emilia-Romagna nel contesto delle Regioni europee. Si tratta quindi di potenziare le azioni previste dalle Leggi regionali sulla ricerca industriale, sui **Big data** e sui **Talenti**, allargando la partecipazione ai programmi e alle azioni nazionali ed europee, rafforzando inoltre la presenza di grandi infrastrutture di ricerca di livello internazionale.

Azioni prioritarie

- Potenziare le attività di **ricerca collaborativa** tra i diversi laboratori accreditati delle Università, Centri di Ricerca, Soggetti privati, con particolare attenzione al coinvolgimento degli operatori delle filiere regionali, dei professionisti, delle istituzioni, del sociale e sanitario per produrre prototipi, nuove applicazioni e nuove soluzioni per processi, prodotti e servizi in attuazione della L.R. n.7 del 2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico".
- Accrescere la partecipazione ai programmi di ricerca europea, con particolare attenzione alle diverse missioni di **Horizon Europe**, sviluppando inoltre partenariati di livello nazionale ed europeo.
- Favorire l'azione dei **Cluster**, insieme alle Associazioni Imprenditoriali e di settore e al mondo delle professioni per individuare le aree di maggiore criticità per lo sviluppo delle applicazioni avanzate nell'ambito delle infrastrutture strategiche.
- Sostenere l'ingresso dei soggetti accreditati della rete della ricerca regionale in reti ed iniziative Europee di largo respiro, con attenzione ai programmi europei per le Infrastrutture di Ricerca e per le Infrastrutture Tecnologiche e per l'Innovazione, all'interno di iniziative legate all'*European Innovation Council* e all'*European Institute of Innovation & Technology*.
- Sviluppare le attività di ricerca finalizzate a percorsi per la creazione di nuovi **spin-off universitari**, coinvolgendo docenti, imprese delle filiere, mondo della finanza, soggetti di livello nazionale ed internazionale, sostenendo anche lo sviluppo di incubatori connessi alle Università, in rete con la nuova **Rete regionale degli incubatori ed acceleratori**.
- Sviluppare la **Rete regionale dei Tecnopoli** per valorizzare l'attività di ricerca delle Università, dei partenariati e dei progetti di livello nazionale, europeo ed internazionale, e favorire l'offerta di servizi innovativi al mondo delle imprese, delle filiere, delle professioni.

- Portare avanti, insieme ad Università, Centri di Ricerca, Ministeri lo sviluppo del **Tecnopolo Manifattura** della Regione Emilia-Romagna, hub regionale-nazionale ed europeo per la capacità di calcolo, l'uso dei dati e delle applicazioni nei diversi ambiti scientifici, data la presenza del campione Nazionale ICSC e delle più importanti infrastrutture a livello europeo ed internazionale. Sono oggi imminenti l'insediamento della nuova sede dell'Università delle Nazioni Unite sull'Intelligenza Artificiale e quello della nuova infrastruttura AI Factory dell'Unione Europea - attraverso CINECA e il relativo partenariato - con applicazioni non solo per il mondo scientifico, ma anche per le filiere produttive e le istituzioni, così come si fa crescente il ruolo della Fondazione IFAB. Parallelamente sono in sviluppo le attività di ECMWF e della nuova Agenzia Meteo Nazionale, nonché la futura presenza di laboratori di Università internazionali particolarmente orientate alla ricerca come il MIT di Boston, in attuazione della L.R n.7/2019 "Investimenti della Regione Emilia-Romagna in materia di Big data e intelligenza artificiale, Meteorologia e cambiamento climatico".

SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO E ATTRAZIONE DEI TALENTI E DELLE IMPRESE

L'obiettivo della Regione Emilia-Romagna è quello di sviluppare ricerca e innovazione ma mantenere la propria posizione di **grande regione manifatturiera**, locomotiva dell'industria manifatturiera nazionale, supportata da innovazione e competenze al centro delle politiche per lo sviluppo.

L'obiettivo è quello di favorire sia gli investimenti e l'attrattività di imprese leader nelle diverse filiere, anche grazie alla legge regionale sull'attrazione degli investimenti, sia lo sviluppo delle micro e piccole imprese -a partire dalle imprese artigiane- per rafforzare le diverse *value chain*, l'offerta diffusa di servizi sempre più qualificati, anche in attuazione della L.R n. 1/2010 "Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato". Particolarmente rilevante lo sviluppo dei diversi comparti dei servizi a supporto dei complessi percorsi di cambiamento in corso e la qualificazione e innovazione dell'importante mondo delle professioni, grazie anche all'azione della Consulta delle professioni, prevista nella L.R. N.14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna".

A tal fine è necessario diffondere il **trasferimento di tecnologie e di innovazione**, accompagnare il **ricambio generazionale**, sostenere percorsi di *workers buyout* e di rafforzamento delle competenze organizzative e manageriali, lo sviluppo di nuove imprese in settori come quello dell'innovazione sociale, nuovi percorsi e competenze per le certificazioni nel campo digitale e verde, partecipazione alla formazione continua e permanente, applicazione degli standard ESG, anche al fine di giocare un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche nazionali del Made In Italy. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla trasformazione delle filiere più importanti a scala regionale e nazionale, tra cui **Motor Valley, Biomedicale, Packaging, Moda** e lo sviluppo di nuove filiere come la **Space Economy** e le infrastrutture critiche, accanto alle imprese dei nuovi settori, in particolare cultura e sociale.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Politiche per lo sviluppo produttivo**

Le politiche regionali per lo sviluppo produttivo terranno conto delle diverse leggi regionali sulla ricerca industriale e sviluppo, sui settori dell'artigianato e della cooperazione, nonché delle programmazioni dei fondi strutturali che oggi vedono la presenza della nuova Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa - **Piattaforma STEP** - introdotta nella Programmazione 2021-2027, volta a rafforzare la competitività europea e ridurre la dipendenza dalle catene di approvvigionamento extra-europee, puntando sugli ambiti delle tecnologie digitali e *deep tech*,

delle tecnologie *green* e *clean*, delle biotecnologie, con un'attenzione particolare alle aree 1073c, cioè le aree a minore intensità di sviluppo che nella nostra Regione interessano territori della città e provincia di Ferrara e Piacenza.

Azioni prioritarie

- Sostenere l'attività di ricerca industriale e innovazione delle imprese, in collaborazione con la rete regionale alta tecnologia e con l'azione di **networking** rafforzata dai CLUSTER regionali.
- Sostenere gli investimenti produttivi orientati all'introduzione di **nuovi processi produttivi**, all'**efficientamento** dei processi esistenti, all'introduzione di nuove tecnologie e applicazioni digitali, allo sviluppo dei nuovi settori della *space economy* e delle infrastrutture critiche.
- Sostenere l'introduzione di tecnologie per l'efficientamento energetico, la produzione di **energie green** da fotovoltaico, agrivoltaico, idrogeno anche attraverso la costituzione di comunità energetiche, nel più ampio contesto di sostegno alla riqualificazione delle aree produttive in relazione con gli enti locali e i diversi soggetti del territorio.
- Sostenere l'accesso al **credito** attraverso l'abbattimento dei tassi di interesse, l'azione dei fondi di garanzia e dei consorzi fidi, la promozione di dei fondi rotativi, lo sviluppo dei *basket bond* in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti.
- Sostenere l'applicazione delle più moderne tecnologie digitali anche attraverso l'attività della rete regionale per la **transizione digitale** delle imprese sviluppata in particolare dalle associazioni imprenditoriali.
- Sostenere l'attività di ricerca, gli **investimenti produttivi** e i laboratori sulla responsabilità sociale previsti dalla L.R. n.14/2014 sull'attrazione degli investimenti, in collaborazione con i territori.
- Accompagnare il **ricambio generazionale**, i percorsi *workers buyout* e il rafforzamento delle competenze organizzative e manageriali, attraverso azioni di sostegno *just in time*.
- Dedicare particolare attenzione, nell'attuazione dei fondi strutturali, allo sviluppo delle nuove tecnologie strategiche STEP (Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa), sostenendo sia l'attività di ricerca industriale che quella degli investimenti. L'idea è di contribuire, attraverso le industrie avanzate STEP, a rafforzare la sovranità europea, sviluppando **tecnologie critiche e complesse**, accompagnate, grazie all'utilizzo del Programma FSE Plus, anche dallo sviluppo e rafforzamento delle competenze.
- Nell'attuazione delle politiche di sviluppo rivolgere particolare attenzione ai singoli territori, avviando attraverso la partecipazione delle associazioni imprenditoriali, delle istituzioni locali, dei sindacati, dei protagonisti della ricerca e innovazione, nuovi percorsi di re-industrializzazione per accrescere l'attrattività dei territori, con particolare riferimento all'area della provincia di **Ferrara**.
- Garantire attenzione alle opportunità offerte a livello nazionale in particolare dagli **accordi di innovazione** e dai **contratti di sviluppo** per i quali è previsto, in collaborazione con ART-ER, l'accompagnamento delle imprese ai fini della presentazione dei progetti, anche in relazione con le azioni previste dalla L.R. n. 14/2014 sull'attività di ricerca per l'attrazione degli investimenti.
- Sostenere la diffusione delle progettazioni sui **fondi europei**, in particolare sul fondo Horizon, visto l'impegno della Regione a partecipare a partenariati e azioni promosse a livello europeo.
- **Semplificare** le azioni amministrative a carico delle imprese, attraverso la nuova piattaforma degli sportelli unici e lo sviluppo delle piattaforme nei diversi ambiti di programmazione e autorizzazione delle pubbliche amministrazioni.

- **Attrazione dei talenti, attrazione di nuove imprese, sviluppo di incubatori e acceleratori**

L'obiettivo è quello di arricchire le politiche per lo sviluppo attraverso le azioni per creare un sistema fortemente orientato alla formazione e attrazione dei talenti, sviluppando le azioni previste della L.R. n. 2/2023 e oggi contenute nel **Manifesto dei talenti** elaborato in collaborazione con il Comitato dei talenti, favorendo inoltre lo sviluppo di nuovi ambiti a forte potenziale di crescita, grazie anche alla costituzione dei nuovi hub e forum in attuazione della **Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027**, per attrarre nuovi investimenti di ricerca delle imprese, con impatti significativi sugli investimenti di frontiera.

Azioni prioritarie

- Accrescere e diffondere le competenze e le **alte competenze** per il sistema regionale attraverso la formazione continua e permanente prevista come azione centrale nell'attuazione del programma FSE Plus, competenze finalizzate anche alla nascita e sviluppo di nuove imprese e nuove professioni.
- Supportare la crescita dell'attrattività di talenti da parte delle imprese, sostenendo le azioni per lo **sviluppo organizzativo** e delle risorse umane anche attraverso le misure previste dal Programma FESR 2021-2027, al fine di assicurare innovazione e integrazione delle filiere.
- Coordinare, anche con il supporto di **ART-ER** e la partecipazione della rete regionale della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, lo sviluppo dei nuovi forum e hub regionali, in attuazione della Strategia di specializzazione intelligente, con particolare attenzione all'innovazione sociale, alle industrie culturali e creative, alla *space economy* e alla *blue economy*, in complementarità alle azioni messe in campo dalle Associazioni Cluster già operative.
- Mettere a punto il nuovo sistema di **accreditamento** della **rete regionale degli incubatori ed acceleratori**, con particolare attenzione alla capacità delle strutture di rapportarsi con i fondi di investimento nazionali ed internazionali, verificando inoltre l'impatto dello sviluppo degli acceleratori promossi da Cassa Depositi e Prestiti.
- Sostenere gli investimenti delle **start-up** attraverso incentivi e l'azione dei fondi rotativi regionali.
- Sviluppare, attraverso ART-ER, le relazioni tra le imprese delle filiere e le nuove imprese a livello regionale, nazionale ed internazionale.
- Sostenere la partecipazione delle nuove imprese alle azioni messe in campo dal livello nazionale ed europeo.

COOPERAZIONE E SVILUPPO DELLE FILIERE REGIONALI

La cooperazione svolge un ruolo centrale in molti ambiti del nostro sistema economico e sociale e la Regione, come previsto dalla L.R. n. 6/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", intende continuare a sostenere una pluralità di azioni volte alle diverse filiere. In particolare, la Regione, grazie all'istituzione della **Consulta della cooperazione** e alla redazione dell'**Osservatorio sulla cooperazione**, intende mettere in campo diverse azioni con effetti significativi per l'innovazione nei diversi ambiti in cui opera la cooperazione.

Azioni prioritarie

- Sostenere l'azione delle Associazioni per lo sviluppo di **progetti strategici** nel settore cooperativo, con particolare attenzione agli ambiti economici e sociali presenti in particolare nella nuova S3 regionale.
- Accrescere le **competenze** per il settore, grazie anche agli enti accreditati che operano a favore delle imprese cooperative.
- Sostenere e facilitare l'**accesso al credito** delle imprese attraverso il sostegno ai consorzi fidi e delle diverse misure di garanzia, controgaranzia e co-garanzia.

- Favorire lo sviluppo di **nuove imprese cooperative**, le attività e i servizi degli incubatori e acceleratori in ambiti innovativi come quello delle cooperative di comunità, il cui sviluppo è previsto dalla L.R. n. 12/2022 “Disposizioni in materia di cooperative di comunità” particolarmente importante per l’offerta di servizi integrati nelle aree interne e nei territori che presentano fenomeni di impoverimento demografico e sociale.

SERVIZI E TERRITORI: LA NUOVA ECONOMIA SOCIALE

L’economia sociale è un ambito di grande importanza che racchiude imprese e soggetti che esercitano attività di interesse generale con modelli di inclusione e partecipazione particolarmente avanzati.

Nella Smart Specialization Strategy 2021-2027, lo sviluppo dell’economia sociale è un obiettivo importante, connesso alla complessità della società e alla necessità di una offerta di servizi a forte vocazione territoriale.

La Regione ha pertanto avviato azioni e politiche per il sostegno alla crescita del settore favorendo lo sviluppo di investimenti e la formazione di competenze avanzate. Di particolare interesse è la costituzione **dell’Hub per la ricerca e l’innovazione sociale** che vede la partecipazione di enti locali, imprese, Associazioni, camere di Commercio, Enti di ricerca, Università ed Enti di formazione.

Le azioni da mettere in campo, grazie alla collaborazione dell’Hub regionale, riguardano diversi ambiti al fine di stimolare lo sviluppo e l’offerta di servizi avanzati in grado di accrescere l’attrattività e la qualità dei territori.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Ricerca e innovazione**

La partecipazione all’hub regionale dei 56 soggetti del territorio consente di individuare gli ambiti di approfondimento per la ricerca e innovazione, al fine di conoscere l’uso delle **nuove tecnologie** e lo sviluppo dei **servizi innovativi** da mettere in campo anche attraverso azioni di ricerca applicata e percorsi di sperimentazione e validazione.

Azioni prioritarie

- **Accreditare** soggetti della ricerca e innovazione che operano nell’ambito dell’innovazione sociale.
- Sostenere **progetti di ricerca**, innovazione e trasferimento tecnologico portati avanti dai protagonisti dell’economia sociale.
- Sviluppare **dottorati e corsi di formazione** permanente per i soggetti esperti dell’economia sociale.
- Definire **accordi di collaborazione** con altri soggetti di livello regionale, nazionale ed europeo, sviluppare progettazioni integrate, promuovere la partecipazione a misure dei fondi comunitari

- **Investimenti, nuovi servizi e relazioni territoriali**

Lo sviluppo del settore presenta forti potenzialità per la messa in campo di nuovi servizi e nuovi investimenti che richiedono percorsi agevolati per l’accesso ai finanziamenti e costruzione di solide relazioni territoriali.

Azioni prioritarie

- Attivare **nuove misure** sui fondi FESR per la realizzazione di investimenti e la messa a punto di nuovi servizi per le persone, famiglie, comunità e territori.
- Costituire **fondi rotativi** per l’accesso al credito con abbattimento dei tassi di interesse.
- Sostenere **accordi di collaborazione** tra le imprese e i soggetti dei territori al fine di creare relazioni e reti stabili di collaborazione.

- Sostenere la nascita di **nuove imprese** e valorizzare incubatori/acceleratori che operano negli ambiti delle imprese sociali.

BLUE ECONOMY: MARE, COSTE E MANIFATTURA

Tra i settori più innovativi a livello regionale spicca oggi la Blue Economy, ambito di grande interesse della Commissione Europea, per una **valorizzazione sostenibile** delle **risorse marine e costiere**, a cui afferiscono molteplici attività tra cui la bioeconomia blu e dunque la pesca e l'acquacoltura, il turismo sostenibile e la tutela delle coste, con grande attenzione alla qualità e sicurezza del mare, alla difesa degli habitat marini; la manifattura marittima per lo sviluppo della meccanica, elettronica e robotica marina, dei mezzi della logistica di mare sostenibile, delle nuove energie sostenibili, della cantieristica navale e delle attività connesse all'attività portuale. Per una regione come l'Emilia-Romagna, da sempre impegnata in ciascuno di questi ambiti e oggi nella sfida di far crescere la convivenza positiva e moltiplicativa di queste attività economiche e di valorizzazione del nostro capitale naturale, significa attrezzare risposte nuove in termini di pianificazione e programmazione, progettualità e investimenti, formazione di competenze a tutti i livelli, collegamenti con il **cluster nazionale Blue Italian Growth** e con la Commissione Europea.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Pesca e acquacoltura**

Pesca e acquacoltura rappresentano il settore portante della *blue economy* che oggi sempre più opera in relazione con i **nuovi attori** della logistica, delle **nuove produzioni**, della produzione energetica, ma con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità e la salvaguardia degli ecosistemi marini.

Azioni prioritarie

- Condividere le strategie e le azioni con il **Forum regionale** della Blue Economy.
- Sostenere la ricerca e l'innovazione dei centri di ricerca e delle imprese del settore, con particolare attenzione agli aspetti connessi alla **pianificazione** e **sfruttamento** dello **spazio marino** e delle sue risorse.
- Sostenere, attraverso i programmi dei fondi comunitari, le attività di produzione dei soggetti del settore e la completa valorizzazione dei **prodotti locali**, tenendo conto delle profonde trasformazioni in corso e degli aspetti connessi alla sostenibilità.

- **Turismo sostenibile e tutela delle coste**

Il turismo è sempre più volto a mettere in campo azioni per raggiungere una più elevata sostenibilità sia del contesto in cui opera, sia nelle tecnologie e mezzi utilizzati, sia nelle strutture proprie della ospitalità

Azioni prioritarie

- Valorizzare il patrimonio delle coste attraverso la creazione e la piena fruibilità delle **infrastrutture verdi e blu**.
- Valorizzare le attività di ricerca e di servizio a supporto del **turismo sostenibile**.
- Sostenere l'implementazione di soluzioni innovative per garantire la **qualità delle acque** e la **sicurezza del mare**.
- Potenziare il **laboratorio ONU** sulla resilienza e tutela delle coste sviluppato dalla Università degli Studi di Bologna
- Diffondere le Azioni dei laboratori blu delle città del mare.

- **Manifattura marittima e attività portuale**

La manifattura del mare è di grande rilevanza per assicurare l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi materiali e per creare infrastrutture nei diversi ambiti di interventi, tra cui spicca in particolare la produzione di energie rinnovabili e la messa a punto di processi circolari.

Azioni prioritarie

- Partecipare alla Sustainable blue economy partnership della Commissione europea, con emanazione di bandi e co-finanziamento dei progetti delle **PMI** e degli enti di ricerca volti all'uso del digitale (digital twins), allo sviluppo delle **infrastrutture marine multiuso**, alla gestione e pianificazione dell'uso del mare e alle biorisorse blu.
- Sviluppare alte competenze con azioni di formazione e l'avvio del nuovo **corso di laurea di ingegneria nautica** presso la sede di Forlì dell'Università degli Studi di Bologna.
- Sviluppare le tecnologie clean e sostenibili attraverso l'implementazione delle azioni della Piattaforma Strategica STEP.

PIANIFICAZIONE ENERGETICA E SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY

L'energia è al centro delle politiche regionali per il forte impatto sullo sviluppo del sistema produttivo, sui costi delle imprese e delle famiglie, sull'ambiente e sostenibilità, sulla ricerca, innovazione e nuove competenze necessarie per portare avanti processi complessi come quello della transizione *green*.

In linea con quanto previsto dalla L.R. n.26/2004 "Disciplina della Programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", il nuovo Piano energetico regionale di respiro decennale pienamente adeguato agli obiettivi della decarbonizzazione, della transizione alle rinnovabili e della nuova Legge regionale per il Clima, fisserà i nuovi obiettivi da raggiungere, consentirà la predisposizione del nuovo Programma triennale di attuazione e sarà supportato da un aumento della tempestività e della frequenza del monitoraggio.

Nei primi 100 giorni verrà adottata anche la nuova **legge regionale** sulle **aree idonee** per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, nel rispetto dei target fissati al 2030, pari per la nostra Regione a 6,33 GW aggiuntivi da installare rispetto ai 3,26 GW del 2020 (di questi 6,33 GW per il 2030, 1,23 GW risulta installato già a fine 2024), in linea inoltre con gli obiettivi di decarbonizzazione e di uscita dalle fonti fossili previsti al 2035 dall'attuale Patto per il lavoro e per il Clima.

Importanti, inoltre, le misure per favorire e sostenere gli investimenti dei diversi soggetti e lo sviluppo delle nuove tecnologie pulite ed efficienti previste dal programma STEP, accompagnate da misure avanzate per le competenze del settore.

Si opererà per mettere fine all'attuale giungla e conflittualità sul territorio, salvaguardando il paesaggio e le produzioni agricole, sostenendo e semplificando gli investimenti dove più coerenti (coperture dei capannoni e degli edifici in generale, parcheggi, aree dismesse e residuali, etc.) e pianificando con gli Enti locali, in accordo con le parti sociali, per le aree maggiormente vocate.

L'Emilia-Romagna vuole inoltre puntare ad essere la regione con il più significativo investimento per l'**eolico offshore** e sperimentare, insieme ai soggetti regionali e nazionali progetti in grado di sviluppare nuove frontiere come l'idrogeno.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Pianificazione e programmazione**

Si tratta di attuare quanto previsto dalla L.R. n. 26/2004 e quanto richiesto dalla normativa nazionale sulle Aree idonee, tenendo inoltre conto delle politiche e azioni messe in campo a livello nazionale e dell'adozione delle misure previste dalla Direttiva REDIII della Commissione Europea.

Azioni prioritarie

- Condividere il **Quadro Conoscitivo** e predisporre il nuovo **Piano energetico** della Regione Emilia-Romagna.
- Predisporre il nuovo **Piano triennale di Attuazione** del Piano energetico regionale, prevedendo azioni e risorse, tenendo conto degli obiettivi e delle politiche adottate a livello nazionale e comunitario.
- Adottare la **nuova legge** sulle aree idonee per le rinnovabili ai fini dell'individuazione delle superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili
- Applicare le nuove previsioni contenute nel recepimento della Direttiva RED III della Commissione Europea.

- **Sostenere e accompagnare gli investimenti delle imprese, delle famiglie, dei soggetti pubblici per l'efficiamento energetico e l'introduzione delle energie rinnovabili**

Si tratta di mettere a punto e di sostenere, in attuazione di quanto già previsto dal Piano Triennale di attuazione del Piano energetico vigente e in linea con quanto verrà previsto dalla nuova programmazione regionale, il sostegno agli investimenti delle imprese e dei nuovi protagonisti, in particolare le **comunità energetiche**, ai sensi di quanto contenuto nella della L.R. n. 5/2022 "Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente .

Azioni prioritarie

- Attivare misure avanzate di **finanza agevolata** (fondi rotativi, *basket bond*, fondi di garanzia) per contribuire a ridurre i tempi medi di rientro dei costi degli investimenti che potranno garantire la diffusione del **fotovoltaico**, dell'**agrivoltaico** e dell'**eolico** dentro i vincoli fissati dalla legge regionale, nonché la valorizzazione del **geotermico**, in accompagnamento allo sviluppo del vettore **idrogeno** per alimentare i processi produttivi complessi nei settori fortemente energivori.
- Promuovere politiche regionali per la ricerca e il trasferimento tecnologico al fine di favorire la nascita di nuove opportunità di impresa, **nuovi materiali** e **nuove tecnologie**.
- Accompagnare i processi di efficientamento e sostenibilità energetica del **patrimonio edilizio pubblico e privato**.
- Diffondere le azioni di sistema attraverso gli **sportelli** presenti a livello territoriale
- Dare attuazione agli obiettivi di risparmio energetico stabiliti dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici (case green). Sfruttando anche fondi della **Banca Europea per gli Investimenti**, lancio di un piano con l'obiettivo di portare a zero entro il 2035 i consumi netti di tutti gli edifici pubblici, dalle scuole, alle strutture ospedaliere, agli ERP, e di promuovere l'azione di sportelli energia in ogni provincia a sostegno della riqualificazione energetica degli immobili privati e della costituzione di comunità energetiche, favorendo l'accesso al credito e assicurando contributi per le fasce meno abbienti.
- Favorire le azioni di formazione ed alta **formazione** e promuovere prototipazioni di nuove tecnologie per lo sviluppo delle filiere e delle nuove tecnologie STEP.
- Rafforzare i rapporti e le collaborazioni con il sistema regionale delle società, delle Aziende e degli Enti pubblici e privati che gestiscono i servizi pubblici locali nell'ambito dell'energia, gas ed economia circolare sul nostro territorio.

MANIFESTAZIONI FIERISTICHE, EVENTI CONGRESSUALI, MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE

La Regione opererà per attrarre e sostenere, in collaborazione con il sistema fieristico regionale, le associazioni imprenditoriali e di settore, il sistema camerale e la comunità scientifica regionale, manifestazioni fieristiche e nuovi saloni coprendo i diversi ambiti di sviluppo per il sistema regionale.

Azioni prioritarie

- Rafforzare l'azione del sistema fieristico regionale sviluppando nuove manifestazioni fieristiche di livello nazionale e internazionale e nuovi saloni sugli ambiti propri delle filiere e delle nuove tecnologie emergenti.
- Portare a livello nazionale ed internazionale manifestazioni degli ambiti della ricerca e innovazione, al fine di promuovere il sistema regionale e connetterlo con i sistemi presenti a livello nazionale ed europeo.
- Arricchire le manifestazioni fieristiche con iniziative fuori fiera in grado di promuovere il sistema regionale, le città e i territori.

QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE, DELLA FILIERA DELLA LOGISTICA E DEI POLI LOGISTICI

La filiera della logistica presenta in Emilia-Romagna un comparto di grande livello connesso con le infrastrutture presenti e con l'offerta di un sistema diffuso di servizi particolarmente esposto alle grandi transizioni digitali e green. Importanti gli scali merci della Regione e i Poli logistici.

Azioni prioritarie

- Sostenere lo sviluppo del settore, attraverso investimenti per l'introduzione delle **piattaforme digitali** e delle tecnologie *green* per le imprese e per lo sviluppo dei servizi della filiera, con attenzione rinnovata alla qualità contrattuale e sul profilo dei diritti dei lavoratori.
- Potenziare e qualificare gli **scali merci**, con particolare impegno all'attuazione del Protocollo d'intesa "**Piacenza Polo del Ferro**" recentemente sottoscritto, con la realizzazione del nuovo Scalo merci presso l'area del Polo Logistico di Le Mose oltre alla riqualificazione della stazione ferroviaria.
- Potenziare il ruolo del Porto di Ravenna e delle **Zone logistiche Semplificate** per lo sviluppo strategico delle attività internazionali
- Qualificare le infrastrutture con particolare attenzione alle **reti delle colonnine** finanziate anche con i fondi strutturali FESR nonché lo sviluppo dell'uso sperimentale dell'idrogeno dato l'avvio del progetto PNRR per la costruzione delle Hydrogen Valley Nazionali, tra cui quella dell'Emilia-Romagna.

INTERNAZIONALIZZAZIONE, ATTRATTIVITÀ E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le esportazioni regionali rappresentano il 13,6% del totale dell'export italiano, evidenziando la competitività dell'Emilia-Romagna, caratterizzata da un ecosistema dove imprese, sistema della ricerca e dotazione tecnologica territoriale agiscono sinergicamente per incrementare costantemente i livelli qualitativi delle produzioni di beni e servizi, favorendo nuovi investimenti e attraendo nuovi investitori.

Per questo, è fondamentale garantire continuità al supporto alle imprese affinché consolidino sempre più il **loro posizionamento** sui **mercati esteri**. E per affrontare la sfida della competitività globale è indispensabile coinvolgere tutti gli attori: le principali filiere produttive regionali - costituite da **PMI** e **grandi imprese** - il sistema della ricerca e della formazione, definendo un percorso condiviso basato su una logica di collaborazione, **Associazioni** e **Camere di Commercio** con relazioni significative nei diversi Paesi.

Lavorare sull'internazionalizzazione per accrescere anche l'**attrattività** del territorio richiede interventi su più livelli, tra cui offrire incentivi mirati e garantire servizi di eccellenza per favorire relazioni continuative e l'insediamento di imprese. Le misure saranno diversificate in base alle specificità e alle esigenze delle diverse filiere e settori, e si struttureranno attorno alle specializzazioni previste dalla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), sfruttando appieno le importanti opportunità offerte da grandi eventi come **Expo Osaka 2025**.

Di grande importanza lo sviluppo di missioni internazionali in grado di promuovere l'ecosistema regionale e rafforzare i rapporti istituzionali con consolati, ambasciate, uffici dell'Agencia Italian Trade.

OBIETTIVI OPERATIVI

• **Relazioni internazionali, missioni, e azioni di sistema**

L'Emilia-Romagna è una regione pienamente europea, al centro di un ricco e proficuo sistema di relazioni con Paesi e Regioni dell'Unione. È un tratto identitario fin dalla sua nascita e anche per questo siamo consapevoli che solo attraverso politiche comuni è possibile dare risposta alle sfide della convivenza pacifica, della sostenibilità, dei diritti, dell'accoglienza. La nostra Regione vanta rilevanti e diffuse relazioni istituzionali, economiche, accademiche, culturali sia con l'**Europa** che con il resto del mondo. Relazioni che vogliamo consolidare, rinnovare, ampliare, a partire da accordi con le regioni europee più sviluppate, per attivare nuove collaborazioni negli ambiti della ricerca, dello sviluppo delle filiere della nostra Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), dell'innovazione sociale. Importante anche il rapporto con **Canada, Stati Uniti, e Asia**, paesi particolarmente attivi sulle tecnologie digitali. La Regione Emilia-Romagna deve continuare ad accrescere la propria promozione a livello internazionale sviluppando azioni connesse a missioni, partecipazione ad eventi promossi dalla Commissione europea, dalle Ambasciate e Consolati italiani all'estero, dalle Camere di Commercio, da ITA Italian Trade Agency e da Associazioni imprenditoriali, Soggetti della ricerca e Formazione, Università, Centri di ricerca.

Azioni prioritarie

- Consolidare le relazioni con Paesi con cui sono stati sottoscritti accordi o sviluppato relazioni negli anni quali **California, Pennsylvania e Québec**. Allo stesso tempo continuare a coltivare le relazioni con i Paesi asiatici più vicini all'Occidente, in particolare con il **Giappone** – dove nel 2025 l'Expo Osaka Kansai rappresenterà un momento importante di promozione del nostro ecosistema a partire dalla Big Data Valley – e **Corea del Sud**, sviluppando le traiettorie di alta specializzazione di cui questi Paesi sono tra i massimi rappresentanti; così come ci rivolgeremo ai protagonisti emergenti come **Vietnam e Indonesia**. Si escludono invece relazioni con Paesi o organizzazioni condannati per violazione dei diritti umani dalla Corte Europea.
- Sviluppare le relazioni internazionali attraverso attività in entrata dei soggetti esteri o partecipazione dei soggetti regionali ad incontri e missioni di Paesi e Regioni estere.
- Sottoscrivere **agreement e accordi** per favorire lo scambio di relazioni e lo sviluppo di azioni per la promozione regionale.
- Partecipare a percorsi competitivi per candidare la regione Emilia-Romagna ad ospitare nuovi attori per l'ecosistema regionale.

• **Internazionalizzazione di imprese, filiere e manifestazioni fieristiche**

L'obiettivo più importante è certamente quello di assicurare lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle imprese, filiere, manifestazioni fieristiche, tenendo conto delle crescenti difficoltà create dal sistema geo-politico mondiale.

Azioni prioritarie

- Supportare i processi di internazionalizzazione delle **imprese in forma singola o aggregata** e delle filiere, tramite partecipazioni a fiere e manifestazioni internazionali.
- Rafforzare e internazionalizzare il sistema fieristico regionale per supportare i processi di internazionalizzazione delle fiere e promuovere le filiere produttive regionali.
- Promuovere la partecipazione a reti, progetti ed eventi internazionali con particolare attenzione ai settori emergenti e alle principali filiere produttive al fine di accrescere il posizionamento competitivo del sistema regionale.

- Sostenere l'**attrazione di progetti** e organizzazioni internazionali per l'innovazione e lo sviluppo, anche in collaborazione con altri soggetti dell'ecosistema regionale dell'innovazione, al fine di favorire iniziative e investimenti volti alla collaborazione e all'insediamento di nuove attività nell'ambito dell'innovazione, alta formazione e sviluppo sostenibile.
- Sostenere **investimenti** in settori strategici per l'economia regionale al fine di rafforzare la competitività di specifici settori produttivi che rappresentano fattori di qualificazione o riqualificazione per l'economia regionale.
- Facilitare attività di **marketing territoriale**, in collaborazione con Art-Er e con il coinvolgimento degli Enti locali e delle Camere di commercio, volta a creare una "value proposition regionale innovativa". Con tale attività si intende predisporre e mantenere aggiornato lo strumento per attrarre e orientare gli investitori.
- Favorire accordi con **Università, attori scientifici, ITS** al fine di stimolare attività di scambio di studenti nel corso dei percorsi formativi
- Valorizzare accordi e azioni messe in campo con **Unioncamere** e le Camere di Commercio a livello regionale e internazionale.

FINANZA PER LE IMPRESE E PER LE GRANDI TRANSIZIONI

La globalizzazione, il percorso verso la completa sostenibilità delle imprese e delle infrastrutture, l'introduzione delle nuove tecnologie e la digitalizzazione dei processi e dei prodotti, richiedono uno **sforzo eccezionale** nella ricerca e messa a disposizione di risorse per sostenere gli investimenti, accompagnare lo sviluppo delle **imprese** e delle **libere professioni**, favorire la nascita e l'attrazione dei nuovi protagonisti.

Si tratta di operare per potenziare le politiche pubbliche per la finanza agevolata, per lo sviluppo di fondi per investimenti e per il capitale delle imprese, per l'attrazione sul territorio dei fondi presenti a livello nazionale e internazionale. L'obiettivo è quello di costruire un **mix di azioni** che metta a disposizione del sistema regionale le risorse necessarie per sostenere gli investimenti strategici delle imprese, delle professioni e delle filiere, in particolare per le grandi trasformazioni green e digitali, nonché i percorsi di crescita e sviluppo delle imprese.

Azioni prioritarie

- Costituire un **tavolo regionale** dedicato alla finanza d'impresa, ai fondi di investimento, ai fondi per il capitale di rischio, in raccordo con le politiche messe in campo a livello nazionale e comunitario.
- Rafforzare i rapporti con il **sistema bancario** regionale.
- Rafforzare i rapporti con **BEI e Cassa Depositi e Prestiti**.
- Rafforzare gli strumenti per la garanzia/co-garanzia/contro-garanzia dei Consorzi fidi.
- Potenziamento delle misure per le imprese offerti dal Fondo Centrale di Garanzia.
- Definire accordi con BEI per la messa a disposizione del sistema bancario di provviste di liquidità.
- Abbattere i tassi di interesse attraverso l'attività dei **consorzi fidi** e le misure messe in campo con il sistema bancario regionale.
- Potenziare le attività dei **Fondi rotativi** a favore delle start-up e degli investimenti delle imprese, in particolare negli ambiti green e digitale.
- Sostenere lo sviluppo dei **minibond/basket bond** per affrontare gli investimenti delle imprese nelle tecnologie strategiche, green e digitali.
- Promuovere e attrarre, con il supporto di ART-ER, operatori dei fondi presenti nei diversi ambiti di interesse delle imprese.
- Sostenere lo sviluppo di **fondi di private equity/venture capital** per sostenere lo sviluppo delle imprese, con particolare attenzione alle nuove imprese.

QUALIFICAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI E OSSERVATORIO LAVORI PUBBLICI

L'impegno della Regione è quello di accompagnare la qualificazione delle stazioni appaltanti anche attraverso il consolidamento dell'attività di formazione e lo scambio delle esperienze acquisite.

A tal fine si rende necessario rafforzare la Struttura Organizzativa Stabile (SOS) della Regione in materia di appalti definendo le linee di indirizzo e le procedure da adottare per mettere a punto una "piattaforme certificate" per la gestione dell'intero ciclo di vita degli Appalti, dalla programmazione alla esecuzione. Ciò richiede una progressiva digitalizzazione anche delle attività delle imprese delle costruzioni, non solo nella fase di progettazione (BIM), ma anche nella gestione e completamento di tutte le attività connesse all'appalto.

Si darà poi vita ad un **Osservatorio sugli appalti pubblici** che consentirà di accrescere la conoscenza e sviluppare le competenze per la programmazione e gestione degli Appalti Pubblici.

Azioni prioritarie

- Definire la struttura di riferimento della Regione Emilia-Romagna.
- Rafforzare le **competenze del personale** addetto alla programmazione e gestione degli Appalti pubblici.
- Sviluppare la **Piattaforma digitale**.
- Redigere l'Osservatorio sugli Appalti pubblici e condividerne i risultati con i rappresentanti degli enti pubblici, le Associazioni di categoria e le Organizzazioni Sindacali.
- Responsabilizzarsi e responsabilizzare i propri partner e fornitori su tutti i temi di sostenibilità e pari opportunità che la Regione promuove con le proprie politiche, realizzando alcune iniziative qualificanti, quali l'adozione di protocolli che garantiscano che negli appalti sia data piena attuazione al **gender responsive public procurement** e al **public procurement etico**.

CULTURA, PARCHI E FORESTAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, PARI OPPORTUNITÀ

Assessora Gessica Allegni

CULTURA BENE PRIMARIO

La cultura è un **diritto**, un **bene primario** che va reso accessibile a tutti, senza distinzioni.

Primo e più importante strumento di crescita e di emancipazione personale, la cultura è anche lievito e cemento di un'**identità collettiva**, contribuendo in modo significativo alla costruzione della cittadinanza. La cultura arricchisce le persone e le comunità, è libertà di espressione e capacità critica, predispone alla curiosità e all'accoglienza verso altre culture, facendo crescere le nuove generazioni nei valori inclusivi e della pace.

La cultura è **rete** e se il sistema di "distribuzione" della cultura è rappresentato da vere e proprie "infrastrutture democratiche", come i musei, i teatri, le biblioteche, i cinema, i centri culturali, alla Regione spetta un ruolo essenziale, in sinergia con gli Enti locali, quale garante, attivatore e promotore di una rete di istituzioni e di organismi culturali. Una rete che non può essere impegnata solo nella **conservazione** dell'esistente, ma che deve essere fortemente **orientata all'innovazione**, per consentire al sistema di crescere e arricchirsi con l'ingresso di nuovi operatori, nuove idee e giovani generazioni.

La Regione opererà per rafforzare il ruolo dell'arte e della cultura nei diversi ambiti della società regionale sostenendo i sistemi culturali locali e la pluralità delle espressioni artistiche, valorizzando le tradizioni locali e i linguaggi contemporanei, premiando la qualità e favorendo una sempre più ampia partecipazione dei cittadini.

L'obiettivo è la più diffusa distribuzione delle iniziative e dei servizi culturali, evitando che fasce di popolazione o aree più deboli restino ai margini o escluse, sostenendo le azioni previste dalle diverse leggi del settore e arricchendo le normative di riferimento.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Innovare e rafforzare il sistema culturale**

Obiettivo primario è lo sviluppo e la promozione a livello locale, nazionale e internazionale di una nuova "**cultura di prossimità**" aperta ai diversi ambiti, attraverso la diffusa distribuzione delle iniziative e dei servizi culturali. Per realizzare tale obiettivo e per rendere sempre più efficace l'intervento della Regione è necessario un approccio aperto all'innovazione sia nel campo della collaborazione con il sistema delle autonomie, sia nel campo dell'azione legislativa, valorizzando e connettendo i diversi ambiti della cultura. Occorre pertanto definire un'agenda e un metodo per garantire da un lato il confronto continuo tra la Regione e i Comuni / Unioni dei Comuni / Città Metropolitana e, dall'altro, accreditare sempre di più la Regione sul piano nazionale ed internazionale.

Azioni prioritarie

- Costituire un **Forum permanente** degli **Assessori alla Cultura** e approvare un Accordo strategico tra Regione ed Enti locali per promuovere una agenda di obiettivi condivisi e un calendario regionale di ampio respiro e rilevanza nazionale ed internazionale.
- Integrare la **legislazione regionale** estendendo l'approccio di "filiera", già applicato alla **musica** e al **cinema**, agli altri ambiti della cultura, al **teatro** ed in particolare alla **danza** (di cui è necessario qualificare l'educazione e la pratica, così come l'innovazione e l'internazionalizzazione degli organismi produttivi) e all'editoria del libro, di cui è necessario rafforzare le connessioni con la domanda di lettura, rivolgendo un'attenzione specifica all'ambito del **fumetto**.
- Consolidare e sviluppare gli interventi di supporto al tessuto delle **industrie culturali e creative**, investendo in formazione, aggregazione e messa in rete, digitalizzazione e

innovazione tecnologica, incubazione e start up di giovani imprese, in relazione con la Rete Regionale Alta Tecnologia e i CLUSTER di riferimento, in coerenza con le azioni avviate sui fondi strutturali.

- Rafforzare le istituzioni, a cominciare da quelle partecipate dalla Regione, sostenendo la ricerca, l'innovazione, la **contaminazione disciplinare** e il dialogo con le realtà nazionali e internazionali.
- Supportare l'innovazione dei **modelli di gestione** degli organismi e delle istituzioni culturali, incentivando l'evoluzione verso forme giuridiche più strutturate e autonome, la formazione e l'introduzione di competenze gestionali-manageriali, il partenariato pubblico-privato.
- Sollecitare il Governo, nel percorso di riforma del settore dello spettacolo, ad adottare misure ulteriori a **tutela** della **professione** e del **lavoro**, affermando la pari dignità del lavoro culturale rispetto a tutti gli altri, con particolare attenzione al tema della discontinuità - reddituale e contributiva - che caratterizza molti dei lavori in questo comparto.
- Sollecitare il Governo, nell'ambito del consolidamento del sistema museale nazionale, ad adottare d'intesa con le Regioni interventi per il riconoscimento delle **professioni museali** integrando conseguentemente l'elenco dell'articolo 9bis del Codice dei Beni culturali.
- Innovare nel campo dell'azione legislativa con la stesura di una **legge quadro sulla cultura** per rendere sempre più efficace l'intervento della Regione in relazione ai cambiamenti del mondo culturale regionale.
- Rafforzare il virtuoso rapporto di collaborazione con il mondo dell'**associazionismo culturale**.

- **Sviluppare la produzione e i consumi culturali**

Nei consumi culturali l'Emilia-Romagna rappresenta una delle regioni trainanti rispetto al resto del Paese. Lo dimostrano l'offerta di spettacoli in numeri assoluti, la loro diffusione sul territorio, il numero di spettatori e la spesa pro-capite, così come le risorse statali destinate agli enti e agli operatori della regione. Nello spettacolo dal vivo e nel cinema in particolare occorre rafforzare la **produzione** e la **diffusione**, consolidando il posizionamento nazionale e internazionale nei vari ambiti e favorendo la nascita di poli produttivi, valorizzare le tradizioni culturali, del folklore e della musica popolare e promuovere un dialogo sempre più stretto con le **istanze della contemporaneità**, oltre a un vero **ricambio generazionale**. Sui grandi eventi, sulle città d'arte, su cammini, borghi e castelli, laddove contenuti culturali si fanno attrattori di flussi turistici, gli interventi sulla promozione possono siglare un'importante sinergia tra cultura e turismo.

Azioni prioritarie

- Sviluppare le attività di **Film Commission** e **Music Commission**, per l'attrattività del territorio e a supporto delle produzioni e delle professionalità della filiera, con estensione all'ambito della danza.
- Sostenere i **processi creativi** e la **ricerca artistica**, anche attraverso l'adesione ad accordi di programma interregionali sulle residenze creative.
- Qualificare la sinergia tra **turismo** e **cultura**, consentendo una crescita contestuale delle destinazioni turistiche (anche meno note) e dei sistemi culturali dei vari territori, avendo sempre come primo obiettivo la crescita della comunità.
- Potenziare gli strumenti per assicurare e promuovere la diffusione delle opere d'esordio dei **giovani autori**, dei **giovani artisti** e dei **gruppi teatrali**, di danza e musicali che spesso faticano a trovare spazi di visibilità. L'evoluzione dei modelli e dei linguaggi culturali passa infatti attraverso l'affermazione delle giovani generazioni.
- Promuovere e gestire siti e itinerari: promozione delle valli, degli itinerari storici, dei borghi e dei paesaggi culturali, delle strade dei vini e dei sapori (*in collaborazione con gli assessorati al Turismo, all'Agricoltura e alla Montagna e alle aree interne*).

- Presentare la proposta di candidatura del **Liscio** quale patrimonio immateriale dell'Umanità UNESCO.
- Presentare con la Regione Marche e la Regione Umbria la proposta di candidatura "The System of Italian-style Condominio Theatres of the 18th and 19th Centuries in Central Italy" per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO".

- **Innovare, potenziare e rendere sostenibile il patrimonio culturale**

La qualità dei servizi e delle attività culturali, così come la capacità di arrivare a pubblici sempre più vasti, hanno bisogno di innovare le tecnologie impiegate nella conservazione, produzione, valorizzazione e promozione culturale, e hanno bisogno di spazi ed edifici accessibili, riqualificati e ammodernati nel rispetto della sostenibilità ambientale. Si tratta pertanto di prevedere risorse al fine di sostenere la **riqualificazione energetica e digitale** degli **spazi**, lo sviluppo dell'accessibilità e fruibilità, il rafforzamento dell'attrattività rispetto alla domanda di livello locale, regionale e internazionale.

Azioni prioritarie

- Attivare un fondo per favorire gli **investimenti** per i teatri, i cinema e i luoghi di spettacolo, per favorirne sostenibilità, accessibilità, innovazione tecnologica ed attrattività per i grandi eventi
- Favorire il recupero e la **rigenerazione** dei **teatri** e dei **cinema storici**, anche attraverso specifiche regolamentazioni urbanistiche, così come delle arene, dei centri cittadini, di borghi e paesi, per preservare, valorizzare e promuovere questi importanti patrimoni architettonici e culturali.
- Sostenere l'incremento del patrimonio storico di biblioteche, archivi e musei anche esercitando il diritto di prelazione previsto dall'art. 60 del Codice dei beni culturali.
- Sostenere la conoscenza e la conservazione del **patrimonio architettonico storico e contemporaneo** attraverso azioni rivolte alle comunità, all'ambito formativo delle giovani generazioni, promuovendo interventi di valorizzazione e di riuso nell'ambito dei processi di rigenerazione territoriale a matrice culturale.
- Potenziare le misure a sostegno di progetti di valorizzazione delle **case** e degli **studi** delle **persone illustri** dell'arte, della musica, della cultura della nostra regione, confermando l'impegno a collaborare con il livello nazionale per la valorizzazione del patrimonio verdiano.

- **Biblioteche, archivi, musei per l'accesso alla conoscenza**

Quello delle biblioteche, degli archivi e dei musei è un settore molto ricco e articolato nel territorio regionale e rappresenta l'asse fondamentale per mantenere un rapporto tra la conservazione del patrimonio del passato, i bisogni della contemporaneità e la formazione dei cittadini e in particolare delle nuove generazioni. A tal fine si intende lavorare sia sull'identità degli istituti in rapporto alle aspettative delle comunità, a cominciare dalla piena trasformazione delle biblioteche pubbliche e dei musei della regione in luoghi di tutti e per tutti, accessibili, inclusivi, gratuiti, inseriti nell'ecosistema educativo, dove si possa accedere per conoscere, per apprendere, per formarsi. Si intende lavorare inoltre sulla digitalizzazione del patrimonio e sulla sua piena accessibilità, favorendo la massima inclusività e fruibilità anche da remoto. Si lavorerà infine sul sostegno alla messa in rete dei piccoli musei, archivi, istituti storici e biblioteche promuovendo alleanze territoriali.

Azioni prioritarie

- Garantire piena accessibilità di **biblioteche/archivi/musei**, favorendo la massima inclusività per cittadini, studenti, visitatori.
- Sostenere la messa in rete dei piccoli musei e archivi storici, per sviluppare economie di scala e gestionali, progettualità di più ampio respiro, accresciuta accessibilità.

- Sviluppare e includere, nell'organizzazione bibliotecaria regionale, le **biblioteche scolastiche** - a partire dalle scuole primarie in relazione con le biblioteche pubbliche - e quelle ecclesiastiche o religiose.
- Sostenere le reti bibliotecarie e la loro trasformazione in alleanze territoriali per l'accesso alla conoscenza.
- Costruire un unico grande **polo bibliotecario regionale** del Servizio Bibliotecario Nazionale.
- Consolidare il sostegno alle azioni di digitalizzazione del patrimonio culturale diffuso, anche attraverso le azioni del Programma FESR, alla realizzazione di una infrastruttura per la conservazione a lungo termine del digitale e alla sperimentazione dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale applicata ai processi di metadazione/catalogazione, allo sviluppo delle biblioteche digitali e delle digital humanities.
- Potenziare la rete degli istituti storici per salvaguardare e studiare la **Memoria dell'Ottocento** e del **Novecento** e dei suoi luoghi più significativi, a cominciare da quelli che hanno segnato la storia del Risorgimento e della Resistenza.
- In occasione del 25 aprile 2025 promuovere iniziative per celebrare l'ottantesimo Anniversario della **Liberazione** del Paese dal regime fascista e dall'occupazione nazista dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale.
- Sostenere la promozione a livello nazionale ed internazionale del settore.

- **Promuovere l'accesso alla cultura e favorire l'educazione alla lettura**

La Regione intende innanzitutto realizzare un grande piano di avvicinamento ai linguaggi della cultura per le **giovani generazioni**, sviluppando da un lato una collaborazione con il mondo scolastico e dall'altro strutturando una politica di sostegno agli operatori affinché siano premiate quelle istituzioni che sviluppano e/o incrementano il proprio impegno verso l'accessibilità dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e. Potenziare i progetti di **promozione della lettura**, favorire l'accesso delle classi a teatri e cinema, sviluppare nuove progettualità didattiche negli archivi, nelle biblioteche e nei musei sono le azioni per assicurare il ruolo della cultura nell'inclusione e nell'arricchimento del welfare regionale. Si intende inoltre ampliare l'accesso alla cultura, con attenzione ad assicurare l'accesso ai contenuti culturali (non solo ai contenitori) delle persone che vivono in condizioni di **povertà e fragilità**. L'allargamento a "nuovi pubblici" passa anche attraverso un'interpretazione del welfare culturale o, meglio, del **welfare multiculturale**, capace di favorire processi di inclusione e integrazione delle parti più marginali e fragili della società (adolescenti, straniere e stranieri, anziane e anziani, persone fragili).

Azioni prioritarie

- Elaborare un piano di avvicinamento ai linguaggi della cultura, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ad una più stretta connessione fra le **scuole** e i luoghi della cultura, potenziando progetti inclusivi di promozione della lettura e di educazione ai diversi ambiti della cultura e dell'arte.
- Coordinare le attività di valorizzazione del **patrimonio cinematografico** conservato negli archivi del territorio regionale, attraverso eventi, mostre, rassegne.
- Ampliare i pubblici e la diffusione territoriale, favorendo **iniziative decentrate** specie in luoghi sprovvisti di teatri e programmazioni regolari, anche utilizzando le residenze teatrali e spazi per uso temporaneo e incentivando la circuitazione delle produzioni regionali.
- Potenziare la partecipazione culturale, promuovendo e supportando l'attivazione di reti collegate al *welfare* culturale, anche con l'elaborazione di programmi per l'**accesso dei nuovi italiani** alla **cultura italiana** ed **europea** e per la valorizzazione delle **culture di origine**.
- Sviluppare la **filiera editoria/librerie/biblioteche**, sostenendo l'acquisto di libri/e book da parte delle biblioteche o delle reti bibliotecarie della regione.

- Sostenere mediante formazione e acquisto di libri/e book la lettura ad alta voce nelle scuole di ogni ordine e grado, e interventi specifici per la prima infanzia.
- Promuovere e finanziare un Patto regionale per la lettura rivolto a soggetti pubblici e privati.

IL CAPITALE NATURALE: GESTIONE SOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

La gestione territoriale, imprescindibile per un buon governo delle montagne e della pianura, non può non tener conto delle popolazioni che abitano in Emilia-Romagna e che, in qualche caso, proprio dal territorio, traggono il loro reddito. Occorre pertanto coinvolgere il **mondo agricolo** e quello **forestale** per condividere sistemi di gestione che siano sostenibili: sotto il profilo ambientale ma anche dal punto di vista sociale ed economico. Perché solo in questo modo potrà essere disincentivato il progressivo abbandono di alcune zone della regione, dove, per contro, il cosiddetto “**capitale naturale**” può rappresentare un prezioso bene capace di generare, attraverso nuove forme di utilizzo del territorio e il pagamento dei servizi ecosistemici, una nuova forma di redditività.

Agricoltura e selvicoltura devono pertanto dialogare con una politica di conservazione ambientale e con un progressivo incremento della biodiversità che l'Italia, come del resto tutti i paesi dell'Unione Europea, è chiamata a garantire, attraverso obiettivi ambiziosi e di non facile raggiungimento. L'incremento delle aree protette, siano esse parchi, riserve, oasi o altre e diversificate forme di salvaguardia di flora e fauna, sarà proprio una delle sfide con le quali la Regione Emilia-Romagna sarà chiamata a confrontarsi nei prossimi anni.

Il territorio ha bisogno di manutenzione costante. La prevenzione passa anzitutto attraverso il contrasto del fenomeno dell'abbandono e dello **spopolamento delle aree montane**. Fenomeno che, con tutta evidenza, oltre alla perdita di eccellenze, ha effetti deleteri sulla tenuta complessiva del territorio e sulla sicurezza delle comunità. Prenderci cura del nostro Appennino è dunque una priorità di tutta la Regione: perché, se i problemi non si risolvono a monte, precipitano a valle. Per questo rafforzeremo tutte le misure trasversali a favore del territorio montano e delle sue comunità. In un'ottica di tutela del capitale naturale regionale, della sua biodiversità e dei suoi paesaggi, della gestione e valorizzazione delle foreste e delle relative filiere, rafforzando il ruolo strategico dei Parchi, delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 in relazione alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, in modo da garantire la fornitura dei servizi ecosistemici generati nelle aree appenniniche per l'intera Comunità regionale.

L'Emilia-Romagna contribuisce, infatti, in maniera consistente al Prodotto Interno Lordo nazionale del Settore Legno e Arredo importando però la quasi totalità di materia prima utilizzata nell'industria della trasformazione del legno. Con la **Strategia Forestale Nazionale**, strettamente connessa alla Strategia Nazionale per la Biodiversità, si intende ridare valore ad un percorso **virtuoso e sinergico tra economie locali e industria** attraverso l'aumento della pianificazione forestale di indirizzo territoriale quale strumento in grado, inoltre, di aumentare la resilienza di un territorio, la sua biodiversità complessiva e il valore del capitale naturale in esso presente. Lavorare per ridare nuova dignità ad un settore, quello forestale, significa garantire il presidio e la tutela del territorio contribuendo a ridurre le importazioni di una materia prima come il legno che, se locale, garantisce valore aggiunto ai prodotti finali e una riduzione di emissioni nei trasporti e nei processi produttivi, nonché una sostenibilità sui paesi terzi, spesso depredati del loro legno e vittime di impatti ambientali e sociali non controllati e controllabili.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Rafforzare le attività di tutela del territorio e le misure agro-ambientali e forestali**

Verranno sostenute e rafforzate le attività di tutela del territorio e le misure agro-ambientali e forestali (anche attraverso i finanziamenti derivanti dalla Politica Europea), dando così piena

attuazione alle programmazioni (sviluppo rurale, sviluppo e coesione, strategia forestale, etc.) per garantire sicurezza idrogeologica e per riconoscere agli agricoltori e ai selvicoltori la fornitura dei **Servizi e dei benefici ecosistemici** sfruttando il regolamento sul *Carbon Farming* e il costituendo registro nazionale dei crediti di carbonio, per puntare alla creazione di filiere agroalimentari e forestali sostenibili e *carbon-neutral* (in collaborazione con l'assessorato all'Agricoltura e con l'Assessorato alla Montagna e alle aree interne).

- **Promuovere una gestione sostenibile e attiva dei boschi**

La gestione sostenibile e attiva dei boschi porta benefici all'occupazione e all'economia montana, favorisce le produzioni del sottobosco, aiuta a prevenire il dissesto e i rischi da incendio, tenendo presente che con i cambiamenti climatici quest'ultima criticità aumenta in maniera esponenziale, rendendo indispensabile una costante attività di prevenzione, che può a tutti gli effetti essere anch'essa considerata un servizio ecosistemico (in collaborazione con l'assessorato alla Montagna e alle aree interne).

Azioni prioritarie

- Realizzare **piani di gestione forestale**, partendo da quelli di area vasta, promuovendo la filiera del legno regionale, sostenendo la certificazione di sostenibilità, la tracciabilità e l'uso a cascata del legno, valorizzandone l'importanza anche come materia prima riciclabile e in grado di stoccare carbonio atmosferico.
- Riattivare, come già previsto dalla Legge 30 del 1981, e prevedere misure innovative legate alle recenti norme emanate a livello nazionale (come gli **Accordi di Foresta**), volte a promuovere l'associazionismo fondiario e la pianificazione forestale tra proprietà pubblica e privata, sia in montagna sia in pianura, con modalità semplificate e a favore di una più vasta platea di beneficiari, partendo dagli agricoltori e da chi le foreste le gestisce consapevolmente.
- Dare rapida attuazione alla DGR n. 1265/2024 atta a riconoscere e valorizzare i Servizi Ecosistemici generati dalla **gestione forestale attiva e sostenibile**, individuando anche ulteriori forme di remunerazione dei Servizi Ecosistemici attraverso risorse di origine europea. Perché la valorizzazione della fornitura dei Servizi Ecosistemici consente di restituire opportunità economiche ed occupazionali e promuovere la filiera foresta-legno, per troppo tempo sottovalutata (in collaborazione con l'assessorato all'Agricoltura e con l'Assessorato alla Montagna e alle aree interne).

TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE

Sarà fondamentale sfruttare il più possibile le soluzioni basate sul ripristino degli ecosistemi, la **realizzazione di infrastrutture verdi** in grado di collegare l'esterno e l'interno delle città, sostenere i comuni nei piani di **nuove forestazioni**, potenziando le sinergie e il coordinamento con la rete degli Enti Parco, delle aree protette e dei siti Natura 2000.

La tutela della biodiversità è d'altra parte entrata tra i principi di base della Costituzione e ce ne facciamo carico **attraverso una specifica delega** nel governo regionale.

In quest'ottica, il regolamento europeo sul ripristino della natura (*Restoration Law*) introduce obiettivi di recupero degli ecosistemi e degli habitat naturali anche al di fuori delle aree protette: intendiamo adottare una **nuova legge** regionale sulla biodiversità che rafforzi gli Enti parco e la *governance* regionale, attribuendo loro anche la gestione dei siti rete Natura 2000 e la gestione delle misure che saranno indicate dal Piano nazionale di ripristino della natura. Questo consentirà di rafforzare il ruolo strategico delle aree protette anche in relazione alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Ci impegniamo, pertanto, a perseguire l'obiettivo di aumentare la superficie delle aree naturali protette fino a raggiungere il **30%** del territorio regionale, in linea con l'obiettivo fissato dalla strategia europea per la biodiversità. È auspicabile, in tal senso, poter riconoscere una certa premialità economica attraverso i riparti dei fondi regionali e statali ai territori

che promuovono la presenza e l'ampliamento delle aree protette e dei siti Natura 2000 in modo tale da riconoscere concretamente il loro impegno per la conservazione della biodiversità a favore di tutta la collettività.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Nuova Legge regionale sulla biodiversità**

Adottare una nuova Legge Regionale con lo scopo di ottenere un testo unico in materia di **aree protette** e **Rete Natura 2000**, organico e coerente. Obiettivi prioritari della nuova legge: l'allineamento alla strategia europea per la biodiversità, il rilancio della rete ecologica e dei corridoio ecologici regionali, l'introduzione di una "strategia regionale per la biodiversità", il potenziamento del ruolo della Regione di supporto agli enti di gestione, l'aggiornamento delle procedure di approvazione dei Piani dei Parchi Regionali, l'introduzione della finalità di valorizzazione dei servizi ecosistemici, la valorizzazione delle aree MAB e dei Siti UNESCO.

- **Ripristinare gli ecosistemi degradati**

Sarà fondamentale percorrere il più possibile le soluzioni basate sul ripristino degli ecosistemi degradati, la realizzazione di infrastrutture verdi in grado di collegare l'esterno e l'interno delle città e la pianura con la montagna, sostenendo i comuni di pianura nella gestione e valorizzazione del verde pubblico (anche attraverso un regolamento verde regionale che funga da traccia alle singole amministrazioni) e nella realizzazione di nuove infrastrutture verdi e, nei Comuni di collina e montagna, nella gestione attiva e sostenibile delle foreste, anche attraverso il potenziamento della rete ecologica regionale, le sinergie e il coordinamento con gli Enti Parco, le aree protette e i siti Natura 2000 e garantendo una maggiore resilienza agli eventi climatici estremi.

- **Promuovere l'istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po**

Procedere senza esitazioni all'istituzione del **Parco Nazionale del Delta del Po** (*coordinamento interassessorile in carico alla Presidenza*).

- **Accelerare il progetto di rinaturazione del Po**

Il più grande **progetto di rinaturazione** in corso in Italia, finanziato con risorse straordinarie del PNRR per oltre 350 milioni di euro, è quello dell'**area del Po**. Il nostro impegno – di concerto con l'Autorità di distretto, Aipo, le altre Regioni del bacino padano e gli Enti locali – sarà quello di concorre ad una mediazione positiva affinché possa essere realizzato nei tempi previsti.

- **Incrementare le zone protette**

Oltre all'incremento della superficie delle aree naturali di terra, si intende, anche per il mare Adriatico intendiamo **incrementare le zone protette**, tutelando le aree riproduttive al di fuori delle zone protette anche attraverso il corretto utilizzo dei periodi di fermo pesca. Intendiamo sostenere e promuovere, con gli apposti fondi europei e di concerto con gli operatori, l'adozione da parte delle marinerie di attrezzature per la **pesca sostenibile** che minimizzino gli impatti sui fondali ed evitino catture indiscriminate o il ferimento di specie quali tartarughe e delfini.

- **Incrementare il verde urbano e periurbano**

Gli ecosistemi urbani sono spesso ricchi di biodiversità e il regolamento per il ripristino della natura prevede specifiche misure volte all'**incremento del verde** e della **copertura arborea**. Intendiamo sostenere la **creazione di boschi urbani, periurbani e localizzati nelle aree regionali dove la copertura forestale è minore** (con particolare riferimento alle aree di pianura), anche con finalità di mitigazione dell'inquinamento e di adattamento alle ondate di calore, nell'ambito dell'obiettivo della scorsa legislatura, in fase di completamento, dei **4,5 milioni di nuovi alberi**, che occorre perseguire ed incrementare anche attraverso il contributo fattivo dei cittadini. In proposito,

verranno individuate nuove forme di finanziamento che creino condizioni più favorevoli alle Amministrazioni che vorranno prendere parte a progetto di forestazione della nostra regione. Le zone agricole di pianura sono infatti quelle che registrano le maggiori perdite in termini di biodiversità, compresi gli **impollinatori** che svolgono una funzione fondamentale per l'agricoltura. Per contrastare questo declino, occorre ridurre gli apporti della chimica estendendo le produzioni biologiche, i sistemi agro silvo-pastorali e un'arboricoltura da legno sostenibile e policiclica, diversificando il paesaggio agrario (con siepi, boschi, aree umide, fasce inerbite), completando e rafforzando così la rete ecologica regionale nel perseguimento entro fine mandato dell'obiettivo della strategia europea per la biodiversità del **10%** di terreni dedicati ad elementi naturali ad alta diversità.

- **Contrastare la diffusione delle specie alloctone**

La diffusione delle specie aliene è una delle principali minacce alla biodiversità locale ma anche alle produzioni agricole e ittiche, come avvenuto con cimice asiatica e granchio blu. Metteremo in campo una strategia regionale e una task force dedicata per il **contrasto delle specie alloctone** che rafforzi le misure di prevenzione e controllo nei punti di ingresso delle merci (a partire dal porto di Ravenna) e metta in campo piani ed interventi di difesa biologica nei casi di diffusione.

PARI OPPORTUNITA', CONTRASTO ALLA VIOLENZA E ALLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE

La nostra Regione è fortemente impegnata nella costruzione di una società equa e paritaria che, dalle famiglie ai luoghi di studio e di lavoro, e nelle istituzioni, metta sempre le donne e gli uomini in una condizione reale di uguali diritti, doveri e opportunità.

Non c'è possibilità di ulteriore progresso sociale ed economico senza la piena inclusione e valorizzazione delle donne. È solo mettendo al centro le donne che la nostra società può vincere la sfida dell'aumento della crescita e dell'occupazione. La prima **sfida è culturale**. La premessa per ridurre ed eliminare una volta per tutte le distanze civili e sociali tra donne e uomini è **contrastare discriminazioni e stereotipi di genere** che albergano ancora nella nostra società.

Per questo, nostri obiettivi fondamentali sono diffondere una cultura delle pari opportunità, educare al rispetto delle differenze, prevenendo e contrastando la violenza e le discriminazioni di genere, in attuazione della L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" e della L.R. n. 15/19 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Sarà quindi nostro compito promuovere le pari opportunità in modo **trasversale e integrato** nelle varie politiche regionali, a partire da un profondo e necessario mutamento culturale su questi temi che deve coinvolgere l'intera società, a partire dalle giovani generazioni, tenendo in considerazione anche lo scenario delle discriminazioni multiple.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Promozione di una cultura di parità, educazione al rispetto delle differenze, contrasto agli stereotipi di genere e alle discriminazioni multiple**

Si intendono valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono la diffusione di una cultura della parità, di rispetto delle diversità e il contrasto agli stereotipi di genere, che sono alla base delle discriminazioni che le persone ed in particolare le donne subiscono ancora nella società, e che sono altresì all'origine della violenza di genere.

Azioni prioritarie

- Proseguire sia nel sostegno attraverso i **bandi regionali** ai progetti realizzati dalla rete territoriale pubblico-privata impegnata su questi temi sia nelle azioni di sensibilizzazione in

ambito scolastico, extrascolastico, sportivo e attraverso campagne di comunicazione per raggiungere tutta la cittadinanza.

- Nella consapevolezza di come la cultura del rispetto della diversità sia essenziale, offrire alle scuole gli strumenti per approntare **percorsi educativi e formativi** adeguati all'emergenza discriminatoria che la nostra società vive.
- Contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali per promuovere modelli positivi di **empowerment femminile**
- Sostenere nelle scuole una maggiore partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici e allo studio delle **discipline STEAM** per rafforzare lo sviluppo di competenze tecniche e scientifiche, aumentare la presenza femminile nei settori innovativi e centrali per lo sviluppo dell'economia e contrastare la segregazione di genere (*in collaborazione con l'assessorato alla Formazione e con l'assessorato alla Agenda digitale*).

- **Rafforzare gli strumenti di mainstreaming previsti dalla L.R. n. 6/2014**

Intendiamo rafforzare gli strumenti di mainstreaming previsti dalla L.R. n. 6/2014 per affrontare le politiche di genere in modo trasversale ed integrato e promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche regionali, sia quelli consolidati come l' "**Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali**", il "**Tavolo regionale permanente per le politiche di genere**" e il **bilancio di genere**, che quelli più innovativi quali il **Regolamento che introduce la valutazione dell'impatto di genere sui progetti di legge regionali**. Tra gli strumenti consolidati e già operativi verrà completato il percorso di digitalizzazione del bilancio di genere quale azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming e importante strumento di monitoraggio e valutazione dell'impatto di genere delle politiche.

- **Promuovere l'empowerment e il protagonismo delle donne nel lavoro e nell'economia e sostegno a politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro**

È comune la consapevolezza che in Emilia-Romagna, con la disoccupazione media ormai ridotta a percentuali frizionali, l'aumento del tasso di attività femminile sia il fattore decisivo per allargare la nostra base occupazionale. Sostenere la presenza paritaria e qualificata delle donne nella vita economica del territorio e valorizzarne e rafforzarne il ruolo nell'economia e nella società regionali è elemento determinante per generare uno sviluppo sostenibile, equo ed inclusivo. È quindi fondamentale consolidare le azioni a sostegno del lavoro delle donne, dei percorsi di carriera, promuovere l'**ingresso** e la **permanenza qualificata** delle donne nel mercato del lavoro, valorizzandone competenze e talenti, per vedere più donne nelle **posizioni decisionali** e contrastare i divari retributivi salariali e pensionistici (*in collaborazione con l'assessorato al Lavoro e l'assessorato al Welfare*)

Azioni prioritarie

- Sostenere lo sviluppo della capacità imprenditoriale e professionale delle donne, con percorsi volti alla formazione, con particolare attenzione all'educazione finanziaria e favorendo l'accesso al credito, per avere più **imprese femminili**, più grandi, più numerose nei settori ancora appannaggio maschile.
 - Rimuovere l'altro ostacolo materiale e culturale che impedisce reali pari opportunità: in una società in cui il lavoro di cura ricade principalmente ancora sulle donne e in cui maternità e lavoro sono ancora, troppo spesso, scelte di vita alternative, le donne finiscono per essere sistematicamente penalizzate. In tale contesto, si intendono promuovere, mediante strategie condivise di partnership pubblico-privata, nuovi strumenti per favorire la **conciliazione tra tempi di vita e lavoro**, la condivisione delle responsabilità di cura, educative, assistenziali tra uomini e donne e servizi innovativi di welfare aziendale.
- **Rinnovare il Piano regionale contro la violenza di genere rafforzare il sistema di protezione delle donne vittime di violenza**

Forti dell'esperienza del Piano attualmente vigente e di quanto realizzato in questi anni, il prossimo Piano regionale intende rafforzare e qualificare il sistema di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, dando sostegno alla consolidata rete territoriale dei **centri antiviolenza** e delle case rifugio.

Azioni prioritarie

- Per essere al fianco delle donne vittime di violenza, rafforzare quelle misure di accompagnamento e quegli **strumenti di supporto e protezione**, che abbiamo sperimentato, prima e più che a livello nazionale, che permettono alle donne di ritrovare la loro autonomia, abitativa ed economica, e di uscire dal percorso di violenza, prestando particolare attenzione alle donne in condizioni di particolare fragilità (persone con disabilità, anziane, migranti, etc.).
- Per contrastare la violenza maschile sulle donne promuovere un cambiamento radicale che coinvolga l'intera società, a partire dagli uomini e da una loro responsabilizzazione; a tal fine si intende consolidare la rete dei **Centri pubblici e privati per uomini autori di comportamenti violenti**.
- Proseguire anche nella **qualificazione della rete degli operatori** e operatrici dei servizi che a vario titolo vengono in contatto con le donne vittime di violenza e loro figli/e, con specifiche azioni formative e di sensibilizzazione.

- **Contrastare le discriminazioni per identità di genere e orientamento sessuale**

Con la L.R. 15/19 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", la nostra Regione si è dotata di norme specifiche per **contrastare l'omotransfobia** e promuovere un effettivo e pieno godimento di tutti i diritti civili. Con tale legge si definiscono le modalità concrete affinché, attraverso l'integrazione tra le politiche educative, scolastiche e formative, sociali e sanitarie e del lavoro, i diritti vengano non solo riconosciuti ma promossi attraverso politiche, servizi e strumenti condivisi.

Azioni prioritarie

- Proseguire nelle azioni dirette a favorire una **cultura del rispetto** e della non discriminazione, anche attraverso il confronto costante con la rete delle associazioni,
- Promuovere azioni concrete di **sensibilizzazione e formazione** per rimuovere gli ostacoli all'accesso ai servizi, in particolare in ambito sociale e sanitario.

PROMUOVERE LA CULTURA DELLA PACE E L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Nel solco degli obiettivi della L.R. n. 12/2002, la promozione della cultura della pace mai come oggi è diventata un obiettivo di grande attualità. Tanti conflitti sono esplosi negli ultimi anni, anche in prossimità dei confini dell'Italia e dell'Europa, con conseguenze tangibili per quanto riguarda i processi migratori, rendendo necessarie adeguate politiche per l'accoglienza. Queste ultime sono solo però un aspetto di una filiera ben più lunga e più complessa, che parte dagli obiettivi e dalle azioni che la Regione può sostenere attraverso le risorse programmate con la L.R. n. 12/2002 per quanto attiene la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Lavorare con progetti in loco è un lato della medaglia, occorre però anche agire nel nostro sistema regionale, per promuovere una cultura diffusa di **pace**, di **tolleranza**, di dialogo tra culture anche per quanto attiene il **dialogo interreligioso**, la promozione dei **diritti umani**. Promuovere questi temi attraverso forme culturali nuove, in particolare rivolte ai giovani, è la sfida principale che dobbiamo saper cogliere.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Approvare un nuovo documento di indirizzo programmatico triennale**

Nel corso del mandato si intende dare vita al **nuovo documento di indirizzo programmatico triennale** (rivolto anche ai temi della cooperazione internazionale allo sviluppo), al fine di rafforzare la coerenza tra gli obiettivi della L.R. n. 12/2002 e i nuovi scenari internazionali che guardano con urgenza alla diffusione di un nuovo concetto di cittadinanza globale, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, da promuovere non solo all'interno dei percorsi scolastici educativi, ma anche identificando canali/soggetti/stakeholders nuovi che abbiano una particolare attinenza con i giovani e che possano supportarli anche nell'essere protagonisti, fin dalla fase di progettazione, dei percorsi di educazione alla cittadinanza globale in un processo a cascata.

- **Sostenere la Fondazione della Scuola di Pace di Monte Sole**

In tale solco dovremo consolidare e dare slancio alle attività della Fondazione della Scuola di Pace di Monte Sole, non solo per il valore intrinseco della **memoria storica** del luogo e della lotta contro gli oppressori, ma anche per l'**esperienza educativa** e **metodologica** che la Fondazione ha sviluppato in tutti questi anni a partire dal rapporto memoria/costruzione di una cultura di pace e per l'urgenza di rimettere al centro quei luoghi di scambio, confronto e ascolto in grado di dare voce a chi si oppone ai conflitti, ai totalitarismi, alla violenza come unica strada per risolvere i conflitti.

- **Ampliare le reti di relazioni di cittadinanza attiva**

Sulla base dell'esperienza acquisita, è importante ampliare le tipologie di rappresentanze della società civile che possono concorrere alle risorse regionali per realizzare progettualità di diffusione di una cultura di pace, proprio per avere una platea variegata e più ricca di **reti di relazioni di cittadinanza attiva**. In questo è imprescindibile il ruolo degli Enti locali, preferibilmente in forma associata, per realizzare percorsi pubblico/privati rivolti ai cittadini della nostra regione. Particolare attenzione potrà essere rivolta alle aree più marginali della nostra regione e ai loro Enti locali, che faticano di più ad attivare reti di relazione con altre realtà caratterizzate da maggior dinamismo. In tal senso, potranno essere valutate nuove politiche di rilancio del ricco sistema museale e degli **Istituti Storici** della Regione, perché nascano nuove progettualità dal basso orientate anche alla sostenibilità, oltre che all'efficacia, delle istituzioni stesse.

**PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA,
PROGRAMMAZIONE FONDI EUROPEI, BILANCIO, PATRIMONIO, PERSONALE,
MONTAGNA E AREE INTERNE**

Assessore Davide Baruffi

L'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI ATTRAVERSO LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Con la legislatura precedente si è concluso un ciclo decennale di amministrazione regionale dove hanno trovato uno spazio crescente la **programmazione strategica** e la **condivisione** con le **rappresentanze istituzionali, economiche e sociali** del sistema regionale.

Gli obiettivi conseguiti in termini di crescita e sostenibilità, di attrattività e innovazione possono essere a buon diritto ascritti a questa impostazione che ha rappresentato, per portata e qualità, un unicum nelle relazioni sociali sul piano nazionale. Ne hanno segnato lo sviluppo dapprima il Patto per il Lavoro e poi, a partire dalla fine del 2020, il Patto per il Lavoro e per il Clima. In tale cornice la Regione ha poi declinato tutta la propria programmazione, dai fondi strutturali alla Strategia per lo sviluppo sostenibile, definendo progressivamente una forte **impostazione unitaria** di tutte le scelte settoriali.

Assumendo gli obiettivi sin qui raggiunti, la Regione intende ora capitalizzare questa esperienza per estenderne ulteriormente la portata sia sotto il profilo della condivisione sistemica, sia dal punto di vista della gestione unitaria e coerente delle proprie politiche. La sottoscrizione di un **nuovo Patto** con le rappresentanze dell'Emilia-Romagna è la cornice generale entro cui collocare la concreta attuazione del **Programma di mandato** attraverso la condivisione e la concertazione con il sistema territoriale regionale. Gli obiettivi strategici del Programma saranno pertanto declinati all'interno di tutti gli strumenti di programmazione regionale, in stretto raccordo con la Presidenza della Giunta e gli assessorati.

OBIETTIVI OPERATIVI

• **Un nuovo Patto**

Obiettivo prioritario è pervenire in tempi rapidi alla sottoscrizione di un Patto con le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali che innovi la concertazione consolidata alla luce degli obiettivi indicati dal Programma di mandato. Conseguentemente, definizione di una programmazione strategica regionale che assuma e declini gli obiettivi nelle politiche settoriali, predisponendo contestuali forme di monitoraggio integrato e controllo strategico.

Azioni prioritarie

- Supportare la Presidenza e l'assessorato allo Sviluppo economico alla definizione di un nuovo Patto.
- Definire una programmazione strategica che assuma e declini gli obiettivi del Programma di mandato nel **Documento di economia e finanza regionale** (DEFR) e negli strumenti programmatori dell'ente.
- Implementare un **sistema di monitoraggio integrato** a supporto sia del Patto che della programmazione regionale per il controllo strategico.

• **Nuove strategie**

Alla luce del nuovo Patto potranno essere adeguate le principali strategie di cui l'Emilia-Romagna si è dotata, sia attuate quelle ad oggi solo predisposte.

Azioni prioritarie

- Aggiornare e monitorare l'attuazione della **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile** – Agenda 2030 (a supporto della Presidenza e in collaborazione con gli altri assessorati).
- Implementare il **Percorso per la neutralità carbonica** (a supporto della Presidenza).

IL BILANCIO A SERVIZIO DELLA CRESCITA E DELL'EQUITÀ

La **congiuntura economica sfavorevole**, unitamente al ripristino di **misure di contenimento della spesa a livello nazionale**, rappresenta uno scenario molto critico per il sistema regionale. I tagli operati a livello centrale sul comparto delle Regioni e degli Enti locali, unitamente al mancato adeguamento del finanziamento del **Fondo Sanitario Nazionale**, di quello dei **Trasporti** e di quello per la **non-autosufficienza**, costituiscono una minaccia molto forte per la tenuta del bilancio dell'ente, per le politiche regionali di crescita e coesione già in essere e per quelle definite in questo Programma di mandato.

Garantire il finanziamento delle politiche di sviluppo – dalla compartecipazione alla **programmazione 2021-2027** alle politiche di investimento complementari al **Fondo di sviluppo e coesione (FSC)** – di quelle di potenziamento dei servizi - dal sostegno alle misure per il trasporto pubblico locale alla riforma dell'accreditamento dei servizi sociosanitari con il potenziamento della risposta, fino all'estensione del diritto allo studio – rappresenta una sfida di compatibilità molto impegnativa. Ma è soprattutto il sottofinanziamento strutturale della sanità a minacciare il Servizio sanitario regionale e la sua capacità di assicurare il diritto alla salute in termini universalistici.

Non da ultimo, a fronte degli eventi catastrofici che hanno colpito l'Emilia-Romagna, oltre all'inderogabile necessità che lo Stato finanzi interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio, risulta altrettanto importante che la Regione assicuri tutte le risorse necessarie per gli **interventi di manutenzione**.

È alla luce di queste contraddizioni che la Regione si troverà ad assumere scelte rilevanti per la sostenibilità della spesa, la difesa e il rilancio dei servizi, l'equità della contribuzione da parte di cittadini e imprese, la revisione dei costi. Il bilancio di previsione annuale e pluriennale che sarà adottato entro il primo trimestre del 2025 rappresenta pertanto uno snodo essenziale.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Potenziare le risposte sociali, stimolare gli investimenti**

Obiettivo primario è **salvaguardare i servizi**, a partire da quello sanitario, e potenziare le risposte sociali alle sfide cruciali di questo tempo: dalla non-autosufficienza alla casa, dall'accesso universale ai servizi educativi al diritto allo studio. Contemporaneamente la Regione intende realizzare, attraverso investimenti pubblici e il sostegno a quelli privati, una **politica di sviluppo** che accompagni le imprese e la società nella **transizione ecologica** e nella **trasformazione digitale**, formando le persone e attraendo talenti e investimenti per accelerare nei processi di innovazione intrapresi che collocano l'Emilia-Romagna tra le regioni più innovative e attrattive d'Europa.

Azioni prioritarie

- **Cofinanziare** pienamente tutta la programmazione dei fondi europei e del Fsc quale leva anticiclica rispetto alla congiuntura economica.
- Sostenere gli **investimenti pubblici e privati** con priorità a quelli finalizzati alla transizione ecologica e digitale.
- Mettere in sicurezza il **bilancio sanitario** assicurando alle Aziende le risorse necessarie per corrispondere ai bisogni di salute della comunità.
- Sostenere con risorse adeguate la **manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio** in modo complementare agli investimenti per la prevenzione del dissesto.
- Assicurare un finanziamento adeguato alle politiche per la mobilità, ai servizi educativi, al diritto allo studio, alla non autosufficienza.

SVILUPPO DELLA COESIONE

Il mandato regionale della XII legislatura coinciderà con il nuovo corso delle istituzioni rinnovate in ambito Ue. Nell'attuale contesto geopolitico, giocherà un ruolo chiave la capacità di approvare un prossimo Quadro Finanziario Pluriennale che sia all'altezza delle sfide che l'Europa attraversa.

Come il Next Generation EU ha rappresentato una risposta inedita, per natura e per portata, allo shock della pandemia, è altrettanto importante e urgente che l'Unione europea si doti di una strategia e di strumenti che vadano **oltre il 2026** e affianchino alla **nuova programmazione 2028-2034** investimenti per la crescita e a sostegno della transizione ecologica e digitale.

D'altro canto, la **Politica di Coesione** rappresenta la principale leva di investimento a disposizione del sistema regionale. Da sempre l'Emilia-Romagna ha saputo programmare e spendere bene le risorse in termini di efficacia, come riconosciuto in ambito Ue. Anzitutto da essa dipende la capacità di rafforzare il **tasso di innovazione** del nostro sistema economico e sociale nella chiave della doppia transizione; di innalzare le **competenze diffuse** delle persone per una **piena e buona occupazione**; di sostenere lo **sviluppo rurale** e il ruolo cruciale che il settore primario rappresenta per il nostro intero sistema territoriale; di colmare i **divari economici e sociali, di genere e generazionali, nonché territoriali** che investono o persistono anche nella nostra regione.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Spendere bene e presto**

Prioritari, sul piano trasversale, resteranno gli impegni per la **transizione ecologica** e la **trasformazione digitale**, il **contrasto ai divari** economici e sociali, di genere e generazionali, nonché di tipo territoriale. Alla luce del Programma di mandato e del nuovo Patto da sottoscrivere con le rappresentanze dell'Emilia-Romagna, la Regione realizzerà già nel 2025 alcune iniziative specifiche di aggiornamento. Resta però immutato l'obiettivo di confermare l'Emilia-Romagna tra le regioni più efficienti nella capacità non solo di programmare bene, ma di spendere e rendicontare nei tempi previsti.

Azioni prioritarie

- Potenziare il coordinamento interassessorile e realizzare un **aggiornamento generale della Programmazione di tutti i fondi** per un puntuale allineamento con gli obiettivi di legislatura.
- Perfezionare l'adesione alla Strategic Technologies for Europe Platform (**STEP**), con conseguente riprogrammazione dei fondi.
- Implementare le azioni programmate (sia quelle a bando, sia quelle negoziate) del **Fondo di Sviluppo e Coesione**, in collaborazione con gli assessorati coinvolti (dalla mobilità alla rigenerazione urbana, dalla difesa del suolo all'edilizia universitaria, dall'impiantistica sportiva fino a quella dedicata ai territori periferici), comprese quelle complementari, a partire dalle infrastrutture culturali e sociali.
- Monitorare costantemente l'andamento degli impegni, delle liquidazioni, delle rendicontazioni.
- Presidiare e dare continuità, attraverso la Cabina di regia già istituita, al **monitoraggio d'attuazione del PNRR**.

- **Montagna e aree interne al centro, città come volano**

La Montagna e le Aree interne coinvolte nelle **Strategie territoriali per le aree montane e interne** (STAMI) saranno oggetto di una specifica attenzione nel supporto alla realizzazione degli obiettivi condivisi, rafforzando il sostegno amministrativo e il coinvolgimento del partenariato anche attraverso lo strumento già attivato del Laboratorio di supporto (LASTI). Anche le città e le Unioni di comuni coinvolte nelle **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile** (ATUSS) saranno affiancate per cogliere appieno le opportunità definite dalla Programmazione.

Azioni prioritarie

- Fare una ricognizione generale delle strategie territoriali messe in campo e supportare gli Enti locali nella messa a terra dei progetti.
- Monitorare i bandi realizzati e in itinere affinché sia pienamente rispettata la **riserva del 10%** quale soglia minima di accesso per la montagna e le aree interne e valutazione di eventuali correttivi per favorire una partecipazione più efficiente.
- Progettare nuove iniziative a supporto di ATUSS e STAMI con le risorse che si renderanno disponibili con le assegnazioni nazionali e/o la riprogrammazione regionale.

- **Rendicontare bene per decidere meglio**

Particolare cura sarà messa nell'**accountability degli investimenti** e nella **valutazione delle policy per la realizzazione di un data-driven a supporto delle decisioni**.

Azioni prioritarie

- Attivare e alimentare un **monitoraggio integrato** degli investimenti realizzati con i vari fondi – dalla Politica di Coesione della Politica Agricola Comunitaria ai fondi strutturali FESR e FSE+, dal Fondo Sviluppo e Coesione al PNRR, ma anche delle risorse nazionali della Strategia Nazionale Aree Interne nonché di altre risorse settoriali – quale premessa per una accurata rendicontazione pubblica e per l'elaborazione di valutazioni trasversali delle politiche territoriali di sviluppo finanziate con i fondi europei e i fondi complementari nazionali e regionali per costruire evidenze a supporto delle scelte strategiche.
- Partecipare attivamente al progetto **RISE** del Dipartimento Politiche di Coesione per la capitalizzazione e diffusione di conoscenza valutativa attraverso l'intelligenza artificiale.

- **Cooperazione Territoriale Europea**

Da sempre l'Emilia-Romagna assegna un'importanza strategica anche alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) per promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio.

Azioni prioritarie

- Promuovere la **creazione di ulteriori partenariati** strategici tra Università, Enti locali, imprese, fondazioni e Ministeri.
- **Incentivare la partecipazione della montagna e delle aree interne**, facilitando l'accesso ai fondi disponibili e supportando la progettazione di iniziative congiunte con territori europei che affrontano sfide simili.
- Consolidare la partecipazione ai programmi di Cooperazione territoriale Interregionale (Espon, Urbact, Interreg Europe), transazionale (IPA-Adriatic, EuroMED, Central Europe) e transfrontaliera (Italia-Croazia), incrementando i livelli di finanziamento a beneficio del territorio regionale e garantendo opportunità di crescita e occupazione per cittadini e imprese.
- Valorizzare e rafforzare ulteriormente il posizionamento dell'Emilia-Romagna nell'ambito della **Strategia Macroregionale** per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), e posizionarsi nella Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), di cui la nostra Regione non è ancora parte.
- Sollecitare a livello nazionale ed europeo la definizione di una **strategia regionale per il Mediterraneo**, che favorisca la cooperazione tra le regioni del bacino.

- **L'Europa delle Regioni**

L'Emilia-Romagna sarà in prima linea nel **presidio del negoziato verso il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP 2028-2035)**, a difesa di un ruolo centrale delle regioni nelle prossime politiche e programmi dell'Ue; in particolare, nell'ambito della PAC, del futuro della politica di coesione e delle altre politiche europee di interesse per i territori. Al tempo stesso, e come sempre,

sarà in prima linea anche nella definizione della nuova programmazione, sia in termini di contenuti strategici che di efficienza nella predisposizione dei propri strumenti.

Azioni prioritarie

- Partecipare attivamente alla **definizione delle priorità strategiche** legate alle sfide che l'Europa si trova ad affrontare (*in collaborazione con l'assessorato alle Politiche europee*).
- Vigilare costantemente e contrastare a tutti i livelli ipotesi di riforma regressive che mirino al **ridimensionamento del ruolo delle Regioni** nel processo di programmazione e attuazione degli interventi finanziati dalla politica di coesione (*in collaborazione con l'assessorato alle Politiche europee*).
- Rafforzare il legame con istituzioni, organi e agenzie dell'UE per presidiare l'evoluzione delle strategie e della programmazione europea e intervenire tempestivamente sui dossier strategici per la nostra regione (*in collaborazione con l'assessorato ai rapporti con l'Unione europea*).
- Nell'ambito del nuovo Patto e in coerenza con la Pianificazione dell'ente, redigere il nuovo **Documento Strategico Regionale** per le politiche europee allo sviluppo 2028-34.

MONTAGNA E AREE INTERNE AL CENTRO DELLO SVILUPPO

I dati sulla qualità della vita in Emilia-Romagna pongono la nostra regione nella parte più alta della classifica del Paese e d'Europa. Ma non tutto il territorio vanta gli stessi primati. Le aree montane e quelle interne, pur mostrando enormi potenzialità, accusano **ritardi e criticità** che in questi anni hanno contribuito, qui come nel resto del mondo (il fenomeno è infatti globale), a provocarne lo spopolamento.

Noi vogliamo invece che tutta l'Emilia-Romagna sia una regione da vivere con la **stessa qualità e intensità**, garantendo a tutte e tutti, **ovunque**, gli **stessi diritti** e le **stesse opportunità**. Per questo occorrono investimenti mirati, a partire dai servizi alle infrastrutture: reti di connessione, trasporti, sanità, cultura ed educazione.

Nella precedente legislatura la Regione ha varato e finanziato nove Strategie territoriali per la montagna e le aree interne (STAMI). Rivolte ai territori più fragili e periferici della regione, le Stami **puntano a superare i divari territoriali esistenti**, a partire da quello **demografico**, attraverso un importante investimento di risorse europee, nazionali e regionali (oltre 100 milioni di euro) volto a valorizzare la forte identità e le tante potenzialità di questi territori, attivare nuovi processi di sviluppo, attrarre nuovi investimenti, generare nuove imprese e nuova occupazione. Servizi di welfare, infrastrutture per la collettività, dagli impianti sportivi agli spazi di aggregazione per i giovani, progetti per promuovere il turismo e la mobilità sostenibili, sostegno all'avvio di nuove attività imprenditoriali, rigenerazione urbana, interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, valorizzazione delle risorse forestali. Sono alcune delle misure finanziate. Si tratta ora di accompagnare il territorio nel dare **piena attuazione** a queste strategie e parallelamente iniziare a delineare un **nuovo progetto di futuro sostenibile** dell'Emilia-Romagna a partire da politiche di perequazione e **ricucitura**. Politiche da progettare insieme alle comunità e alle amministrazioni locali per leggere e valorizzare vocazioni, bisogni, interessi della popolazione che abita questi luoghi o che potrebbe sceglierli, e **sperimentare** qui **nuove forme di sostenibilità sociale ed economica**.

In un sondaggio realizzato a livello nazionale su mille giovani tra i 18 e i 39 anni residenti nelle aree interne, intitolato "Giovani dentro", circa la metà afferma di voler restare. La Regione intende mettersi dalla loro parte e dalla parte di coloro che desidererebbero trasferirsi. Una **strategia** che renda **attraente la montagna e le aree periferiche**, progettando con le comunità stesse il futuro dei territori. Non solo un contrasto allo spopolamento, ma una vera e propria **stagione di rinascita**

da costruire insieme attraverso **investimenti materiali e immateriali**, una politica di cura del territorio, ripopolamento e riattivazione economica e sociale. Ognuno di questi obiettivi necessita di **ascolto, confronto** e della volontà di costruire una visione del futuro condivisa. Per questo ci impegniamo a strutturare un dialogo sistematico con le istituzioni e le comunità locali che accompagni la definizione e l'attuazione di ciascuno degli obiettivi indicati e delle azioni conseguenti.

OBIETTIVI OPERATIVI

• **Sicurezza del territorio**

La **messa in sicurezza del territorio** è, al tempo stesso, condizione abilitante e contenuto portante del nuovo progetto di futuro della montagna e delle aree interne: il **dissesto idrogeologico**, dovuto anche all'abbandono del territorio, dei crinali, delle coltivazioni e della cura dei boschi, è il primo fattore di vulnerabilità dell'Emilia-Romagna. Ma solo se la montagna sta bene, sta bene anche la pianura.

Azioni prioritarie

- Realizzare un **piano straordinario** di interventi di **messa in sicurezza** e manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua (*in collaborazione con la Presidenza*).
- Aumentare la quota di investimenti legati alla tutela della **risorsa idrica** (*in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente*).
- Addivenire ad un riconoscimento dei **servizi ecosistemici** resi da questa parte del territorio in un Patto di reciprocità con la pianura alimentato e finanziato da tutti gli emiliano-romagnoli; questo anche in chiave di nuovo lavoro e nuova impresa per la montagna, o di concreta capacità di integrazione al reddito per le imprese agricole.
- Approvare una riforma della legge sugli **Enti Parchi**, ormai non più adeguata, per farne davvero dei presidi fondamentali per la tutela della biodiversità, la cultura ambientale e il turismo sostenibile (*in collaborazione con l'assessorato ai Parchi e Forestazione*).

• **Cooperazione istituzionale, pianificazione territoriale e sperimentazione**

La relazione tra le città capoluogo, la montagna e le aree interne va ripensata in un'ottica che possa generare soluzioni per risolvere criticità nell'uno e nell'altro territorio. Le grandi trasformazioni che stiamo vivendo, a partire da quella climatica, non solo impongono di ripensare nuovi modelli di sviluppo, ma generano anche nuove opportunità. Occorre passare dal concetto di "territori fragili da aiutare" a quello di "**territori resilienti in cui sperimentare**" nuovi modelli di vivere, veri e propri **laboratori di innovazione** dove mettere in pratica **nuove forme di sostenibilità sociale ed economica**.

Azioni prioritarie

- Orientare le **pianificazioni territoriali** a tutti i livelli ad uno sviluppo equilibrato del territorio che tenga sempre a riferimento l'**area vasta**: occorre un nuovo protagonismo delle Province e serve identificare una chiave di intervento specifica per la montagna e per i territori più periferici anche rispetto alla revisione della disciplina urbanistica (legge regionale n. 42/2017).
- Sostenere il **rafforzamento amministrativo** e i processi di cambiamento e innovazione dei piccoli Comuni, accompagnando il rafforzamento delle Unioni dei Comuni della montagna e delle aree interne riconoscendone le specificità rispetto al resto del territorio.
- Valorizzare il ruolo fondamentale che può svolgere il **Terzo settore** in questi territori, promuovendo progetti di rigenerazione sociale e valorizzazione del territorio che coinvolgano attivamente le comunità locali; in questa chiave vanno valorizzate appieno tutte le novità normative introdotte, a partire da quelle relative alle cooperative di comunità fino ai biodistretti.

- Attivare strumenti **partecipativi** che possano non solo contribuire a ridurre le distanze geografiche ma rappresentare uno strumento di crescita e innovazione trasformativa delle aree periferiche.

- **Prossimità e qualità dei servizi**

Per incentivare la residenzialità e combattere lo spopolamento, la prossimità dei servizi deve essere il primo requisito. La Regione sarà impegnata ad assicurare anche nei comuni più piccoli e periferici servizi accessibili e di buon livello, sperimentando modalità organizzative e di erogazione specifiche.

Azioni prioritarie

- Definire un **nuovo patto per la salute in montagna** da costruire insieme ai sindaci e agli operatori sanitari, prevedendo investimenti dedicati alla **sanità e ad un welfare di prossimità**, salvaguardando la funzione degli ospedali di montagna e investendo sulle case della comunità, la domiciliarità e la telemedicina (*in collaborazione con gli assessorati alla Salute e al Welfare*) con parametri che contemperino sicurezza e specificità dei territori.
- Continuare ad investire sull'**attivazione di servizi educativi pienamente accessibili** perché le famiglie e le giovani coppie stanno dove sono i servizi (*in collaborazione con l'assessorato a Scuola e Welfare*).
- Tutelare la presenza dei **servizi scolastici**, perché dove chiude una scuola chiude una comunità (*in collaborazione con l'assessorato a Scuola e Welfare*).
- Garantire nuovi investimenti per una **scuola** più legata al territorio ma capace al tempo stesso di cogliere tutte le opportunità che il **digitale** offre oggi per azzerare le distanze e garantire pari opportunità (*in collaborazione con l'assessorato alla Scuola*).
- Supportare i Comuni nel garantire adeguati servizi di **trasporto scolastico** (*in collaborazione con gli assessorati alla Scuola e ai Trasporti*).

- **Infrastrutture e patrimonio**

Perché periferia non resti sinonimo di svantaggio, servono investimenti sull'**accessibilità, i collegamenti, le infrastrutture e il patrimonio**. Il ricorso al lavoro a distanza, unitamente alla diffusione di nuove professioni e alla sensibilità green dei più giovani, può concorrere al **ripopolamento** delle aree montane e interne a patto che, insieme ai servizi, le infrastrutture immateriali riducano le distanze e quelle materiali siano tenute in buona efficienza. Troppe zone però non sono ancora coperte da una connessione internet sufficiente, Comuni e Province faticano a mantenere adeguatamente le strade e molte case non sono più idonee, soprattutto da un punto di vista energetico.

Azioni prioritarie

- Intensificare l'**infrastrutturazione digitale del territorio** per garantire alla montagna e alle aree interne la connettività a banda ultra-larga quale fattore abilitante tanto per lo sviluppo economico quanto per quello sociale (*in collaborazione con l'assessorato all'Agenda digitale*)
- Contemperare, nella programmazione del trasporto pubblico, le esigenze dei territori "forti" con quelle di aree a minore offerta e più ridotta domanda, per mitigare il gap esistente tra aree urbane e metropolitane e aree meno popolate ma con **esigenze di mobilità qualificate** (*in collaborazione con l'assessorato alla Mobilità*).
- Assicurare agli Enti locali **risorse certe e programmabili per le manutenzioni stradali**.
- Attivare **investimenti pubblico-privati** per recuperare il **patrimonio immobiliare inutilizzato**.
- Rendere strutturali le misure di sostegno per l'**acquisto** o il **recupero del patrimonio abitativo** da parte delle giovani coppie (*in collaborazione con l'assessorato alle politiche abitative*).

- Investire in **infrastrutture culturali e sportive** per garantire un benessere e una crescita diffusa di tutta la comunità, oltre a favorire l'**attrattività turistica** dei territori montani e del Basso ferrarese.

- **Nuova impresa, nuovo lavoro e nuovo turismo**

Perché la montagna e le aree interne tornino ad essere territori competitivi, occorre valorizzarne lo straordinario capitale sociale e le tante potenzialità per attivare nuovi processi di sviluppo, attrarre nuovi investimenti, generare nuove imprese e nuova occupazione. La programmazione 2021-2027 dei fondi europei prevede il riconoscimento alle aree montane e interne di **criteri preferenziali** di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi **Fesr – Fse+ - Fesr**, insieme ad una **riserva** del **10%** di ciascun Programma.

Azioni prioritarie

- Favorire **nuove forme di agricoltura** che abbiano una forte impronta identitaria e territoriale, con filiere corte e sostenibili che valorizzino i prodotti locali e creino un legame diretto tra produttori e consumatori. L'**agricoltura biologica** e il **turismo rurale ed enogastronomico** possono diventare per queste aree pilastri di un nuovo modello di sviluppo in grado di generare valore economico e creare lavoro. Più in generale, proseguire e rafforzare le misure di sostegno all'agricoltura in montagna dove fare impresa è più svantaggioso ma essenziale per la cura del territorio (*in collaborazione con l'assessorato all'Agricoltura e all'agroalimentare*).
- Favorire l'insediamento di **attività artigianali** nelle località scarsamente popolate attraverso incentivi rivolti a microimprese di servizio, fondamentali per garantire almeno un presidio di prime necessità (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e al Commercio*).
- Puntare sul **turismo slow, eco-turismo, turismo dei cammini** e delineare una pianificazione strategica innovativa che immagini il futuro del nostro Appennino e del turismo montano destagionalizzato: si tratta di programmare investimenti in ottica di riqualificazione e sostenibilità ambientale degli impianti e delle strutture ricettive, che assicurino la competitività turistica tenendo in considerazione la crisi climatica, ma arricchendo l'offerta delle infrastrutture, dei servizi e degli eventi di attrazione (*in collaborazione con l'assessorato al Turismo*).

L'EMILIA OLTRE IL SISMA

Il percorso della ricostruzione post sisma 2012 è sostanzialmente concluso. Nel momento in cui si stanno completando i cantieri dell'edilizia residenziale e di quella produttiva, anche le principali infrastrutture pubbliche risultano ripristinate. Resta più problematica la **ricostruzione del patrimonio storico** che, essendosi rivelato più fragile, ha richiesto e richiede anche un'attenzione più specifica nel recupero. Nell'ultimo quinquennio, peraltro, pandemia, superbonus e caro materiali hanno portato tecnici ed imprese della filiera edile a privilegiare interventi più semplici e remunerativi rispetto a quelli più complessi e di vero e proprio restauro. Gli interventi sulla città pubblica, in ogni caso, sono in piena attuazione e l'ultimo bando per la rivitalizzazione dei **centri storici** si completerà nel corso del 2025. Questa misura ha consentito di coinvolgere più di un migliaio di operatori economici non solo salvaguardando le imprese e i servizi esistenti, ma consentendo un rafforzamento del tessuto urbano.

Per Emilia-Romagna e Lombardia il **2025** sarà l'**ultimo anno** dello **stato d'emergenza**, a cui seguirà, secondo quanto previsto dalla nuova normativa per il superamento delle fasi emergenziali, un periodo di accompagnamento al rientro nella completa normalità. Le due regioni del Sisma del 2012 saranno le prime a sperimentare questo percorso, che la nostra Regione ha concorso a definire. Prospettiva strategica della nuova legislatura sarà quella di dare massima efficacia a questa fase con politiche che valorizzino l'intero **sistema territoriale** tra la **via Emilia**, il **Po** ed il

mare, a partire dalle strutture pubbliche rinnovate e rifunzionalizzate: un patrimonio di dotazioni territoriali più sicure, più efficienti, più sostenibili in grado di dare ulteriore impulso alla sostenibilità e competitività del territorio.

Azioni prioritarie

- Completare le pratiche residuali dell'edilizia residenziale e produttiva
- Completare il ciclo autorizzativo per le **opere pubbliche**.
- Completare i progetti di **valorizzazione urbana**.
- Definire un programma di impiego e valorizzazione del patrimonio pubblico oggetto degli interventi di ricostruzione e **rifunzionalizzazione**.
- Supportare i Comuni nella fase post emergenza, così come previsto dalla nuova disciplina nazionale in approvazione.

GOVERNANCE E RIORDINO TERRITORIALE

L'Emilia-Romagna cresce se tutto il sistema regionale è nelle condizioni di affrontare le sfide della complessità. La Regione promuoverà un **sistema locale collaborativo e non antagonista**, perché **pluralismo** e **coesione** sono la **forza e l'identità** dell'**Emilia-Romagna**.

L'idea che sta alla base della **cooperazione istituzionale** realizzata in cinquant'anni in Emilia-Romagna è che compito della Regione è il governo strategico attraverso buone leggi e buona programmazione, mentre compito degli Enti locali è gestire i servizi in rapporto diretto coi cittadini.

Affinché tutto il territorio regionale abbia le stesse opportunità e strumenti idonei per realizzare le politiche condivise, è necessario sostenere il **rafforzamento amministrativo delle autonomie locali** e, ove possibile, anche delle articolazioni dello Stato che concorrono alle autorizzazioni finali a famiglie e imprese. Sosterremo processi di cambiamento e innovazione delle **Province** e dei **Comuni**, a partire da quelli più piccoli. Lo faremo lavorando a livello regionale rinnovando funzioni alle prime e opereremo a livello nazionale per il completamento di una riforma del TUEL che riporti alle stesse importanti funzioni, quale snodo essenziale del sistema regionale per lo sviluppo e la riduzione dei divari territoriali. Investiremo sempre di più nella **cooperazione** tra i Comuni – sostenendo **unioni** e **fusioni** - quale soggetto essenziale di rapporto coi cittadini ma con un nuovo **approccio realista**, che veda nell'integrazione col livello provinciale, lo sbocco delle realtà ove il rafforzamento amministrativo è stato più debole.

Daremo vita, interagendo in modo costruttivo con lo Stato e con le altre Regioni in sede di Conferenza, ad una **riforma emiliano-romagnola delle autonomie locali** che abbia al centro la valutazione delle famiglie e delle imprese che devono ricevere servizi e autorizzazioni. Condivideremo il nuovo Testo Unico delle Autonomie insieme al Patto, concependo la nostra azione riformatrice come una concreta reazione alla crisi economica che si prospetta.

Ma questa riforma della governance regionale è anche la preconditione per differenziare il sostegno a territori intrinsecamente diversi: un **sistema policentrico** in un disegno complessivo che tenga assieme centri e periferie, aree urbane e aree rurali, pianura e montagna. Un ruolo chiave, in questa strategia, è chiamato a svolgere la **Città Metropolitana di Bologna**, al centro di flussi e reti nazionali e globali che sempre di più vogliamo sia un partner della Regione sia nello scenario romano, sia in quello europeo. Così come un impulso senza precedenti, trasversale a tutte le politiche, va dato nel sostegno alla Montagna. Chiamiamo tutto questo **Nuova Politica di Coesione infra-regionale**.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Riforma per il riordino territoriale**

Avviare un aggiornamento e **revisione** delle **leggi regionali n. 13/2015** e **n. 21/2012**, con l'obiettivo di definire una cornice che adegui i ruoli e le funzioni degli Enti locali in coerenza e in anticipo alle

modifiche normative nazionali attualmente in fase di elaborazione (elezione diretta dei presidenti di Provincia e riforma del testo Unico degli Enti locali – TUEL).

Azioni prioritarie

- **Riformare il sistema** orientandolo alla Coesione, potenziando la cooperazione tra Regione, Province e Comuni con l'obiettivo prioritario di ridurre i divari territoriali, soprattutto in montagna e nelle aree interne, garantendo stesse prestazioni di servizi a tutti i cittadini e a tutte le comunità.
- Rafforzare la **governance multilivello** del nostro sistema degli Enti locali per valorizzare le politiche di area vasta e rispondere alla necessità di una programmazione e gestione del territorio in modo differenziato.
- Rafforzare le **Province** e la **Città Metropolitana** come enti di area vasta improntati al coordinamento e alla programmazione e, ove necessario, alla gestione, come “casa dei comuni”, per subentrare nelle funzioni di gestione laddove i Comuni non sono riusciti in questi anni.
- Prevedere forme di coinvolgimento diretto delle Province e della Città Metropolitana nella **governance delle agenzie regionali** su scala territoriale.
- Potenziare il supporto alle Unioni di Comuni, con un'attenzione specifica a quelle montane, laddove ben funzionanti o pronte per compiere ulteriori passi avanti in termini di integrazione delle funzioni associate. Il punto di riferimento a cui tendere sono le cosiddette Unioni avanzate, già selezionate per le ATUSS o ad esse potenzialmente eleggibili. In questo obiettivo si colloca anche il sostegno al Nuovo Circondario Imolese nel suo percorso di rafforzamento e consolidamento in atto.
- Laddove, viceversa, la forma associativa ha mostrato di non riuscire a funzionare, definire di concerto con i Comuni coinvolti un cambio di strategia: o ridisegnando gli ambiti, o delegando le funzioni al livello superiore (Province e Città Metropolitana). In questo quadro sarà valutata la revisione del **Programma di Riordino Territoriale**.

- **La Camera delle Autonomie locali**

Un sistema cooperativo che si accinge a cambiare richiede una sede permanente di elaborazione, confronto, sintesi. Sono funzioni oggi estranee al Consiglio delle Autonomie locali (CAL) dell'Emilia-Romagna, preposto a rilasciare pareri sui singoli provvedimenti regionali di interesse di Comuni e Province. È opportuno viceversa che un percorso di riordino generale veda il coinvolgimento diretto degli Enti locali e che contempli la possibilità di **rafforzare e qualificare** la **natura** e la **funzione** stessa del **CAL**, anche nell'ambito dello Statuto e della legge regionale.

Azioni prioritarie

- Avviare tempestivamente un confronto con **Anci, Upi e Uncem** sul disegno di riordino nazionale e regionale.
- Valutare in sede di confronto preliminare quale ruolo assegnare al CAL, sia per accompagnare la riforma, che a regime.
- Avanzare una proposta organica al Patto e in Conferenza delle Regioni per posizionare l'Emilia-Romagna nella riforma nazionale.

LAVORO PUBBLICO

Ognuno degli obiettivi di questo programma, per essere raggiunto, necessita di investimenti sulla qualità del **lavoro pubblico** e della pubblica amministrazione. Compito della Regione è valorizzare donne e uomini che lavorano nella propria amministrazione e in quelle degli Enti locali, nelle strutture sanitarie e socioassistenziali, rafforzandone le **competenze** e la **motivazione**, e individuare nuove strategie per attrarre e trattenere **giovani talenti** nelle nostre organizzazioni di lavoro.

Il PNRR, oltreché una grande opportunità, ha rappresentato anche un notevole aumento di produttività per tante amministrazioni e, contemporaneamente, una cartina di tornasole delle fragilità di tanti enti che non sono stati supportati abbastanza per gestire un così alto volume di spesa, per lo più di investimenti. Uno sforzo che, in particolare a livello comunale, ha prodotto un'incessante e spesso vana ricerca di alte **professionalità**, soprattutto **tecniche**.

Oggi smart working, formazione e sviluppo delle carriere, dinamismo, ridotta gerarchia e coinvolgimento nelle decisioni, welfare aziendale, oltre che identificazione in valori e orientamento ai risultati, sono fattori determinanti per attrarre nelle Amministrazioni pubbliche le giovani generazioni e trattenere le persone che già operano al loro interno. La Regione Emilia-Romagna si è impegnata in questi anni per raggiungere e interpretare queste nuove tendenze, con una stagione di concorsi che dal 2018 ha permesso di rinnovare il 50% della propria forza lavoro, riorganizzare e trasformare digitalmente i processi, investire in formazione a tutti i livelli e in benessere aziendale. Ma è anche grazie ad una politica di **relazioni sindacali positive**, che ha visto condividere tutti i passaggi principali, che si sono ottenuti i risultati più importanti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Riorganizzazione**

Dopo un ciclo decennale, e a ormai nove anni dall'ultima **riorganizzazione generale** delle Direzioni, si impone la necessità di una revisione complessiva degli assetti dell'Ente, che potrà avere luogo compiutamente dopo l'approvazione del bilancio previsionale. Particolare attenzione sarà dedicata alla riorganizzazione e al potenziamento dell'**assessorato alla Sanità** e al **sistema delle Agenzie**, per rafforzare la capacità di investimento per la messa in sicurezza del territorio e la ricostruzione dopo le calamità.

- **Investire sulle competenze**

Solo l'innalzamento costante delle competenze attraverso l'investimento sulle persone produce una pubblica amministrazione di qualità in grado di rispondere ai bisogni della società che cambia.

Azioni prioritarie

- Continuare ad investire sulle **competenze** di tutti i dipendenti e collaboratori dell'amministrazione regionale alla luce dei cambiamenti demografici, tecnologici ed economici in atto.
- Favorire la partecipazione di tutte le persone ad occasioni di informazione, formazione, scambio al fine di rafforzare al massimo l'**apertura** della Regione alle **migliori esperienze** nazionali ed internazionali.

- **Una nuova stagione di contrattazione di secondo livello**

La stagione dei blocchi contrattuali e del turn over non solo ha impoverito il personale della pubblica amministrazione, ma con esso, inevitabilmente, la pubblica amministrazione stessa. La Regione, al pari delle amministrazioni pubbliche, ha bisogno al contrario di cambiare costantemente, di innovarsi e ringiovanire, di offrire a tutte e tutti opportunità di crescita mettendosi in gioco attivamente.

Azioni prioritarie

- Avviare **una nuova stagione di contrattazione di secondo livello** che valorizzi l'impegno di tutte e tutti per il cambiamento necessario
- Coinvolgere in questo processo tutte le amministrazioni dell'Emilia-Romagna in un disegno di **forte coesione del sistema regionale**, coordinando e indirizzando la contrattazione decentrata a livello regionale, affinché tutte le amministrazioni locali, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna, possano fare un passo avanti insieme.

- **Attrazione di talenti**

Reclutare le persone più preparate e motivate è obiettivo di tutte le amministrazioni del sistema regionale. Occorre **passare da una logica competitiva ad una più marcatamente cooperativa**, perché ogni competenza è utile all'Emilia-Romagna. Per questo è essenziale fare leva sulle esperienze maturate, mettendo a sistema servizi di reclutamento e formazione unificati anche al fine di accompagnare Comuni, Unioni e Province nelle fasi di attrazione dei talenti e nell'accompagnamento al loro sviluppo professionale.

Azioni prioritarie

- Realizzare **iniziative sinergiche** tra tutte le amministrazioni nell'ambito della legge regionale n. 3/2023 per l'attrazione, la permanenza e la valorizzazione dei talenti.
- Estendere ad altri ambiti e ad altre professionalità l'esperienza maturata della selezione, reclutamento, e formazione della Polizia locale da parte della Regione al servizio degli Enti locali.

- **Lavoro pubblico e casa**

La possibilità di accedere alla casa a costi sostenibili, in diverse città dell'Emilia-Romagna, si sta rivelando una barriera insormontabile anche per le lavoratrici e i lavoratori delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici locali. La stessa responsabilità sociale a cui occorre richiamare le imprese private per concorrere alla risoluzione del problema investe naturalmente anche la Regione.

Azioni prioritarie

- Promuovere insieme alle **Aziende sanitarie locali** il reperimento e la messa a disposizione degli operatori della sanità dell'Emilia-Romagna almeno 200 alloggi (*in collaborazione con gli assessorati alle Politiche per la Salute e al Lavoro*).

PATRIMONIO PUBBLICO E GOVERNANCE DELLE PARTECIPATE

Manutenere e ammodernare il patrimonio pubblico significa valorizzarlo sia in termini patrimoniali, sia in termini di qualità di luogo di lavoro per le persone che operano al servizio della collettività regionale. In termini di sicurezza, accessibilità, vivibilità, funzionalità, efficienza, sostenibilità. **Riorganizzare** gli spazi, adattandoli alle mutate necessità, comporta un lavoro importante e partecipato di definizione di fabbisogni quantitativi e qualitativi. Significa **dismettere** ciò che non è necessario o strategico per liberare risorse da **investire** per ciò che si rivela essenziale per una buona e funzionale organizzazione del lavoro e dei servizi. Per contribuire al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, peraltro, lo sforzo avviato su tutto il patrimonio pubblico dell'Emilia-Romagna deve trovare un'attenzione specifica anche in quello di proprietà o in utilizzo all'ente Regione.

La Regione detiene poi **partecipazioni** in 20 società di cui 5 in house, 9 in controllo pubblico, 3 quotate e 3 partecipate. Sono in corso 4 procedure di liquidazione o dismissione delle quote di proprietà, in 2 casi in fase di ultimazione. Le società attive ed in controllo costituiscono strumenti essenziali per l'attuazione delle politiche e per il raggiungimento degli obiettivi che la Regione intende perseguire. Si tratta di un insieme di 15 realtà industriali che occupano 4.800 dipendenti e il cui valore della produzione ammonta ad oltre 1.125 milioni di euro l'anno. La governance sulle partecipazioni societarie deve puntare non solo a garantire il pieno rispetto della legittimità e della regolarità amministrativa e giuridica, ma anche all'analisi delle condizioni di fattibilità per valorizzare le opportunità di investimento e crescita del settore, in collaborazione e a supporto degli assessorati e delle direzioni generali direttamente coinvolti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Smart working e spazi di lavoro**

Per sostenere nuove modalità di lavoro ibrido e flessibile legate allo smart working che contribuiscano all'efficienza, alla produttività e alla qualità del lavoro, nonché concorrano alla riduzione del traffico e delle emissioni in atmosfera, oltre che al contenimento dei costi per l'ente, occorre progressivamente modificare l'organizzazione degli **spazi di lavoro**, efficientandone lo sfruttamento ad uso ufficio e realizzando postazioni di coworking, tramite una riconfigurazione coerente con le innovazioni organizzative e di trasformazione digitale.

Azioni prioritarie

- Proseguire nel piano di **riorganizzazione degli spazi** legato al riordino patrimoniale, avendo cura di condividere sempre con le direzioni, il personale coinvolto e le rappresentanze sindacali gli obiettivi, le compatibilità e le soluzioni.
- Monitorare ogni passaggio trasformativo in termini di produttività, efficienza organizzativa, soddisfazione degli operatori.

- **Adeguamento ed efficientamento**

Ogni progetto di trasformazione e di manutenzione del patrimonio immobiliare regionale e dei beni assunti in locazione per fini istituzionali, deve avere un obiettivo adeguato di miglioramento ambientale.

Azioni prioritarie

- In ogni trasformazione promuovere processi di **gestione intelligente** dei **consumi**, di efficientamento energetico e di produzione di energia tramite fonti rinnovabili.
- Definire un piano organico di legislatura e al 2050 per la **neutralità carbonica** del **patrimonio pubblico**, all'interno della strategia regionale.

- **Rigenerazione urbana e sviluppo territoriale**

Innescare processi di rigenerazione urbana e di sviluppo territoriale improntati alla sostenibilità e alla resilienza, recuperando il patrimonio non strategico dell'ente anche attraverso l'affidamento in gestione agli Enti locali o tramite operazioni di partenariato pubblico e privato, per realizzare attività istituzionalmente rilevanti per finalità pubbliche e sociali.

Azioni prioritarie

- Proseguire col Piano avviato nella passata legislatura, avendo cura di finalizzare gli interventi più strategici in termini generali o più fattibili in termini operativi.
- Partecipare attivamente al programma di riqualificazione funzionale del Fiera district promosso dal Comune di Bologna.

- **Rafforzare il controllo delle partecipate**

Per rafforzare la governance sulle partecipate, la Giunta ha approvato nel 2023 un progetto che prevede l'unificazione delle responsabilità giuridiche, economiche e amministrative in una struttura organizzativa centrale. La prima fase di tale progetto è stata realizzata nel 2024.

Azioni prioritarie

- Terminare le procedure di **liquidazione** e **dismissione** in corso.
- Avviare la seconda fase di **accentramento** delle **competenze** per rafforzare la governance sulle partecipate (società, fondazioni e agenzie).

SEMPLIFICAZIONE

Il piano di **semplificazione** avviato nella passata legislatura all'interno del Patto deve essere concretamente e celermente realizzato. Si tratta di un'istanza prioritaria proveniente tanto dalle imprese quanto dalla società civile che vedono nella burocrazia un ostacolo quotidiano.

Attraverso **interventi normativi, amministrativi, organizzativi e tecnologici** intendiamo promuovere una trasformazione profonda e diffusa che tenga insieme **semplicità e qualità**, rafforzando **trasparenza e legalità**. Semplificare non è solo “togliere”, ma migliorare, e lo faremo insieme a tutte le rappresentanze economiche e sociali e ai professionisti che hanno già sottoscritto il Patto per la semplificazione.

Azioni prioritarie

- Definire, di concerto con le rappresentanze del Patto, gli ambiti prioritari per materia e procedimento e insediare gruppi tecnici per elaborare le proposte operative.
- Identificare priorità e azioni nel piano dell'Agenda digitale (*in collaborazione con l'assessorato all'Agenda digitale*).

WELFARE, TERZO SETTORE, POLITICHE PER L'INFANZIA, SCUOLA

Assessora Isabella Conti

LA QUESTIONE DEMOGRAFICA: IL FUTURO PASSA DA QUI

La crisi demografica è una delle **sfide più complesse** per le economie avanzate e si manifesta con effetti significativi anche in Emilia-Romagna, ove si registra un costante calo delle nascite, un aumento dell'età media delle madri e una crescente difficoltà per i giovani nel costruire nuovi nuclei familiari.

Questi fenomeni sono aggravati da fattori economici, sociali e culturali che penalizzano soprattutto le donne, i giovani e le famiglie a basso reddito. La Regione intende rispondere a questa emergenza con un **approccio innovativo e strutturale**, che promuova **la natalità**, il **sostegno alla genitorialità** e la **crescita armoniosa dei bambini e degli adolescenti**. Attraverso una nuova legge regionale per la natalità e un insieme di politiche intersettoriali integrate, vogliamo costruire un contesto sociale, economico e culturale che valorizzi il ruolo delle **famiglie**, sostenga i genitori e garantisca pari opportunità di sviluppo per tutti i bambini e le bambine.

La natalità non è solo una questione demografica, ma **un investimento strategico per il futuro** della società. L'Emilia-Romagna vuole essere una regione in cui mettere al mondo e crescere un figlio non rappresenti un ostacolo, ma un'opportunità. Con politiche intersettoriali, servizi di qualità e un approccio centrato sulle persone, intendiamo costruire una **comunità più coesa, equa e solidale**, capace di rispondere alle sfide del presente e guardare con fiducia al futuro. Queste misure non solo affronteranno la crisi demografica, ma rafforzeranno il modello di welfare emiliano-romagnolo, trasformandolo in un punto di riferimento per l'Italia e l'Europa.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Legge Regionale per la natalità e per le politiche familiari** che includa strumenti innovativi di sostegno alla genitorialità e misure trasversali in ambiti come conciliazione vita-lavoro, politiche fiscali, sociali, scolastiche, abitative, occupazionali e dei trasporti.
- **Supporto nei primi 1000 giorni di vita e potenziamento dei servizi territoriali:** struttureremo in modo omogeneo in tutta la Regione programmi di sostegno alla genitorialità, di supporto alle madri e ai neonati attraverso il potenziamento dei servizi ostetrici territoriali per fornire assistenza domiciliare durante i primi giorni di vita del bambino, una fase cruciale per il benessere della famiglia.
- **Universalizzazione dei servizi educativi 0-6 anni:** raggiungeremo l'obiettivo di rendere gratuito e universalistico il sistema educativo 0-6 anni, azzerando le liste d'attesa e garantendo pari opportunità a tutti i bambini, e implementare l'offerta educativa nelle aree montane e periferiche, contrastando lo spopolamento e l'isolamento sociale.
- **Centri per le Famiglie e sostegno alla genitorialità:** nuove attività e servizi all'interno dei centri per le famiglie affinché i genitori possano accedere a consulenza educativa e psicologica, ad attività di socializzazione e supporto reciproco tra famiglie e a servizi di mediazione familiare per le coppie in difficoltà.
- **Patto per le famiglie** che coinvolga imprese, Enti locali e sindacati per favorire modelli organizzativi flessibili delle politiche di conciliazione vita-lavoro.

- **Prevenzione dell'allontanamento familiare e promozione dell'istituto dell'adozione e dell'affido** con l'obiettivo di incrementare sensibilmente il numero di bambini accolti in famiglie entro la fine del mandato.

EMILIA-ROMAGNA UNA REGIONE PER CRESCERE

L'Emilia-Romagna è da sempre un territorio che riconosce il valore dell'**educazione** come strumento di **crescita personale e collettiva**. Il sistema educativo e formativo è il fondamento su cui costruire una società coesa, armonica e giusta. Il **diritto allo studio** rappresenta un **pilastro della democrazia** e uno strumento irrinunciabile per garantire equità, inclusione e mobilità sociale. L'Emilia-Romagna riconosce l'istruzione come il **motore per la crescita** personale e collettiva e si impegna a garantire a tutti l'accesso a un sistema educativo di qualità, indipendentemente dalle condizioni economiche, sociali o territoriali.

Attraverso politiche mirate e innovative, vogliamo superare le barriere economiche e geografiche che ancora ostacolano il pieno esercizio del diritto allo studio, investendo in infrastrutture, servizi e programmi che rendano la scuola e l'università accessibili, accoglienti e capaci di formare cittadini consapevoli e competenti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Realizzare un sistema educativo 0-6 anni universalistico**, eliminando liste d'attesa e costi per le famiglie, per garantire pari opportunità fin dalla prima infanzia e sostenere la conciliazione vita-lavoro.
- **Contrastare il ridimensionamento scolastico previsto a livello nazionale**, preservando le autonomie scolastiche e rafforzando la presenza delle scuole nelle aree montane e interne (*in collaborazione con l'assessorato alla Montagna e alle aree interne*).
- **Scuole aperte e comunità educanti**: ampliare gli orari di apertura delle scuole, inclusi pomeriggi ed estate, per ospitare attività educative, culturali, sportive e ricreative, valorizzando la scuola come spazio di comunità. Creare programmi educativi estivi per bambini e ragazzi, favorendo la socializzazione, la relazione umana, l'empatia. Promuovere co-progettazioni con associazioni, Enti locali e il Terzo settore, per integrare l'offerta formativa e stimolare il legame tra scuola e territorio. Sviluppare iniziative di inclusione sociale, coinvolgendo studenti da contesti fragili e stimolando la partecipazione attiva delle famiglie.
- **Diritto allo studio per studenti con disabilità**: incrementare il fondo regionale per l'assistenza scolastica personalizzata, garantendo percorsi inclusivi e su misura. Promuovere la formazione di assistenti educativi specializzati in collaborazione con scuole e centri di formazione. Istituire un tavolo regionale permanente per il diritto allo studio degli studenti con disabilità, coinvolgendo scuole, famiglie e servizi socio-sanitari. Potenziare l'orientamento per sostenere la transizione scuola-lavoro o scuola-università per ragazzi con disabilità.
- **Sostenere l'edilizia scolastica**, con un piano straordinario per la costruzione e la riqualificazione di edifici sicuri, a consumo energetico ed emissioni zero, che siano luoghi innovativi e accoglienti per studenti e insegnanti.

- **Promuovere l'arricchimento dell'offerta formativa**, con progettualità che integrino educazione alla sostenibilità, al digitale, all'affettività, alle diversità e alla legalità, per formare cittadini consapevoli e critici.
- **Potenziare le risorse per il diritto allo studio**, con misure specifiche per studenti di famiglie a basso reddito e per istituti in contesti svantaggiati, nelle zone montane e nelle aree interne migliorando la capillarità dei servizi educativi sul territorio.
- **Rafforzare la connessione tra scuola e territorio**, favorendo il dialogo tra scuole, famiglie, Enti locali, Terzo settore e parti sociali, anche attraverso un confronto sul calendario scolastico e il sostegno ai centri estivi.
- **Integrare il mondo della scuola con il sistema produttivo**, migliorando l'orientamento e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per accrescere l'occupabilità dei giovani.

WELFARE E INNOVAZIONE SOCIALE: NUOVE POVERTÀ, NUOVE FORME DI INFELICITÀ E NUOVE SOLITUDINI DI CUI PRENDERSI CURA

L'Emilia-Romagna si distingue per la sua tradizione di **coesione sociale** e **capacità di innovare** il welfare in risposta ai mutamenti socioeconomici e demografici. In un contesto segnato da **sfide epocali** – dalla crisi economica alla pandemia, fino agli effetti della crisi climatica – emerge la necessità di **politiche più incisive e flessibili**, che garantiscano dignità, opportunità e sicurezza a tutte le persone.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle famiglie della "fascia grigia", lavoratori che si stanno impoverendo e persone precarie che, pur non rientrando nelle categorie tradizionali del welfare, necessitano di supporto per evitare di cadere in situazioni di fragilità. La Regione intende rafforzare un **modello di welfare integrato**, che veda pubblico, privato e Terzo settore collaborare per creare valore sociale ed economico, nel rispetto del principio di sussidiarietà e con un approccio innovativo alla programmazione e alla gestione dei servizi.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Nuovo piano strategico di innovazione sociale** che perimetri la fascia grigia in modo da identificare tempestivamente i bisogni emergenti delle famiglie in difficoltà. Questo strumento permetterà di progettare interventi personalizzati basati su dati reali e aggiornati, di prevenire situazioni di disagio, evitando che le persone scivolino verso condizioni di povertà cronica.
- **Nuovo Patto per il lavoro e il clima**: implementando la sinergia tra servizi sociali e lavorativi, con il coinvolgimento di tutte le parti sociali e del Terzo settore potremo strutturare nuove forme di occupazione dignitosa per donne, giovani e per coloro che più difficilmente riescono ad avere accesso al mondo del lavoro.
- **Qualificazione e consolidamento dei servizi sociali territoriali**: soluzioni tecnologiche per migliorare l'accesso ai servizi sociali e il coinvolgimento delle comunità; introduzione di programmi di supporto psicologico e di gestione dello stress per prevenire il burn-out tra gli operatori sociali.

DISABILITÀ, NON AUTOSUFFICIENZA E CAREGIVER: GARANTIRE DIGNITÀ E SERENITÀ

Con l'invecchiamento progressivo della popolazione e il crescente numero di persone con disabilità, l'Emilia-Romagna è chiamata a rinnovare e rafforzare il proprio modello di welfare per la non autosufficienza. **Garantire dignità, autonomia e qualità della vita agli anziani e alle persone con disabilità non è solo una sfida sociale, ma anche una priorità etica e politica.**

Il rafforzamento del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza è il fulcro di un sistema che dovrà promuovere l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari, migliorare l'accessibilità alle risorse e sostenere famiglie e caregiver. L'obiettivo è superare un modello puramente assistenziale, passando a un approccio e ad una **"cultura senza barriere"**, siano esse fisiche, mentali o relazionali, che punti alla piena inclusione e valorizzi la partecipazione attiva, l'autonomia e la dignità della persona.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Tavolo regionale per la non autosufficienza e Patto sociale di corresponsabilità:** tavolo permanente di confronto con il coinvolgimento di Enti locali, Terzo settore, famiglie e organizzazioni sindacali per definire un nuovo Patto Sociale di corresponsabilità, con obiettivi condivisi di sostenibilità e innovazione, anche attraverso il coinvolgimento di privati e imprese. Monitoraggio continuo dei bisogni emergenti, attraverso analisi dei dati territoriali e consultazioni con le comunità locali.
- **Implementazione del fondo sulla non autosufficienza**
- **Promozione della co-programmazione e co-progettazione:** sviluppo di modelli partecipativi per la definizione di politiche e servizi, valorizzando il ruolo del Terzo settore e della cooperazione sociale come partner strategici nella gestione dei servizi.
- **Sostegno alle Famiglie:** potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare integrata per favorire la permanenza a casa delle persone non autosufficienti, riducendo la necessità di istituzionalizzazione. Introduzione di equipe multidisciplinari che integrino operatori sanitari, assistenti sociali e caregiver, garantendo un approccio personalizzato. Ampliamento e modernizzazione dei centri diurni come spazi di supporto, socializzazione e sollievo per le famiglie. Creazione di programmi di attività terapeutiche e ricreative per promuovere il benessere psicofisico delle persone non autosufficienti.
- **Promozione di progetti di coabitazione e autonomia:** Diffusione di modelli innovativi per incentivare forme di coabitazione assistita e solidale. Sperimentazione di cohousing intergenerazionale, coinvolgendo persone con disabilità, giovani e anziani, per creare comunità inclusive.
- **Caregiver al centro:** programmi di formazione per aumentare le competenze e ridurre il rischio di stress. Creazione di una piattaforma regionale per il supporto ai caregiver, con accesso a informazioni, consulenze, percorsi di counseling e programmi di sostegno. Introduzione di incentivi fiscali e contributi previdenziali per i caregiver familiari che dedicano tempo significativo all'assistenza. Implementazione di piattaforme digitali per semplificare l'accesso ai servizi e migliorare la comunicazione tra famiglie, operatori e istituzioni. Utilizzo di tecnologie (domotica, sensori intelligenti) per garantire maggiore autonomia e sicurezza alle persone non autosufficienti.
- **Laboratori occupazionali innovativi** per sviluppare competenze utili all'autonomia lavorativa e sociale delle persone con disabilità. Collaborazione con il sistema produttivo

locale per favorire percorsi di inserimento lavorativo e stage personalizzati. Promozione della transizione scuola-lavoro: percorsi formativi dedicati ai giovani con disabilità, in collaborazione con scuole, aziende e centri per l'impiego.

- **Sostegno al “Dopo di Noi”:** ogni persona con disabilità avrà accesso a un progetto di vita personalizzato, definito in collaborazione con famiglie, operatori sociali e sanitari. Creazione di un registro regionale per il “Dopo di Noi” che garantisca la continuità assistenziale e monitori le necessità delle persone con disabilità a lungo termine. Fondo regionale per il “Dopo di Noi”: destinato al finanziamento di progetti di autonomia abitativa, educazione e inclusione sociale per persone con disabilità prive di supporto familiare.

NUOVE INFELICITÀ: COME GENERARE BENESSERE EMOTIVO E SOCIALE A PARTIRE DAGLI ADOLESCENTI E DAI GIOVANI ADULTI

Il benessere emotivo, relazionale e psicologico degli adolescenti è fondamentale per garantire una crescita equilibrata e una transizione serena verso l'età adulta. I bambini e i ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani, ma in questa epoca di crisi economiche, sociali, esistenziali, climatiche, l'Emilia-Romagna riconosce l'importanza di intervenire precocemente per prevenire e affrontare **disagio** e sentimenti di alienazione e sconforto.

Attraverso un **approccio integrato e multidisciplinare**, la Regione si impegna a creare una **rete di servizi accessibili e di qualità**, coinvolgendo famiglie, scuole, comunità. L'obiettivo è costruire un sistema di supporto che accompagni famiglie, bambini e adolescenti in un percorso di crescita armonico e sereno, promuovendo la salute emotiva e mentale come componente essenziale del benessere complessivo.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Implementazione di percorsi di supporto esistenziale, emotivo e psicologico** nelle case della comunità, nei centri per le famiglie e nelle scuole: attivazione di sportelli di ascolto gratuiti gestiti da psicologi o counselor professionisti, riservati agli adolescenti e alle loro famiglie. Organizzazione di gruppi di crescita e di sostegno per adolescenti, focalizzati su tematiche quali gestione delle emozioni, autostima, relazioni interpersonali.
- **Promozione di Programmi di Prevenzione e Educazione al Benessere Personale, relazionale e Psicologico** Implementazione di programmi educativi nelle scuole che promuovano la regolazione emotiva, la resilienza e le competenze sociali, in linea con le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità anche attraverso la formazione per insegnanti e operatori scolastici su come riconoscere i segnali di disagio e intervenire adeguatamente.
- **Convocazione annuale degli Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza** al fine di elaborare la più evoluta piattaforma di analisi e azione amministrativa per il benessere delle generazioni future.
- **Creazione di campagne di sensibilizzazione e informazioni per adolescenti e genitori:** creazione di una rete di “genitori facilitatori” per diffondere buone pratiche e rafforzare il ruolo educativo delle famiglie.
- **Prevenzione delle Dipendenze e delle Condotte a Rischio:** interventi mirati per la prevenzione di dipendenze attraverso progetti educativi nelle scuole per sensibilizzare gli

adolescenti su temi come le dipendenze da sostanze, l'abuso di tecnologia e i comportamenti rischiosi. Collaborazione con esperti, ASL, associazioni e Terzo settore per offrire percorsi personalizzati di prevenzione

UN ANTIDOTO ALLE CRITICITÀ DEL NOSTRO TEMPO: TERZO SETTORE E COOPERAZIONE SOCIALE

Il **Terzo settore** è il cuore pulsante della **coesione sociale** e della **resilienza comunitaria** in Emilia-Romagna. Le associazioni di volontariato e di promozione sociale, le cooperative sociali e le organizzazioni non profit svolgono un ruolo insostituibile nel rispondere ai bisogni delle persone, contrastare le disuguaglianze e promuovere l'inclusione.

La Regione intende valorizzare e sostenere queste realtà, garantendo loro stabilità economica e operativa, semplificando i processi burocratici e potenziando le competenze di chi opera nel settore. L'obiettivo è creare un sistema più forte, innovativo e sostenibile, capace di affrontare le sfide del presente – dall'invecchiamento della popolazione alla crisi climatica – e di anticipare i bisogni futuri delle comunità.

La promozione del volontariato, dell'associazionismo e del Terzo settore è una priorità strategica per l'Emilia-Romagna, che riconosce il **valore insostituibile** di queste realtà nella costruzione di una società inclusiva, coesa e resiliente.

Investire nel Terzo settore significa non solo sostenere chi già opera con passione e competenza, ma anche creare le condizioni per un coinvolgimento più ampio della cittadinanza, per rispondere in modo condiviso alle sfide del presente e del futuro. La Regione si impegna a rendere queste **organizzazioni protagoniste di un nuovo modello di sviluppo sociale ed economico**, capace di generare valore condiviso e opportunità per tutte e tutti.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Nuova strategia per il Terzo settore** attraverso la creazione di un Fondo Regionale Stabile dedicato a garantire il sostegno economico agli enti del Terzo settore contestualmente all'introduzione di un sistema di finanziamento quinquennale per offrire maggiore stabilità e prevedibilità alle organizzazioni del Terzo settore.
- **Semplificazione e potenziamento dei bandi regionali:** razionalizzazione delle procedure di accesso ai finanziamenti con bandi più semplici e digitalizzati e contestuale aumento delle risorse disponibili per i progetti, in particolare quelli che affrontano fragilità emergenti (povertà educativa, disabilità, emergenze climatiche, invecchiamento, sport, benessere infanzia e adolescenza).
- **Promozione della co-progettazione e co-programmazione:** incentivi per la collaborazione tra enti pubblici e del Terzo settore nella definizione e gestione di politiche e servizi sociali. Istituzione di un osservatorio regionale sulle buone pratiche di co-progettazione, con la finalità di replicare i modelli di successo su scala territoriale più ampia.
- **Progetti innovativi per affrontare fragilità sociali:** creazione di reti territoriali che coinvolgano associazioni, cooperative e amministrazioni locali per affrontare problemi emergenti, come l'abbandono scolastico, il disagio giovanile e l'integrazione dei migranti.
- **Valorizzazione delle professionalità del Terzo settore:** contrasto al burn-out, percorsi formativi per rafforzare le competenze manageriali e operative. Istituzione di un'Academy

del Terzo settore, in collaborazione con università e centri di ricerca, per offrire corsi di formazione manageriale, fundraising, progettazione europea e gestione dei servizi sociali.

- **Assemblea regionale del Terzo settore: un Festival annuale** per approfondire le sfide del volontariato, l'associazionismo e l'imprenditoria sociale, favorendo il networking e lo scambio di esperienze tra le realtà del settore.

POLITICHE PER LA SALUTE

Assessore Massimo Fabi

TUTELA DELLA SALUTE E DIRITTO ALLA SALUTE

La nostra Costituzione, all'art.32, sancisce la tutela della salute come **fondamentale diritto** dell'individuo e interesse della collettività, ed afferma la garanzia delle cure a tutti i cittadini.

Il nostro Servizio sanitario regionale (SSR), all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, si proietta nel futuro riaffermando la tutela della salute delle persone come priorità strategica per il complessivo sistema regionale.

È indispensabile consolidare gli importanti risultati ottenuti nel tempo dal nostro SSR in termini di garanzia dei **Livelli essenziali di assistenza** (LEA), ma questo non è più sufficiente. Occorre sviluppare strategie innovative di governance e adottare modelli organizzativi adeguati a rispondere ai bisogni dei cittadini, garantendo la **sostenibilità economica** del sistema nel medio-lungo periodo. Il sottofinanziamento del sistema e il susseguirsi di situazioni di crisi, in aggiunta all'andamento demografico, mettono continuamente sotto pressione il sistema. **La difesa della sanità pubblica e il rilancio di un sistema in grado di garantire il diritto alla salute per tutti** coniugando promozione della salute, prevenzione e assistenza diventano imprescindibili.

Per favorire la promozione e realizzazione di politiche che mettono il cittadino al centro, si rende necessario anche valorizzare le sinergie e le interdipendenze tra i diversi ambiti di competenza regionali. Di seguito si descrivono le principali traiettorie di sviluppo e le iniziative più significative.

INNOVARE LA GOVERNANCE DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Il nostro SSR si è confermato nel tempo come un complesso sistema in grado di offrire risultati ottimali nonostante le numerose difficoltà che si è trovato ad affrontare negli ultimi 15 anni, dal terremoto alla pandemia, alla recente alluvione. Si rende pertanto necessario continuare ad innovare per difendere e rilanciare la sanità pubblica e allo stesso tempo consolidare le relazioni tra il Servizio Sanitario Regionale (SSR), le Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie (CTSS) e il capitale sociale del territorio (mondo associativo, Terzo settore, volontariato e confederazioni sindacali).

Azioni prioritarie

- Promuovere un **coordinamento delle CTSS** per favorire la condivisione con gli Enti locali degli obiettivi e delle strategie da sviluppare o consolidare per il miglioramento del nostro SSR, valorizzando le specificità dei singoli territori.
- Implementare azioni mirate a **rafforzare la centralità del Distretto** nella rete dei servizi e le funzioni del Direttore di Distretto a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di salute e gestionali anche attraverso azioni per la promozione del benessere della popolazione, la valutazione dei bisogni di salute, la valutazione delle priorità d'azione e della sostenibilità delle scelte, l'orientamento dei livelli di produzione di attività sanitaria e sociale e la verifica dei risultati.
- Consolidare il rapporto con il **Terzo settore** e con l'**associazionismo**.
- Consolidare una **tecnostuttura** che possa stimolare e governare le **innovazioni organizzative** e al contempo conciliare il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema. Una struttura che sia parte integrante del sistema sanitario, che recluti e guidi le migliori competenze con il duplice obiettivo di introdurre quelle innovazioni che consentano ai servizi di trasformarsi, in considerazione dell'evoluzione dei bisogni, e di valutare la performance dei servizi.
- Promuovere processi di **integrazione strutturale e funzionale** per migliorare i servizi mitigando la frammentarietà dei processi assistenziali e dei percorsi di cura e, di

conseguenza, perfezionare i percorsi di unificazione, già avviati, delle aziende USL e Ospedaliero- Universitarie nei territori delle province di Parma e Ferrara.

COSTRUIRE LA RETE OSPEDALIERA DEL FUTURO

La rete ospedaliera deve essere **ottimizzata** per garantire **equità di accesso, appropriatezza ed efficienza erogativa**, in ottica di piena integrazione con il territorio e confermando la centralità del servizio sanitario pubblico. Il primo passo sarà dedicare energie e risorse per ridurre le disomogeneità nell'accesso e nell'utilizzo dei servizi nel pieno rispetto delle specificità territoriali (ad esempio aree rurali/città; pianura/montagna), creando le condizioni affinché si possa riservare il ricorso all'ospedale alle problematiche sanitarie che non possono trovare risposte altrettanto efficaci e sicure in ambito territoriale. Parallelamente si dovrà agire per mettere a fattor comune i comportamenti virtuosi delle singole aziende sanitarie così da armonizzare l'organizzazione dei servizi e l'appropriatezza verso i più elevati standard di qualità.

Azioni prioritarie

- Promuovere la **qualità del percorso assistenziale** anche attraverso interventi per armonizzare l'utilizzo dell'ospedale nei diversi territori rispetto alla composizione della popolazione.
- Proseguire nel percorso di trasferimento degli **interventi chirurgici** negli **ambienti assistenziali** (setting) **più appropriati** (e in particolare quello ambulatoriale) considerando la sicurezza (complessità dell'intervento) per il cittadino e le combinazioni professionali e assistenziali necessarie.
- Consolidare la **centralizzazione delle piattaforme di laboratorio**, e contestuale ridefinizione della rete diagnostica di laboratorio territoriale, sulla base di modelli innovativi valorizzando il lavoro in team e le competenze professionali, con un particolare focus sull'uso delle nuove tecnologie.
- Ottimizzare le **piattaforme trasfusionali** mediante la piena applicazione del Piano Regionale sangue e plasma 2024-26, grazie anche al pieno coinvolgimento delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue.
- Sviluppare l'introduzione armonica delle tecnologie innovative, mediante un governo dell'appropriatezza nell'utilizzo delle stesse da realizzarsi con la condivisione di linee guida e obiettivi.
- Promuovere una **forte governance pubblica** nel rapporto con la sanità privata accreditata, che contribuisca a soddisfare i reali bisogni dei cittadini, sulla base dei piani di committenza aziendali e in considerazione di bisogni di salute della popolazione identificati anche dal livello regionale, salvaguardando la sicurezza e l'appropriatezza delle cure e orientandosi verso la programmazione e il controllo delle attività superando il modello del "puro produttore" di prestazioni.

IL PAZIENTE AL CENTRO

Il Servizio sanitario regionale (SSR) considera di primaria importanza la promozione di cure di qualità eccellente e di elevato livello di appropriatezza. Sempre più importanza acquisisce la centralità del paziente e del suo percorso di cura, privilegiando una risposta integrata ai suoi bisogni di salute. Ciò prevede il superamento di ogni logica squisitamente prestazionale e di "consumismo sanitario", l'**umanizzazione** e la **personalizzazione** della **cura**, la **gentilezza** delle **relazioni**. L'integrazione tra l'ospedale e territorio conduce quindi alla progressiva integrazione tra setting e collaborazione tra professionisti diversi nella logica dei percorsi di cura. Sviluppare un SSR che mette al centro il paziente significa quindi promuovere le reti professionali clinico-organizzative integrate, multidisciplinari e multiprofessionali che sono determinanti per un'adeguata e appropriata risposta alle mutate esigenze di salute della popolazione e per la riorganizzazione dei

servizi. È necessaria una **revisione dell'intera filiera dei servizi**, nell'ottica di rafforzare l'integrazione tra gli ambiti di assistenza ospedaliera e territoriale a garanzia del migliore accesso alle cure. Strategico è proporre nuovi assetti di governance delle reti cliniche di interesse regionale (oncologica ed emato-oncologica, cardiologica e chirurgica cardio-vascolare, cerebrovascolare) attraverso il coinvolgimento di tutti i professionisti delle aziende sanitarie della nostra regione. Le Reti dovranno essere a supporto della governance regionale per ridefinire e mappare le strutture e le risorse tecnologiche e umane, per definire le linee di indirizzo per la ricerca e previsione di sviluppi futuri, ed anche promuovendo la definizione e standardizzazione dei percorsi diagnostico terapeutico assistenziali, programmazione e la gestione del monitoraggio delle attività al fine garantire la miglior expertise.

Azioni prioritarie

- Sviluppare la **Rete Oncologica ed emato-oncologica** per far fronte alle nuove sfide di innovazione (terapie cellulari, radiofarmaci, radioterapia, diagnostica molecolare con terapie avanzate) attraverso il coinvolgimento dei professionisti con gruppi di lavoro multidisciplinari e multiprofessionali con l'obiettivo di supportare la Regione nel governo dell'innovazione sia clinica che organizzativa al fine da una parte di rendere equo l'accesso da parte dei pazienti dall'altro rendere sostenibile il sistema.
- Definire nell'ambito delle Reti Cliniche delle **microreti di prossimità** con attività delocalizzabili nei diversi contesti (ospedalieri e territoriali), promuovendo il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale per una presa in carico condivisa dei pazienti.
- Consolidare la **Rete cardiologica e chirurgica cardio-vascolare**.
- Delineare strategie di governo attraverso l'implementazione strumenti di valutazione che rendano confrontabili le performance a livello regionale, aziendale e di Unità operative al fine di stimolare il confronto e governare il cambiamento.

RIORDINO DEL SISTEMA DI EMERGENZA E URGENZA

Il riordino delle attività di emergenza-urgenza territoriale, attualmente in corso, prosegue con il completamento della riorganizzazione della continuità assistenziale (guardia medica). La valutazione dei risultati conseguiti nei primi mesi di avvio dei **Centri di Assistenza e Urgenza (CAU)** sarà orientata a verificare la riduzione dell'autopresentazione dei cittadini ai servizi di emergenza. Inoltre, saranno promosse le attività delle cure primarie dedicate alla risposta dei bisogni di bassa complessità attraverso le forme aggregate di medicina generale all'interno delle **Case di Comunità** anche attraverso la realizzazione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), attraverso un **nuovo patto professionale con i medici di medicina generale**. Saranno ulteriormente consolidate le modalità organizzative implementate per le patologie tempo-dipendenti (infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, gravi traumi) secondo i più evoluti modelli organizzativi. Svilupperemo ulteriormente la relazione di fiducia con i cittadini ampliando il numero di persone in grado di svolgere Basic Life Support Defibrillation (BLSD) a seguito del corso di formazione sul soccorso di soggetti colpiti da arresto cardiaco improvviso mediante la rianimazione cardio polmonare e la defibrillazione precoce, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole, degli enti locali, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive. Inoltre, si potenzierà la campagna informativa sull'utilizzo dei nuovi canali di comunicazione e dei nuovi servizi connessi alle urgenze ed emergenze, e alle cure non urgenti.

Azioni prioritarie

- Istituire il **Numero Europeo Armonizzato (NEA) 116117** con l'obiettivo di riorientare e rigenerare l'accesso ai servizi di cure mediche non urgenti ed altri servizi sanitari territoriali, concorrendo alla gestione integrata e coordinata della domanda assistenziale a bassa intensità/priorità.
- Consolidare il **Numero Unico di Emergenza (NUE) 1.1.2** attraverso la completa migrazione di tutte le province alla nuova piattaforma tecnologica ed organizzativa, con l'obiettivo di

ridurre ulteriormente i tempi di risposta alle emergenze e garantire, quando necessario, il contemporaneo intervento dell’Emergenza Sanitaria, dei Vigili del Fuoco e della Forze dell’Ordine.

- Completare la riorganizzazione della guardia medica anche in integrazione con i Centri di Assistenza e Urgenza (CAU), con la medicina generale (avvio delle AFT) finalizzato a ridurre i tempi di attesa del Pronto soccorso.
- Garantire la **piena integrazione con i servizi territoriali** come da DM n. 77/2022.
- Anticipare la presa in carico e medicina di iniziativa con riferimento alla bassa complessità e cronicità.
- Garantire integrazione, potenziamento e omogeneizzazione del sistema di soccorso preospedaliero.
- Consolidare la **rete dei trasporti in emergenza**, armonizzando gli approcci organizzativi e stimolando l’implementazione nei diversi territori delle esperienze e delle soluzioni di maggior efficacia ed appropriatezza.

PROMUOVERE LA SALUTE

La salute dipende sia dalla responsabilità sociale di creare le migliori condizioni per una vita in salute, sia dalla responsabilità individuale di adottare stili di vita sani.

Non si può parlare di prevenzione senza affrontare gli impatti sulla salute attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, in una visione **One-Health**. È sempre più evidente la stretta connessione tra salute e cambiamento climatico. Da un lato il cambiamento climatico influisce direttamente, in modo crescente, sulla salute (attraverso le ondate di calore, le periodiche alluvioni, la siccità che riduce la produttività dell’agricoltura, la diffusione di nuove malattie infettive).

Dall’altro lato la prevenzione delle malattie croniche richiede molteplici interventi, alcuni dei quali possono contribuire a mitigare il cambiamento climatico e ridurre l’inquinamento, attraverso la cosiddetta politica dei co-benefici. Inoltre, il SSR svilupperà **alleanze** con il mondo della scuola, con quello del lavoro e del volontariato per moltiplicare iniziative di informazione e formazione mirate a tutte le fasce di età della popolazione, avendo come obiettivi prioritari il contrasto e la prevenzione dei comportamenti a rischio per un rapporto cordiale e consapevole con l’alimentazione, per l’astensione dal fumo di sigaretta, per prevenire gli abusi alcolici e l’uso di sostanze psicoattive.

Azioni prioritarie

- In attuazione della L.R. n. 19/2018 che ha rafforzato i principi della partecipazione, dell’intersettorialità e della salute, prevedere strumenti di coordinamento delle politiche di prevenzione e promozione della salute, favorendo una **programmazione integrata** nei seguenti ambiti: sanità, welfare, alimentazione, agricoltura e sicurezza dei prodotti e delle filiere alimentari, ambiente, protezione civile, territorio, mobilità, lavoro, istruzione, formazione, cultura, parità di genere, sicurezza e legalità, sviluppo economico, sport e politiche giovanili.
- Investire in **comunicazione** quale prima forma di promozione della salute, vitale per la prevenzione, sia in termini di consapevolezza di utilizzo delle informazioni (health literacy) sia di partecipazione della popolazione e dei professionisti della salute.
- Rafforzare con determinazione anche il nostro impegno per **contrastare e ridurre il rischio della dipendenza dal gioco d’azzardo**, a partire dai più giovani e dalle persone vulnerabili, rilanciando e rendendo ancora più efficace il Piano d’azione contro la ludopatia.

PREVENIRE LE MALATTIE

Prevenire le malattie significa creare salute. La pandemia da Covid e la recrudescenza di alcune malattie infettive hanno portato in primo piano l'importanza dell'interazione **uomo-ambiente-animale**, evidenziando come salute umana, salute animale e salute dell'ecosistema siano strettamente interconnesse. Occorre quindi un rafforzamento delle strategie e delle azioni di **prevenzione primaria e secondaria** (aumento delle coperture vaccinali della popolazione infantile e adulta, miglioramento dell'adesione agli screening oncologici, etc.); una più forte capacità del sistema di affrontare eventuali nuove minacce infettive attraverso **piani pandemici**; una progressiva integrazione tra le diverse componenti del sistema sanitario, e non solo, in un'ottica one health che riconosca ad esempio la tutela ambientale, la riduzione dell'inquinamento e la lotta alle disuguaglianze come parte integrante della prevenzione sanitaria; un potenziamento della capacità di prevenire e gestire le infezioni legate all'assistenza sanitaria, nonché lo sviluppo di strategie per combattere l'antibioticoresistenza, diffondendo buone pratiche sull'impiego degli antibiotici anche sul territorio, inclusi i settori veterinario e zootecnico.

In questo ambito, l'OMS riconosce l'AMR (**antimicrobicoresistenza**) come un problema complesso da affrontare con interventi multisettoriali, attraverso un approccio One Health come previsto anche dal Piano nazionale di contrasto dell'AMR (PNCAR). A questa visione nazionale si accompagna una strategia di condivisione tra le Regioni per l'implementazione regionale. L'Emilia-Romagna è individuata con funzione di coordinamento del Tavolo Interregionale per l'implementazione del PNCAR.

Azioni prioritarie

- Progettare iniziative dedicate all'infanzia e ai primi **1000 giorni di vita**.
- Sviluppare ulteriormente l'attività di **promozione della salute** nelle Case di Comunità.
- Sviluppare iniziative che sostengano fattivamente le scuole aderenti alla **Rete regionale Scuole**.
- Realizzare interventi di promozione della salute che siano progettati e offerti in modo diversificato tenendo conto che le persone, le famiglie, i gruppi sociali e i territori più poveri di risorse e capacità sono anche più esposti e più vulnerabili.
- Promuovere la consapevolezza del fenomeno dell'AMR attraverso la realizzazione di campagne informative One Health.
- Sviluppare competenze, sistemi di governance e monitoraggio per il contrasto all'AMR nelle strutture sociosanitarie (*in collaborazione con l'assessorato al Welfare*).
- Gestire il rischio della diffusione di **resistenze antibiotiche** tra settore umano e animale: sviluppo di procedure intersettoriali umana-veterinaria.
- Sviluppare un sistema di **sorveglianza sanitaria** per il monitoraggio degli antibiotici e delle resistenze nelle acque reflue.
- Progettare un'infrastruttura digitale per l'integrazione dei dati Sistema regionale prevenzione salute dai rischi ambientali climatici (SRPS).
- Istituire una rete dei servizi di epidemiologia che preveda un nodo di coordinamento regionale lo sviluppo di collaborazioni con le strutture di epidemiologia nelle Aziende sanitarie, e lo **sviluppo di collaborazioni** con le strutture di epidemiologia nell' Agenzia Prevenzione Ambiente energia Emilia-Romagna **ARPAE** e nelle Università/centri di ricerca in iniziative specifiche.
- Rafforzare lo sviluppo tecnologico anche nel settore della prevenzione: l'obiettivo è sviluppare strumenti per programmare le attività di prevenzione e per monitorare i risultati. In questo senso il progetto di profilo di salute on-line e il nuovo Portale della Sanità Pubblica potranno essere strumenti utili per aiutare le comunità a mettere a fuoco i bisogni di salute.
- Muovendo dal principio della **total worker health**, insieme di politiche, programmi e pratiche che integrano la protezione dai rischi legati alla sicurezza e alla salute sul luogo di lavoro, rinnovare le azioni proprie dei **Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro**

- Potenziare il Progetto Luoghi di lavoro che promuovono salute dando particolare risalto al tema “Comportamenti additivi: contrasto alla ludopatia e contrasto all’uso non controllato di nuove tecnologie”.
- Nell’ambito dell’Accordo del **Patto per il Lavoro e per il Clima** dedicato alla Tutela della salute e sicurezza sul lavoro, prevenire gli infortuni gravi e mortali e le malattie muscolo-scheletriche correlate al lavoro potenziare le azioni di assistenza rivolte alle imprese dei settori: Edilizia, Agricoltura e Logistica.
- Implementare la rete degli ambulatori di **Medicina del Lavoro** presenti nelle Case della comunità per la presa in carico del lavoratore con sospetta patologia professionale.
- Implementare un centro di riferimento regionale per la diagnostica di secondo livello delle patologie respiratorie di origine occupazionale che utilizzi anche le nuove tecnologie della telemedicina al fine di garantire facile accessibilità e flessibilità.
- Implementare la partecipazione alla rete internazionale degli **Ospedali e Servizi Sanitari che promuovono salute** (Health Promoting Hospitals – HPH) con un focus sulle azioni svolte dalle Aziende in tema di promozione della salute e del benessere dei lavoratori della sanità.

SVILUPPARE L’ASSISTENZA SANITARIA, SOCIOSANITARIA E SOCIALE TERRITORIALE

È necessario sviluppare l’assistenza sanitaria territoriale per rispondere alle **nuove esigenze di salute della popolazione**, puntando su un modello di cure primarie che si interessi della salute e del benessere dell’intera comunità e che sia capace di garantire assistenza continua, facile accessibilità, flessibilità, distribuzione capillare dei servizi. Particolare attenzione andrà dedicata alla prossimità degli interventi rivolti ai cittadini in condizioni di fragilità e nelle aree montane interne a popolazione sparsa. È altrettanto necessario promuovere una **concreta integrazione tra professionisti diversi e interventi diversi**; un nuovo patto con i medici di medicina generale che, facendo leva sulle forme di aggregazione, definisca standard organizzativi certi e sviluppi un ruolo sempre più organico al ridisegno della sanità territoriale, garantendo accessibilità e presa in carico nell’ambito di una comunità di pratica di professionisti della salute, professionisti del sociale e comunità attiva, grazie anche alle nuove piattaforme tecnologiche di confronto in rete. In questa logica, le **Case della comunità** devono essere intese come **luoghi di condivisione e sinergia delle risorse sanitarie e sociali** per garantire completezza e continuità dei servizi. Le cure intermedie devono essere declinate con l’obiettivo di garantire una risposta adeguata, appropriata e di qualità ai nuovi bisogni della comunità che cambia, rilanciando e potenziando l’approccio di **prossimità**, sperimentando nuove forme di gestione al **domicilio** anche attraverso il supporto della telemedicina e nuove forme, da un lato di sostegno, e dall’altro di coinvolgimento attivo della Comunità in tutte le sue dimensioni.

Azioni prioritarie

- Sviluppare e completare il programma regionale di realizzazione e attivazione delle Case della Comunità, delle Centrali operative territoriali (COT), degli Ospedali di Comunità (OSCO) e degli Hospice e, in particolare, entro il 2026, realizzazione in Emilia-Romagna di 89 Case della Comunità hub nel rispetto di tutti i requisiti e gli standard individuati dal DM77/2022; pieno funzionamento delle **45 Centrali Operative** Territoriali; **potenziamento degli Ospedali di Comunità** 900 posti letto entro il 2026 (rispetto ai 378 attuali); sviluppo della rete delle cure palliative.
- Valorizzare il **ruolo delle cure primarie** e, in particolare, aggiornare accordi regionali con la medicina convenzionata anche per avviare l’attività delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT); rafforzare l’assistenza territoriale sia nella sua capacità di prendere in carico i pazienti cronici che nelle modalità di risposta territoriale in emergenza per intercettare le esigenze di bassa intensità assistenziale anche sulla base della esperienza e la valutazione delle attività svolte dai Centri di Assistenza e Urgenza (CAU); adeguare la **dotazione tecnologica degli studi dei medici** con tecnologie diagnostiche di primo livello,

con priorità alle Case della Comunità, e alle aggregazioni della medicina generale e pediatria di libera scelta.

- Sviluppare le cure di prossimità valorizzando la casa come primo luogo di cura, in particolare nei territori a bassa densità di popolazione, realizzando le seguenti azioni: sviluppare la **Medicina di iniziativa** e in particolare il modello regionale di stratificazione del rischio e la sua successiva diffusione ed implementazione in tutte le Case della Comunità; sviluppare progetti di **Telemedicina e Teleconsulto** e in particolare diffondere i servizi di telemedicina previsti dalla piattaforma regionale di telemedicina; investire sulla figura dell'**infermiere di comunità** e sugli altri profili innovativi all'interno delle professioni sanitarie; sviluppare la rete delle cure palliative.
- Migliorare l'accesso alle prestazioni di **specialistica ambulatoriale** e la messa in campo di soluzioni clinico-organizzative efficaci, finalizzate al rispetto dei tempi di attesa delle prestazioni, di primo accesso entro gli standard definiti dalla Programmazione regionale e nazionale di governo delle liste di attesa.
- Garantire l'integrazione della **rete ospedaliera** e dei **servizi territoriali sanitari, sociali educativi provinciali** e delle iniziative del **Terzo settore** in tutti gli ambiti: percorso nascita, percorso **Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG, legge 194)**, percorso infertilità di coppia, reti assistenziali per le Infezioni sessualmente trasmesse (IST) e HIV; reti di accoglienza e assistenza di donne e minori vittime di violenza e abuso; uso dei farmaci a scuola.
- Sostenere interventi di prevenzione e promozione della salute "nei primi 1000 giorni di vita" previsti nel Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 – Programma Libero.
- Per quanto riguarda le **Demenze**, adottare un approccio di forte prevenzione intervenendo su principali fattori di rischio (valorizzare i luoghi di comunità in cui sia possibile applicare modelli e progetti innovativi (come i Centri di Incontro, la rete dei Caffè Alzheimer, le Dementia Friendly Communities); organizzare team mobili multiprofessionali che implementino le prese in carico e la cura a domicilio; rafforzare il sostegno ai Caregiver familiari per tutelarne la salute psicofisica.

PROMUOVERE LA SALUTE MENTALE

La salute mentale è una componente fondamentale del benessere complessivo. I dati epidemiologici mostrano un aumento significativo dei disturbi psicopatologici, psicologici e delle dipendenze patologiche, soprattutto per le fasce adolescenziali e giovanili, causati da diversi elementi, dalla situazione economica, all'uso di tecnologia e social media, all'innalzamento della popolazione. Sono pertanto necessari interventi strutturali e culturali per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze della popolazione, promuovendo modelli di riabilitazione ed assistenza a forte impronta comunitaria e di integrazione sociosanitaria, potenziando le politiche per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria, offrendo nuove tipologie di intervento in grado di rispondere ai bisogni espressi. Per questo rafforzeremo i Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DSM-DP), proponendo nuovi modelli organizzativi in grado di identificare precocemente e gestire le gravi condizioni, attraverso l'implementazione di interventi efficaci, il rafforzamento dei servizi ambulatoriali, residenziali e ospedalieri, mettendo in rete i servizi sanitari della Ausl e i Servizi sociali dei Comuni, potenziando i servizi del Dipartimento nelle Case della comunità. L'innovazione deve comprendere gli ambiti della salute mentale adulti, dipendenze patologiche, neuropsichiatria infanzia e adolescenza, psicologia e salute nelle carceri.

Azioni prioritarie

- Applicare programmi e percorsi specifici basati sulle Linee di indirizzo regionali
- Realizzare il riordino dei servizi residenziali e semiresidenziali pubblici e privati di riferimento per migliorare l'efficacia dei programmi riabilitativi
- Potenziare i servizi del DSM-DP nelle Case della comunità

- Implementare modelli di riabilitazione ed assistenza a forte impronta comunitaria e di integrazione sociosanitaria, anche in alternativa ai percorsi residenziali
- Garantire appropriatezza, tempestività, sostenibilità e potenziamento del supporto psicologo ad adolescenti e giovani fino a 26 anni
- Ridefinire l'assistenza sanitaria erogata negli Istituti penitenziari, potenziando la promozione, la tutela della salute e l'appropriatezza delle cure

IL GOVERNO DEL FARMACO: APPROPRIATEZZA E QUALITÀ DELL'ASSISTENZA

L'aumento della popolazione anziana e delle patologie croniche necessita di politiche mirate al miglioramento degli stili di vita, di contrasto alla sedentarietà e alla promozione di una alimentazione sana e sostenibile e dell'uso corretto e sicuro dei farmaci, dell'aderenza terapeutica e dell'appropriatezza nell'assistenza farmaceutica in medicina generale, in pediatria territoriale e nel rapporto con gli specialisti ambulatoriali, con interventi educazionali verso i pazienti più fragili e i loro *caregiver*, con un focus specifico per la popolazione con più patologie concomitanti e che assume più farmaci. È necessario perseguire l'omogeneità nell'accesso ai farmaci nei diversi territori, favorendo l'erogazione da parte delle farmacie convenzionate e ospedaliere, rendendo possibile anche la distribuzione nelle aree interne tramite farmacie rurali e dispensari e facilitando i percorsi per pazienti e operatori sanitari anche mediante l'informatizzazione delle piattaforme esistenti.

L'importante sfida per il trattamento delle patologie complesse, a fronte della maggior durata delle terapie per i migliori esiti e strategie cliniche, dell'aumento del costo dei farmaci e delle nuove tecnologie, necessita di strategie adeguate al mantenimento e al miglioramento degli standard regionali, anche mediante una forte alleanza con la comunità dei clinici, per condividere le scelte nell'ottica della definizione delle migliori pratiche e l'integrazione con la centrale d'acquisto regionale Intercent-ER.

Azioni prioritarie

- Creare gruppi di lavoro regionali in collaborazione con le reti cliniche di patologia per la condivisione delle migliori pratiche cliniche nelle aree terapeutiche di maggiore importanza, sia territoriali che ospedaliere;
- Informatizzare i percorsi per agevolare l'accesso a farmaci e dispositivi medici a livello territoriale, mediante il superamento dei piani terapeutici cartacei
- favorire l'assistenza farmaceutica nelle aree di maggiore disagio territoriale
- Centralizzare gli acquisti a livello regionale per l'efficientamento dell'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici, favorendo acquisti basati sul reale valore dei prodotti e garantire i migliori esiti clinici, anche in vista dell'introduzione del nuovo regolamento europeo sull' Health Technology Assessment (HTA).

INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO E PROFESSIONALE DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Investire sul capitale umano e professionale del SSR perché il personale è un grande patrimonio da proteggere e rafforzare. Una sanità efficiente e un'assistenza rispettosa hanno bisogno di personale qualificato e motivato. Il problema non riguarda solo i livelli retributivi, ma di garanzia di condizioni di lavoro migliori: oltre che condizioni salariali e contrattuali dignitose, con rinnovi contrattuali regolari ed adeguatamente finanziati, vanno assicurati turni meno usuranti, sicurezza personale, formazione di qualità e opportunità di carriera. Per questo promuoveremo piani di assunzione basati sui nuovi bisogni di salute; percorsi di arricchimento professionale; soluzioni che garantiscano un alto profilo professionale in tutta la rete sanitaria; valorizzazione delle professioni sanitarie, di assistenza e dei ruoli amministrativi.

Si conferma di estrema importanza il consolidamento del dialogo con le Organizzazioni Sindacali per accompagnare i cambiamenti organizzativi.

Azioni prioritarie

- Rafforzare il ruolo e l'impegno nell'ambito delle attività di competenza del Comitato di Settore Regioni – Sanità della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
- Rafforzamento del ruolo e dell'impegno nell'ambito del Tavolo tecnico interregionale "Area risorse umane, formazione e fabbisogni formativi" costituito in seno alla Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- Proseguire nelle politiche di stabilizzazione per un lavoro stabile, equo e di qualità;
- Costruire profili di competenze dei professionisti per il futuro con la piena attuazione del Protocollo di intesa per la formazione specialistica dei laureati in medicina e chirurgia, nonché l'attivazione di percorsi universitari magistrali di tipo sperimentale per le professioni sanitarie;
- Promuovere proposte legislative a livello nazionale al fine di diminuire la sperequazione dei trattamenti accessori delle singole aziende;
- Rinnovare e rafforzare il rapporto di integrazione tra il SSR e le Università con la revisione del Protocollo di intesa per la collaborazione in ambito sanitario ai fini del rafforzamento della programmazione congiunta;
- Proseguire l'attività di convenzionamento con le Università extra-regionali;
- Promuovere **percorsi formativi** condivisi tra le aziende sanitarie, per lo sviluppo e implementazione delle competenze avanzate, supportando così una crescita professionale coerente e riconosciuta;
- Attivare percorsi di formazione orientati a valorizzare l'umanizzazione e la gentilezza nella cura attraverso lo sviluppo di **competenze relazionali**;
- Ideare e condurre progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di metodi e strumenti innovativi per la formazione professionale e il cambiamento professionale e organizzativo, e con la finalità di aver cura del cittadino e del professionista;
- Promuovere e partecipare alla elaborazione di **politiche abitative** volte a calmierare i canoni di locazione praticati in particolare nei comuni capoluogo sedi di università.

LA PARITÀ DI GENERE

Garantire la parità di genere in un sistema sanitario significa rendere il sistema più equo ed inclusivo, ed essere vicino alle persone. Le pari opportunità sono al centro dei valori del nostro Servizio sanitario regionale (SSR).

Azioni prioritarie

- Promuovere le attività dei Comitati Unici di Garanzia (CUG) con l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro che si caratterizzi per il **rispetto dei principi** di parità e pari opportunità di genere nonché di **benessere organizzativo** e che si contraddistingua anche per il contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.
- Sviluppare politiche delle risorse umane di "**Age management**" nel SSR per gestire i bisogni delle/dei dipendenti nelle diverse fasi di vita, secondo quanto previsto dai contratti collettivi
- Potenziare la **medicina di genere** come un significativo ambito della pratica assistenziale che rende applicabile alla medicina il concetto di "diversità tra generi" per consentire di sviluppare la migliore assistenza coerente con le specificità di genere.
- Promuovere l'utilizzo di strumenti dedicati alla promozione delle pari opportunità e di contrasto ad ogni genere di discriminazione.

ACCELERARE LA TRANSIZIONE DIGITALE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

Il processo di digitalizzazione aiuta ogni organizzazione a “ridisegnare” l’insieme dei servizi rendendoli fruibili con modalità sempre più vicine alle esigenze dei cittadini e degli operatori. L’obiettivo resta quello di migliorare l’esperienza del cittadino che ha necessità di accedere ai servizi sanitari, offrendo servizi innovativi, migliorando l’efficienza e la produttività al fine di soddisfare la domanda, in linea con quanto è definito a livello nazionale ed europeo. Si tratta infatti di sviluppare soluzioni completamente integrate, caratterizzate da una forte interazione tra i sistemi informativi sanitari, basate sull’utilizzo diffuso di tecnologie cloud, sull’applicazione di criteri per omogeneizzare e standardizzare la raccolta e il trattamento dei dati sanitari.

Azioni prioritarie

- Sviluppare il **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)** come piattaforma unica regionale che consenta di centralizzare l’indicizzazione di tutti i documenti e di digitalizzare semanticamente i dati clinici degli utenti (Ecosistema Dati Sanitari - EDS), gestirne la pubblicazione sul FSE, di garantirne l’accessibilità (nel pieno rispetto delle regole della privacy e sicurezza) per tutti gli operatori coinvolti nel processo di cura e assistenza, compresi i servizi d’emergenza/urgenza;
- Realizzare una **piattaforma unica regionale** di interfaccia con il cittadino per l’accesso ai servizi, intesa come evoluzione degli attuali sistemi di prenotazione (Centro Unico di Prenotazione, CUP), fortemente integrata con il FSE, utilizzabile per qualunque canale (sportelli, farmacie, web, privato accreditato, MMG, operatori delle Case di Comunità, 116117, Centrali Operative Territoriali, Centri di Assistenza e Urgenza, etc.) che consenta oltre alla prenotazione da parte dell’utente la gestione di tutti i servizi di interfaccia con lo stesso. Non un *CUP unico regionale di matrice tradizionale*, ma un Sistema innovativo e rivolto lungo alcune componenti di elevata modernità e innovazione;
- Implementare l’infrastruttura Regionale di **Telemedicina** (integrata con l’Infrastruttura Nazionale), a disposizione degli operatori e dei cittadini, caratterizzata da un ambiente collaborativo digitale che garantisca il supporto funzionale alla fruizione dei servizi di Televisita, Teleassistenza, Teleconsulto e Telemonitoraggio, che devono essere considerati come degli strumenti integrati in un unico ambiente digitale che permetta la condivisione del patrimonio informativo disponibile mediante FSE e che agevoli la cooperazione tra i professionisti che partecipano al percorso di diagnosi, cura e monitoraggio del paziente;
- Consolidare i software unici regionali e avviarne di nuovi (per le Centrali Operative Territoriali, CURE, Portale della Sanità Pubblica regionale, Reporter)

DARE PIENA ATTUAZIONE AL PIANO DEGLI INVESTIMENTI

Occorre supportare le Aziende Sanitarie nella realizzazione dell'imponente Piano investimenti programmato e finanziato con risorse europee del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nazionali e regionali, con particolare riferimento alla costruzione dei nuovi ospedali, al completamento delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità (OSCO).

Azioni prioritarie

- Avviare la realizzazione dei tre nuovi ospedali di Cesena, Carpi e Piacenza;
- Completare le **85 case di comunità** e i **27 ospedali di comunità** (tra nuove realizzazioni e ristrutturazione dell'esistente) finanziati con risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); mettere in esercizio, entro il 2025, **80 grandi apparecchiature** (che si aggiungono alle 160 già installate a fine 2024);
- Proseguire le attività legate ai programmi finanziati ex Art. 20: quinta fase (in corso di realizzazione), sesta fase (appena firmato, interventi da progettare prima e realizzare poi), e settima fase (ora in valutazione tecnica al Ministero della Salute);

- Realizzare gli interventi previsti dal Programma “verso un ospedale sicuro e sostenibile” e dagli altri programmi nazionali e regionali (DL34, PG4/PG5, Polo delle Medicine, DGR 2030...).
- Finanziare il rinnovo tecnologico delle medie e piccole tecnologie sanitarie, non previste dal PNRR e dagli altri programmi nazionali.
- Verso il livello nazionale, adoperarsi perché vengano rifinanziate le risorse ex art. 20 sottratte alle Regioni per compensare lo spostamento verso altre misure delle risorse del PNC.
- Sviluppare ulteriori strategie progettuali per il miglioramento delle infrastrutture coerentemente con l'evoluzione dei modelli di assistenza e organizzativi per la cura, con particolare attenzione alla **sostenibilità ambientale** e al contenimento dei consumi energetici.
- Promuovere l'innovazione e l'ottimizzazione della **logistica** delle Aziende Sanitarie, attraverso un sistema integrato di gestione dei magazzini e dei trasporti, al fine di ottimizzare gli approvvigionamenti e contenere i costi.

GUIDARE L'INNOVAZIONE NEL CAMPO DELLA RICERCA SANITARIA

L'Emilia-Romagna, riconosciuta a livello nazionale e internazionale per la qualità del suo sistema sanitario, ha l'opportunità e la responsabilità di guidare l'innovazione nel campo della ricerca sanitaria. La ricerca in sanità rappresenta, infatti, un motore essenziale per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per affrontare le **sfide globali**, dall'**invecchiamento della popolazione** al governo delle emergenti tecnologie digitali. Con uno sguardo al futuro, si vuole promuovere una **visione unitaria** della ricerca che unisca **competenze, risorse e tecnologie**, favorendo un'integrazione virtuosa tra ospedali, università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e aziende sanitarie. Il supercomputer Leonardo e i Tecnopoli rappresentano strumenti chiave per cogliere le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e dalle terapie digitali. Investire nella ricerca significa garantire un sistema sanitario sempre più equo, innovativo e sostenibile, allineato con le esigenze dei cittadini e capace di competere a livello globale.

Azioni prioritarie

- Promuovere la collaborazione tra Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), Aziende Ospedaliero-Universitarie e Aziende Sanitarie Territoriali per condividere competenze e tecnologie.
- Sostenere attività di ricerca che promuovano l'adozione di nuove tecnologie e metodologie per migliorare la qualità e l'efficienza del Sistema Sanitario Regionale.
- Rafforzare il posizionamento della sanità regionale attraverso l'adozione di strumenti come l'**Intelligenza Artificiale** e le **terapie digitali** e rafforzarne la partecipazione alle attività dei Tecnopoli.
- Assicurare che le priorità di ricerca siano orientate ai **bisogni reali della comunità**, promuovendo un dialogo continuo con cittadini, associazioni e professionisti del settore.
- Investire risorse regionali in **progetti di ricerca strategici**, con l'obiettivo di trasferire rapidamente i risultati della ricerca nella pratica clinica e di valutare l'impatto sostenibile delle innovazioni adottate.
- Promuovere i processi di internazionalizzazione attraverso la divulgazione delle politiche comunitarie, l'identificazione e trasferimento di buone pratiche, la facilitazione all'accesso a programmi di finanziamento europei in ambito salute, la ricerca e innovazione, l'attività informative e formative.
- Adottare e promuovere procedure di acquisto innovative per favorire la ricerca e lo sviluppo di prodotti e servizi all'avanguardia che non trovano risposte nel mercato.

Questi obiettivi entro i primi 100 giorni di governo saranno alla base della stesura di un **Programma operativo di legislatura** definito con il contributo di gruppi di lavoro costituiti da operatori del Servizio sanitario regionale. Un programma operativo che impegni e responsabilizzi l'insieme della Giunta e possa essere concertato e, successivamente, monitorato nella sua attuazione dalle forze sociali e dagli Amministratori locali, grazie ad un processo di programmazione partecipata che consenta alla nostra sanità e al nostro sistema di welfare di continuare ad essere l'immagine e lo specchio dei valori che animano e orientano la nostra comunità regionale.

TURISMO, COMMERCIO, SPORT

Assessora Roberta Frisoni

COMMERCIO E SERVIZI

Il settore del commercio e servizi comprende una pluralità di imprese e filiere, di grande importanza per la qualità e attrattività delle città e dei territori, oggi caratterizzate da **grandi trasformazioni** in particolare per la diffusione delle reti di vendita digitali, delle **abitudini di consumo** e dei **nuovi stili di vita**, degli impatti degli altri settori quali il turismo.

Si tratta pertanto di sostenere e favorire lo sviluppo del settore in connessione con le politiche per l'innovazione e la sostenibilità, la rigenerazione delle aree urbane e di prossimità, la domanda di servizi con elevata specializzazione, l'integrazione delle diverse attività, lo sviluppo delle nuove competenze.

La nuova legge regionale 12/2023 sullo sviluppo dell'economia urbana e qualificazione e innovazione della rete commerciale e dei servizi costituisce la cornice fondamentale per la messa in campo delle diverse azioni.

Gli interventi attueranno, innanzitutto, quanto contenuto nei diversi articoli della legge, in linea peraltro con le norme e i programmi regionali in particolare sulla pianificazione territoriale, trasporti, turismo-artigianato-attività produttive, montagna e aree interne, assicurando pieno sostegno allo **sviluppo innovativo delle imprese**, alla **qualità delle aree e dei territori**, alla loro **sostenibilità e attrattività**, all'integrazione tra le politiche pubbliche e le azioni di filiere, grazie anche al supporto della nuova associazione **Cluster Urban** che opera con l'attiva partecipazione delle associazioni del settore e dei soggetti dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Sostegno alla individuazione e creazione degli hub urbani e di prossimità e alla qualificazione e promozione delle aree e dei soggetti del commercio e dei servizi**

Si tratta di sviluppare, con la piena partecipazione dei soggetti pubblici e privati, l'individuazione e l'attivazione degli **hub urbani e di prossimità**, definiti nella Legge Regionale 12/2023 come aree poste rispettivamente al centro delle città, dei comuni, dei territori in cui commercio e pubblici esercizi sono chiamati a svolgere un ruolo centrale per l'erogazione dei servizi e, parallelamente, di proseguire a promuovere ed incentivare, sull'intero territorio regionale, la **qualificazione ed innovazione delle imprese e la qualificazione e valorizzazione delle aree commerciali e mercatali**. Si persegue l'obiettivo di rilanciare il commercio di prossimità per promuovere e svolgere un presidio territoriale e sociale e sviluppare una diversificazione dell'offerta in grado di assolvere a funzioni essenziali sia per i cittadini che per i turisti sulle diverse località al fine di promuovere le città e l'intero territorio regionale, sviluppando azioni sinergiche con i soggetti del territorio per sostenerne e valorizzare l'insediamento e per contrastarne il decremento soprattutto nelle aree meno densamente popolate, poiché le imprese e il commercio sono, al pari dei servizi pubblici, elementi che creano le condizioni per la valorizzazione e la crescita delle comunità.

Azioni prioritarie

- Riconoscere, in base ai criteri regionali, degli hub urbani e di prossimità candidati dai Comuni, anche sulla base di studi di fattibilità finanziati dalla Regione.
- Sostenere l'avvio e lo sviluppo degli hub urbani e di prossimità riconosciuti, con finanziamenti diretti a supportare un programma di interventi, che vedano il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, per la riqualificazione sostenibile degli spazi pubblici e delle strutture e della loro accessibilità, per il potenziamento e la qualificazione ed innovazione delle imprese insediate in tali ambiti e per la promozione di tali aree, in stretta relazione con le strategie delle città e dei territori.

- Sostenere lo sviluppo innovativo e sostenibile delle imprese e dei pubblici esercizi di somministrazione del territorio regionale attraverso contributi in grado di supportare la **riqualificazione e l'attrazione delle imprese**.
- Valorizzare e promuovere le **aree commerciali** attraverso il finanziamento dei progetti di investimento e di promozione dei Comuni e delle Unioni dei Comuni e dei progetti di promozione dei Centri di Assistenza tecnica (CAT).
- Promuovere **progetti pilota** fortemente innovativi al fine di integrare l'azione degli hub urbani e di prossimità. Si tratta di sostenere progetti pilota particolarmente innovativi per il settore del commercio, volti allo sviluppo digitale delle attività e dei servizi delle città e dei territori, anche con nuove applicazioni di intelligenza artificiale e percorsi di innovazione sociale volti all'accessibilità e all'inclusività attraverso l'offerta di nuovi servizi da parte delle imprese.
- Con la collaborazione dei soggetti pubblici e privati, sviluppare **attività di promozione**, in stretta relazione con le strategie delle città e dei territori.

- **Sviluppo degli esercizi polifunzionali**

Gli **esercizi polifunzionali**, in stretta relazione con i nuovi hub di prossimità e con lo sviluppo delle cooperative di comunità di cui alla Legge Regionale 12/2022, assumeranno - grazie ai contributi regionali previsti per lo sviluppo degli spazi e dei servizi - un ruolo sempre più importante nei diversi territori, in connessione con l'azione propria delle pubbliche amministrazioni.

Azioni prioritarie

- Aggiornare le aree soggette a rarefazione commerciale individuate dai Comuni dove insediare e sviluppare esercizi polifunzionali, che unitamente all'attività commerciale offrano ulteriori servizi di utilità per la collettività.
- Individuare, insieme ai territori, le **potenzialità** dello sviluppo degli esercizi polifunzionali, identificando in particolare i servizi da svolgere per le comunità.
- Sostenere gli investimenti previsti per l'insediamento degli esercizi polifunzionali.
- Sostenere lo sviluppo dei **servizi per la comunità**.

- **Misure di sostegno per l'accesso al credito**

La Regione promuove azioni per lo sviluppo delle attività dei consorzi fidi del settore commercio e servizi ai fini di accrescere e sostenere l'**accesso ai finanziamenti** da parte delle imprese e l'abbattimento dei tassi di interesse, in coerenza con i progetti per la qualificazione, la digitalizzazione e l'innovazione sostenibile del settore.

Azioni prioritarie

- Rafforzare il sostegno allo sviluppo dei **fondi di garanzia** che operano nell'ambito del commercio e servizi.
- Sostenere l'**abbattimento dei tassi di interesse** per l'attività di investimento, innovazione, transizione green e digitale delle imprese del settore.
- Sostenere l'avvio delle nuove imprese nei settori del commercio e servizi.

- **Sviluppo delle competenze, dei servizi e del monitoraggio**

Lo sviluppo del settore richiede la **diffusione di competenze innovative**, la creazione di nuove imprese e l'arricchimento dei servizi offerti, in relazione alle caratteristiche del territorio.

Azioni prioritarie

- Sostenere le azioni di **formazione permanente e continua** al fine di accompagnare il settore verso l'utilizzo del digitale, l'offerta di prodotti e servizi sempre più sostenibili, sviluppo delle relazioni e attività promozionali sempre più in linea con la domanda dei consumatori e dei cittadini.
- Sostenere percorsi di istruzione e formazione professionale, tecnica superiore e alta formazione per lo sviluppo delle competenze del settore, anche in connessione con gli

ambiti dell'innovazione individuati dai Centri di Assistenza regionali, dal Cluster Urban e, grazie alla collaborazione e confronto con gli attori a livello regionale, nazionale ed europeo.

- Monitorare e valutare le diverse azioni messe in campo dalla Regione attraverso il Comitato regionale per il Monitoraggio che vedrà la partecipazione dei soggetti previsti dall'art. 13 della legge regionale 12 del 2023. Potenziare e gestire **l'Osservatorio regionale del settore**, con l'obiettivo di mettere a fuoco, anche alla luce della nuova legge sull'economia urbana, le dinamiche del settore e la diffusione dei risultati raggiunti e delle ulteriori indicazioni per le azioni da intraprendere nei diversi ambiti del commercio, della ristorazione e pubblici esercizi, anche in relazione con i settori del food, dell'artigianato, del turismo, dei servizi.

- **Innovazione della normativa regionale del settore, con particolare riferimento ai criteri di programmazione per l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita**

Si intende procedere ad innovare la normativa del settore, afferente il commercio in sede fissa e su aree pubbliche e la somministrazione di alimenti e bevande, sia in ragione delle esigenze di adeguamento a normative regionali, nazionali e comunitarie, sia per corrispondere alla qualificazione e innovazione del settore, in coerenza con le linee della programmazione territoriale regionale.

Azioni prioritarie

- Confronto sugli aspetti della programmazione territoriale regionale, in sinergia con l'assessorato alla pianificazione territoriale e con la partecipazione dei rappresentanti degli Enti locali e delle Associazioni del settore per valutare un possibile aggiornamento delle norme regionali sul settore.

TURISMO

La Regione Emilia-Romagna ha saputo capitalizzare lo straordinario patrimonio di valori materiali (paesaggi, storia, cultura e bellezza, architetture) ed immateriali (l'ospitalità quale valore sociale, economico e identitario), facendo del **turismo**, per numero di imprese e di addetti e per PIL prodotto, **una delle industrie e degli ambiti strategici più significativi della nostra regione**. Il settore turistico regionale ha chiuso il 2023 raggiungendo i 61,8 milioni di presenze turistiche, superando i 60,7 milioni registrati nel 2019 (+1,8%), considerato l'ultimo anno d'oro prima del Covid. Gli arrivi turistici raggiungono i 14,5 milioni, in crescita del +2,9% rispetto ai 14,1 milioni del 2019. I dati dei primi nove mesi del 2024 confermano questo *trend* al rialzo.

Per consolidare e migliorare ulteriormente il posizionamento del turismo regionale nell'ambito dei mercati internazionali, si intende operare con **politiche integrate**, in ottica sistemica, che puntino sulla **valorizzazione e promozione del prodotto turistico** e del territorio come un "unicum integrato", partendo dalla considerazione che la qualità della vita di un territorio costituisce il primo fattore di competitività per l'attrattività turistica.

In tale direzione pertanto si intende puntare alla qualificazione turistica dell'intero territorio regionale, alimentando la crescita economica ed il benessere diffuso, qualificando ed innovando l'offerta turistica anche delle aree montane e di quelle interne, sviluppando le potenzialità e le peculiarità del territorio regionale (dal balneare, alle città d'arte, all'appennino, alle zone naturalistiche), sviluppando nuovi prodotti turistici che abbiano le caratteristiche di unicità, inclusività e sostenibilità.

Si intende altresì potenziare ulteriormente la promozione del territorio regionale, in coerenza con la Legge regionale 4/2016 che ha innovato la governance del sistema turistico regionale, per accrescere il grado di internazionalizzazione dei flussi turistici, destagionalizzare l'offerta turistica,

incrementare la permanenza media dei turisti e consolidare il posizionamento nel mercato nazionale.

Si continuerà tramite APT servizi nella promozione dei prodotti trasversali ed iconici “*Via Emilia experience the Italian lifestyle -Motor Valley*”, *Food Valley*, *Sport valley*, *Città d’arte*, *terme e benessere*, *Appennino e parchi naturali*, *Meeting Industry regionale (MICE)*. Si realizzeranno inoltre linee guida o altri strumenti d’indirizzo annuali o biennali per garantire implementazione e costante aggiornamento delle azioni di promo commercializzazione.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Attivazione di un confronto con i diversi attori della filiera del turismo nei diversi territori della regione per portare avanti una strategia regionale per il turismo condivisa, partecipata e innovativa**

Dopo quasi dieci anni di positiva applicazione della Legge 4/2016, l’obiettivo è quello di avviare nella legislatura un monitoraggio, ed eventuale aggiornamento, della Legge 4/2016 coinvolgendo tutti gli stakeholders dell’industria turistica regionale.

Azioni prioritarie

- Attivare un confronto rivolto agli stakeholders della industria turistica nei territori tramite tavoli di lavoro specifici volti a condividere la **strategia regionale per il turismo** e le azioni operative da portare avanti per supportare l’innovazione e la crescita del settore, tenendo conto delle diverse specificità territoriali.
- **Potenziamento dell’attrattività dei territori, in termini di accessibilità, sostenibilità, qualità urbana e territoriale**

L’obiettivo principale è quello di integrare le politiche regionali per la valorizzazione dei territori, in particolare attraverso le azioni FESR volte alle Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) e alle Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI) con le politiche della mobilità, implementando un **nuovo concetto di raggiungibilità turistica**, volto a facilitare lo sviluppo economico e sociale dell’intero territorio regionale. Questo concetto comprende diversi aspetti fondamentali, come l’accessibilità geografica, i collegamenti di trasporto, le infrastrutture e la disponibilità di servizi turistici accessori, tutti essenziali nella pianificazione e nello sviluppo del turismo. Una maggiore accessibilità influisce direttamente sul numero di visitatori che una località può attrarre e rappresenta un’opportunità cruciale per far scoprire le ricchezze del territorio turistico regionale. Un sistema di trasporto sostenibile, integrato e ben organizzato è uno degli elementi in grado di elevare la qualità dell’offerta turistica, rendendola competitiva e rispettosa dell’ambiente, attirando visitatori consapevoli e attenti all’impatto del loro viaggio, con la possibilità anche di distribuire l’indotto del turismo a sostegno di diverse economie locali. La Regione Emilia-Romagna è dotata di una serie di infrastrutture strategiche (aeroporti, hub e reti ferroviarie, reti viarie, porti, terminal crocieristico), oggetto in alcuni casi anche di importanti investimenti nei prossimi anni che, se opportunamente messe ulteriormente in sinergia tra di loro, possono implementare notevolmente l’accessibilità turistica.

Azioni prioritarie

- Dare attuazione ai molteplici interventi previsti nell’ambito delle 14 Agende di trasformazione urbana e sviluppo sostenibile (ATUSS) e delle 9 Strategie territoriali per le aree interne e montane (STAMI), finanziati con le risorse del PR-FESR 2021-2027, nonché le azioni del PNRR nazionale e i diversi interventi previsti nella programmazione FESR per le infrastrutture verdi urbane, le piste ciclabili e la qualificazione della biodiversità. Il lavoro sarà portato avanti in modo trasversale con diversi assessorati per affrontare in modo sinergico le tematiche relative all’accessibilità ai diversi territori, alla mobilità interna, all’ambiente e alla qualità urbana e territoriale.

- Insieme al competente assessorato regionale alla mobilità e trasporti, portare avanti azioni di sistema volte a supportare l'implementazione del sistema aeroportuale regionale integrato, in cui i flussi turistici esistenti o potenziali, unite ad adeguate strategie di promo-commercializzazione, possono certamente dare un contributo fondamentale alla crescita del turismo nella regione, in particolar modo della quota di mercato internazionale. Parimenti sarà fondamentale lavorare per garantire servizi di trasporto pubblico ferroviari e auto filoviari di qualità e di infrastrutture ferroviarie, viarie e portuali ben collegate, per facilitare l'arrivo di turisti da diverse parti del mondo e la loro mobilità all'interno della Regione.

- **Qualificazione ed innovazione dell'offerta turistica e dell'accoglienza, rigenerazione alberghiera e delle colonie**

Si proseguirà l'azione di promozione della qualificazione ed innovazione dell'offerta turistica, con sostegno ad interventi volti a promuovere migliori standard qualitativi e maggiore sostenibilità delle attività ricettive del territorio regionale, all'insegna della rigenerazione del patrimonio esistente e dell'innovazione organizzativa e dei servizi.

Azioni prioritarie

- Sostenere, attraverso contributi e potenziamento degli strumenti creditizi, l'**accesso al credito** e l'abbattimento dei tassi di interesse a favore delle imprese del settore, in collaborazione con i Consorzi Fidi e con la liquidità messa a disposizione alla Banca Europea degli Investimenti (BEI).
- Innovare la **normativa di settore** (L.R. n. 16/2004 e smi) sia in ragione delle esigenze di adeguamento alle normative nazionali e comunitarie, sia per corrispondere alle esigenze di qualificazione e innovazione dei servizi in relazione alle modificazioni del contesto ed alle nuove esigenze del turista.
- Parallelamente, di concerto con gli assessorati alla pianificazione territoriale e allo sviluppo economico e programmazione dei finanziamenti europei, approfondire tutti gli strumenti normativi e di contesto e di finanziamento che possano supportare attivamente la **riqualificazione delle strutture ricettive** sul territorio regionale al fine di promuovere politiche volte a sostenere in modo sinergico questo processo.
- In base ai territori e mercati turistici di riferimento analizzare, con strumenti integrati, le nuove esigenze del turista in relazione all'offerta ricettiva esistente, alla sostenibilità economica attuale e prospettica delle strutture, con la finalità di studiare strumenti d'incentivo e norme che possano mantenere qualificata e competitiva l'offerta ricettiva regionale.

- **Rilancio del turismo balneare e riqualificazione del Distretto turistico della Costa**

Nell'ambito delle funzioni di coordinamento assegnate alla Regione in materia di demanio marittimo con funzioni turistico-ricreative, con riferimento all'attuazione delle procedure ad evidenza pubblica delle concessione balneari in adeguamento alla **direttiva Bolkenstein**, si intende attivarsi su diversi livelli di azione -nazionale e territoriale- per salvaguardare il modello di turismo balneare emiliano-romagnolo, che costituisce una eccellenza a livello nazionale, promuovendo al contempo una uniformità di attuazione sull'intero territorio regionale e trasformando un adempimento normativo in un motivo di rinnovato slancio da parte del sistema turistico ricettivo regionale nella direzione dell'innovazione e diversificazione dell'offerta.

Azioni prioritarie

- Garantire ampio confronto con i soggetti previsti nei **Comitati Balneari regionali**: Comuni Costieri, Associazioni di settore ed Organizzazione sindacali.
- Valorizzare le **vocazioni delle località balneari**, migliorare l'offerta turistica della costa promuovendo progettualità che valorizzino le visioni green, l'innovazione del prodotto,

l'occupazione giovanile, i progetti inclusivi, in un contesto di promozione delle piccole imprese.

- Ridare slancio agli investimenti per la qualificazione del **Distretto turistico della Costa**, sviluppando specifiche misure per la qualificazione urbana e sostenibile, a partire dal rilancio della L.R. n. 20/2018, che ha già portato a significativi interventi di **riqualificazione sostenibile dei waterfront**. In particolare, di concerto con gli assessorati alla programmazione europea e alla pianificazione territoriale, e insieme ai Comuni di riferimento, si proseguiranno politiche e azioni volte al completamento della rigenerazione dei lungomari della riviera, sostenendo azioni innovative in grado di elevare la qualità delle aree litoranee con progetti improntati alla sostenibilità, al verde, all'integrazione con l'arenile e le aree portuali, con lo sviluppo urbano delle città, elevando la qualità della vita dei cittadini ed accrescendo l'attrattività e il valore delle destinazioni turistiche.
 - In stretto contatto con l'assessorato alla pianificazione e programmazione territoriale studiare nuovi strumenti e azioni per sostenere e incentivare la rigenerazione con finalità turistiche delle **colonie** abbandonate o in disuso, proponendo una nuova politica di attrazione degli investimenti privati, all'interno di una più ampia strategia volta a sostenere la riqualificazione dell'offerta ricettiva nell'intero territorio regionale.
 - Promuovere a livello nazionale, e per quanto possibile, a livello regionale, Piani speciali d'area per la riqualificazione del patrimonio immobiliare, favorendo una sempre più articolata offerta turistica, con particolare attenzione al caso delle colonie, da sviluppare in una relazione virtuosa tra Comuni, Regione, Soprintendenze e soggetti privati, in stretta collaborazione con gli assessorati alla pianificazione territoriale e alla cultura.
- **Nuova pianificazione strategica per lo sviluppo turistico dell'Appennino e del turismo bianco**

Oltre a proseguire le azioni di sostegno agli investimenti e di contributo alle spese di gestione degli operatori pubblici e privati del comparto attraverso la L.R. n. 17/2002, in ragione dell'innalzamento delle temperature che sta riducendo in modo significativo la durata delle attività invernali, mettendo in difficoltà la sopravvivenza del **sistema sciistico regionale**, si intende delineare una pianificazione strategica innovativa, che immagini il futuro del nostro Appennino e del turismo montano destagionalizzato.

Azioni prioritarie

- Programmare investimenti in ottica di **sostenibilità ambientale** degli impianti sviluppando e applicando le tecnologie green.
- Assicurare la **competitività turistica** tenendo in considerazione la crisi climatica, ma arricchendo l'offerta delle infrastrutture e dei servizi con particolare attenzione agli aspetti della sostenibilità.
- Promuovere, con il sostegno dei fondi regionali, **eventi di attrazione**, sviluppando una programmazione che tenga conto delle vocazioni e della cultura dei territori.

- **Sviluppo e promozione della vacanza attiva, turismo slow e green**

Si attiveranno azioni per valorizzare e promuovere sempre più le diverse forme di turismo che hanno registrato un trend in costante aumento dal post-pandemia, come la vacanza attiva e il turismo slow e green. In questo contesto lo sport indoor e outdoor, l'ambiente, il paesaggio e la natura rappresentano degli importanti asset di sviluppo turistico, capaci di favorire lo sviluppo di una molteplicità di prodotti: dai cammini al trekking, dal cicloturismo alle dimore e borghi storici, fino al turismo esperienziale, religioso e spirituale.

Azioni prioritarie

- Stimolare, in collaborazione con l'assessorato alla mobilità e trasporti, gli investimenti sulle **ciclovie nazionali** in corso di realizzazione, unitamente allo sviluppo di quelle regionali, che costituiranno un volano straordinario al fiorire di una nuova economia di

servizi che enfatizzi lo straordinario patrimonio di accoglienza, cucina e ristorazione nei territori.

- Contribuire al l'attuazione dello specifico progetto integrato di valorizzazione turistica delle aree del **Delta del Po'** finanziato con le risorse del PNC cultura, complementare al PNRR.
- Redigere criteri per le aree di sosta temporanea per tendere a servizio di percorsi escursionistici o cicloturistici per dare concreta attuazione all'art. 15-bis della L.R. n. 16/2004 e smi.
- In stretta sinergia con gli altri assessorati competenti, valutare **adeguamenti normativi** che possano facilitare l'implementazione di una nuova offerta di micro-ricettività diffusa ed innovativa a contatto diretto con la natura.
- Garantire attenzione anche con strumenti di valorizzazione dedicati, alle strutture del turismo all'**aria aperta**, in particolare campeggi e villaggi turistici, così come gli agriturismi e le altre strutture correlate (enoturismo, fattorie didattiche) su cui saranno portate avanti azioni di sostegno e promozione insieme all'assessorato all'agricoltura.

- **Promozione della destagionalizzazione**

L'industria del turismo, in particolare quella legata al mare, alla montagna e ai borghi, deve estendere territorialmente e temporalmente la propria attività: da un lato prevedere la possibilità di offrire esperienze turistiche anche al di fuori dei poli principali, nell'ottica di una maggiore sostenibilità e piacevolezza del fruitore e di una **diversificazione dell'esperienza**, dall'altro andando a coprire l'intero anno solare con offerte attrattive per la "**bassa stagione**", rispondendo anche alla difficoltà del reperimento del personale, che spesso approda ad altri settori per la mancanza di stabilità e continuità d'impiego.

Azioni prioritarie

- Di concerto con APT Servizi, le Destinazioni turistiche e i territori, mettere punto azioni diversificate per supportare e promuovere le singole vocazioni e prodotti territoriali capaci di attivare processi di **destagionalizzazione**: il turismo culturale, musicale ed artistico, il turismo del MICE (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions), il turismo bleisure, il turismo termale, il turismo del benessere e della salute, il turismo della Motor Valley, Sport Valley e Food Valley, il turismo sportivo, il turismo bianco, verde e naturalistico, il turismo pet friendly, il turismo scolastico, il wedding tourism e il turismo religioso per citare alcuni esemplificativi filoni di intervento.
- Accompagnare lo sviluppo delle **vocazioni territoriali** con attività nell'ambito della formazione e del lavoro volte a supportare interventi formativi (skilling e reskilling) per sostenere il lavoro nel turismo, e promuoverne la qualità e le prospettive di stabilizzazione.
- Valorizzare ed incentivare la fruizione del cosiddetto "mare d'inverno", coinvolgendo i comuni costieri, gli enti preposti e le associazioni del settore turistico e commerciale, per coordinare azioni volte ad incentivare iniziative condivise sull'arenile, quali ad esempio l'installazione di strutture temporanee per ospitare iniziative ed eventi da parte sia di imprenditori privati che di soggetti pubblici, per ampliare l'offerta turistica anche al di fuori della tradizionale stagione balneare.

- **Sostegno alla portualità turistica**

Si darà continuità all'azione di sostegno ai Comuni sede di porti regionali e comunali ed agli approdi turistici per garantire la funzionalità e la sicurezza dei porti attraverso alla L.R. n. 19/76 e le risorse statali della L. 145/2018 concesse con specifico bando, operando inoltre per accrescere la loro attività e attrattività turistica.

Azioni prioritarie

- Garantire continuità nella attuazione della L.R. n. 19/76 e delle risorse statali della L. 145/2018 concesse con specifico bando, per contribuire agli investimenti e alle spese

di gestione sostenute dai Comuni per garantire la **funzionalità** e la **messa in sicurezza dei porti regionali e comunali** e degli approdi turistici.

- Valutare possibili sinergie con gli interventi di escavo dei fondali in corso o programmati sulla costa per consentire una migliore sostenibilità sia ambientale che finanziaria per lo smaltimento dei materiali dragati.
- Di concerto con i Comuni della costa e privati concessionari studiare comuni politiche di valorizzazione ed ulteriore **sviluppo dei porti turistici**, anche in sinergia con il comparto produttivo legato alla nautica da diporto.

- **Sviluppo del turismo accessibile e inclusivo**

L'accessibilità e l'inclusività, così come la sostenibilità, sono requisiti trasversali che devono trovare compiuta attuazione in ogni linea progettuale sviluppata e finanziata o co-finanziata dalla Regione.

Azioni prioritarie

- Sviluppare progetti, in collaborazione con le Destinazioni turistiche e i Comuni, per il turismo accessibile candidato a specifico bando ministeriale, in continuità con le progettualità già sviluppate nella precedente legislatura.
- Partecipare alle progettazioni europee sul turismo accessibile e inclusivo in collaborazione con l'ecosistema della ricerca e innovazione e il Cluster Turismo.

- **Promozione turistica e promo-commercializzazione**

In base agli strumenti della L.R. n.16/2004 e ss.mm.ii proseguiranno le azioni di promozione turistica rivolte ai **mercati internazionali** ed al **mercato nazionale**, attraverso APT Servizi, le Destinazioni e il Territorio Turistico Bologna-Modena ed in sinergia tra i diversi assessorati regionali che agiscono sullo sviluppo e la programmazione turistica (turismo, commercio, cultura, sport, trasporti, attività produttive), gli Enti locali, le Camere di Commercio, gli Enti Parco e i Gruppi di Azione Locale. Particolare attenzione sarà data alla promozione turistica verso i principali mercati esteri di riferimento portando avanti politiche sinergiche e trasversali riguardanti i diversi ambiti di azione in cui la Regione è coinvolta.

Azioni prioritarie

- Proseguire nella promozione turistica verso i principali mercati esteri di riferimento e quelli potenziali per accrescere la **domanda di turismo internazionale**, in sinergia con le politiche volte ad aumentare l'accessibilità turistica dei territori.
- Consolidare e valorizzare la promozione turistica verso il mercato nazionale per supportare la **domanda interna**.
- Promuovere azioni che **mettano a sistema le eccellenze** della Regione Emilia-Romagna nei diversi ambiti industriali, commerciali, turistici, dei servizi, dell'agricoltura, dell'artigianato, dello sport, della cultura per incrementare l'attrattività del territorio e attrarre nuova domanda.
- Sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, nuovi target e mercati di riferimento attraverso le potenzialità dell'**Intelligenza Artificiale** e dei **Big Data**, che ci consentiranno di analizzare sempre meglio i flussi turistici, i comportamenti e i trend, nell'ambito del progetto di "Gemello Digitale" sviluppato da APT Servizi e mettendo in valore le attività del Clust-er sul turismo.
- Sostenere i progetti di promo-commercializzazione dei privati, attraverso specifico bando regionale annuale.
- Dare continuità alle azioni di finanziamento al sistema turistico regionale, con particolare riferimento ai contributi agli Enti locali per la rete delle redazioni locali (SITUR) e, attraverso le **Destinazioni turistiche**, per la rete dell'informazione turistica.

- **I progetti di promozione delle pro loco**

La Regione Emilia-Romagna intende rafforzare l'attività delle pro loco connettendole con i protagonisti del territorio e favorendo scambi e collaborazioni anche al fine di introdurre **servizi innovativi** e accrescere il sistema delle competenze.

Azioni prioritarie

- Sostenere ai progetti di promozione del territorio promossi dalle Pro Loco dell'Emilia-Romagna in base alla L.R. n. 5/2016, attraverso bandi annuali per favorire l'attrattività dei territori, la valorizzazione degli eventi e il protagonismo dei soggetti locali.
- Integrare e sviluppare le relazioni tra le pro loco presenti a livello regionale al fine di individuare azioni e progetti di rilievo.
- Rafforzare le competenze degli operatori e sviluppo delle applicazioni per l'attuazione delle attività di promozione dei territori.

- **Valorizzazione delle manifestazioni di rievocazione storica**

La legge regionale 3/2017 si pone l'obiettivo di promuovere e valorizzare le associazioni e le manifestazioni di rievocazione storica riconoscendone il ruolo per la promozione culturale la conoscenza storica dei territori, lo sviluppo del turismo, la valorizzazione del ruolo delle associazioni

Azioni prioritarie

- Rafforzare la valorizzazione delle manifestazioni storiche attraverso l'aggiornamento dell'elenco delle **associazioni di rievocazione storica** dell'Emilia-Romagna e lo studio e il monitoraggio delle diverse azioni svolte.
- Redazione del **calendario annuale** e sostegno alla realizzazione delle manifestazioni storiche e alla manutenzione del patrimonio storico e costumistico regionale.
- Coinvolgimento delle scuole nelle azioni di conoscenza e promozione delle manifestazioni storiche.

- **Network delle Città d'Arte**

In sinergia con l'assessorato alla cultura, per meglio integrare e valorizzare l'offerta delle città d'arte all'interno di destinazioni turistiche diverse, si intende realizzare un **coordinamento stabile e strutturato** tra le città d'arte della regione. Tale network e coordinamento potrà essere supportato anche con appositi strumenti ed azioni di promo-commercializzazione per mostrare e valorizzare tutta la ricchezza di un'offerta culturale straordinariamente ampia e plurale e di un vero patrimonio originale e riconoscibile in ambito nazionale e internazionale.

Azioni prioritarie

- Costruire un network stabile e strutturato tra le città d'arte e sviluppare le azioni di **promo-commercializzazione**.
- Sostenere lo sviluppo di progettazioni di livello nazionale e comunitario al fine di valorizzare le città d'arte.
- Sviluppare le relazioni tra le Città d'Arte e delle progettazioni congiunte per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

SPORT

La promozione della pratica sportiva e motoria è un obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna, al fine di caratterizzare il proprio territorio all'insegna dello sport e del benessere, in sinergia con l'assessorato alla sanità, creando un pilastro per la prevenzione anche in campo sanitario promuovendo sani stili di vita.

Lo sport favorisce infatti i **sani stili di vita**, migliora il **benessere** delle persone, è un potente strumento di **promozione e inclusione sociale** fin dalla giovane età e promuove le pari opportunità valorizzando il ruolo dei territori. Favorisce, inoltre, la **socializzazione**, prevenendo fenomeni di devianza e costituendo per le persone con disabilità un'importante opportunità di benessere, inclusione e senza preclusioni per l'accesso alla pratica sportiva professionale.

In Emilia-Romagna, oltre il 70% della popolazione pratica attività fisica in modo saltuario o continuativo e la percentuale dei sedentari nell'ultimo decennio è scesa di quasi 5 punti percentuali. Le società sportive dilettantistiche attive sono più di 10.000 ed il territorio offre una grande ricchezza in termini di spazi per lo sport, con oltre 6.000 impianti in attività.

La Regione si pone l'obiettivo di garantire la più ampia diffusione delle **pratiche sportive in tutte le fasce di età**, e in particolare tra i giovani, a partire dalle attività in collaborazione con le scuole accrescendo inoltre l'attrattività dei territori per ospitare grandi eventi del settore. Per fare ciò è indispensabile investire sul **patrimonio impiantistico** sportivo regionale e sulla sua diffusione e qualificazione in termini di efficienza, sostenibilità, sicurezza e accessibilità sono particolarmente forti. Fondamentale è valorizzare il ruolo degli Enti del Terzo settore e/o Enti privati in relazione con le Amministrazioni Locali e i diversi attori del territorio favorendo cooperazione e continuità.

La Regione, inoltre, ritiene importante costituire il Forum permanente degli Assessori allo Sport che potrà operare in stretta relazione anche con i rappresentanti della cultura, del turismo, della sanità e procederà con la costruzione del Piano Triennale dello sport considerando lo stato dei territori e gli indirizzi per le politiche regionali, valorizzando inoltre la Conferenza regionale sullo sport quale organo consultivo per le diverse attività del settore.

I grandi eventi sportivi hanno assunto un peso preminente nell'ultimo decennio, contribuendo ad affermare l'Emilia-Romagna nel panorama nazionale e internazionale come Sport Valley. La recentissima esperienza dello storico *Grand Depart* del Tour de France, dopo il ritorno del Gran Premio di F1 a Imola, ha confermato come gli **eventi sportivi** di grande richiamo internazionale siano uno **straordinario volano economico e di promozione turistica**, con un moltiplicatore "per 10" della spesa sostenuta, sommando l'indotto diretto e indiretto. Per questo vogliamo **continuare a relazionarci con le federazioni sportive e gli organizzatori di eventi** per portare in Emilia-Romagna i campioni di tutti gli sport, come è stato fatto in questi ultimi anni con il tennis (Coppa Davis), la pallavolo e il basket (finali nazionali di coppa Italia), il ciclismo (mondiali e campionati italiani), e in tanti altri sport considerati "minori", ma che possono vantare un seguito sempre più numeroso e fedele.

- **Sostegno alle progettualità degli Enti dello sport dilettantistico per la diffusione della pratica sportiva e motoria e il contrasto all'abbandono sportivo**

L'obiettivo è quello di estendere la diffusione delle pratiche sportive e accrescere la partecipazione, in particolare dei giovani, ai diversi eventi

Azioni prioritarie

- Sostenere le progettualità degli **Enti dello sport dilettantistico** (Società sportive, Federazioni, Enti di Promozione Sportiva, Enti locali etc.) per promuovere, tramite specifici eventi o progetti di più ampio respiro, la diffusione della pratica sportiva e motoria, con particolare attenzione ai giovani e agli anziani, alle persone con disabilità, alle pratiche di sostenibilità, al contrasto all'**abbandono sportivo** e alla diffusione dei valori etici dello sport.
- Sostenere la qualificazione del patrimonio impiantistico sportivo regionale promuovendo e incentivando gli investimenti degli Enti locali per interventi sugli **impianti sportivi** per la qualificazione e il miglioramento delle strutture esistenti, tramite il recupero funzionale, la ristrutturazione, l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale, la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico, nonché per l'ampliamento e la realizzazione di nuove

strutture e la predisposizione di spazi all'aperto e aree verdi attrezzate, destinati alla pratica sportiva.

- **Rafforzamento della pratica motoria nelle scuole e sviluppo delle competenze per contrastare l'abbandono sportivo**

La Regione sostiene la diffusione della pratica sportiva e l'apprendimento dell'alfabeto motorio tra i giovanissimi, promuovendo, in collaborazione con il **mondo scolastico** e le istituzioni nazionali, l'inserimento nelle scuole di figure qualificate, in affiancamento agli insegnanti titolari, per rafforzare l'insegnamento dell'educazione motoria, promuovere lo sviluppo motorio globale e generare un primo orientamento sportivo consapevole del settore, rafforzare le competenze.

Azioni prioritarie

- Sviluppare azioni e convenzioni con il mondo scolastico e le società pubbliche specializzate al fine di promuovere l'avvicinamento allo sport.
- Arricchire le competenze e mettere in relazione il settore con la scuola, la sanità e il sociale.
- A tal fine, promuovere azioni per la **formazione continua e permanente** a favore dei diversi soggetti con lo scopo di favorire anche l'adozione di azioni dirette alla prevenzione e al contrasto dell'abbandono sportivo da parte, in particolare, degli adolescenti, dei giovani e delle persone con disabilità o fragilità.

- **Promozione della pratica sportiva e motoria, monitoraggio e ricerca**

L'obiettivo è quello di allargare la promozione della pratica sportiva e motoria e di seguire lo sviluppo degli operatori del settore al fine di creare sviluppo e pari opportunità.

Azioni prioritarie

- Sostenere progetti e azioni per accrescere la promozione della pratica sportiva e motoria e il suo inserimento nelle attività dei territori, anche ai fini della crescente candidatura e partecipazione ad eventi di livello regionale, nazionale e internazionale per atleti e paratleti.
- Sviluppare attività di conoscenza e monitoraggio della domanda e dell'offerta delle attività sportive e una costante informazione agli enti e agli operatori del settore.

- **Sostegno alla realizzazione di grandi eventi sportivi di livello nazionale e internazionale**

Lo sport rappresenta un grande volano di **sviluppo** e di **attrattività** per il territorio, con ampie ricadute potenziali in termini di presenze turistiche, indotto economico e visibilità e riconoscibilità delle comunità del territorio che li ospitano. I grandi eventi sportivi, per le loro caratteristiche di unicità, attrattività, capacità di coinvolgere atleti provenienti da altre regioni italiane e da altri Paesi europei ed extraeuropei, riescono a produrre ricadute sia direttamente, tramite gli investimenti logistici, organizzativi e di comunicazione, realizzati dagli organizzatori, sia indiretti, generando, tra atleti, staff, accompagnatori e spettatori, flussi consistenti di presenze sul territorio, con **impatti** sul turismo e l'economia locale. Inoltre, la grande attenzione mediatica generata dagli eventi, tramite la stampa, le trasmissioni televisive e radiofoniche, la comunicazione digitale e social, rappresentano un grande biglietto da visita per il territorio, che riesce a presentare al grande pubblico la propria bellezza e la propria attrattività e a qualificarsi agli occhi degli appassionati, ma anche degli operatori professionali del settore, come terra accogliente per lo sport. In questo senso, la Regione continuerà a sostenere la realizzazione dei grandi eventi sportivi e la promozione del brand "**Sport Valley**", consolidando le relazioni di collaborazione con gli organizzatori, le società sportive e le Federazioni sportive nazionali, lavorando anche in sinergia con le singole vocazioni e i prodotti territoriali come la Motor Valley e la Food Valley. L'obiettivo è quello di realizzare e valorizzare i grandi eventi sportivi al fine di favorire la partecipazione dei cittadini, attrarre turisti e visitatori, valorizzare e promuovere il territorio e le sue tradizioni.

Azioni prioritarie

- Sostenere con continuità la realizzazione del piano dei grandi eventi sportivi, di richiamo nazionale e internazionale, per la promozione del brand “Sport Valley” e per l’attrattività del territorio, da attuare tramite la società in house APT Servizi
- Valorizzare l’**intero territorio regionale**, dal mare all’Appennino, dai Borghi alle Città d’arte, e diffondere le diverse discipline sportive tramite progettualità condivise nei territori.
- Promuovere l’integrazione tra Sport e Motor Valley e le singole vocazioni territoriali, valorizzando le **eccellenze dell’industria** e delle infrastrutture sportive presenti sul territorio regionale
- Collaborare con le scuole e le università al fine di favorire la partecipazione dei giovani alle manifestazioni.

AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA, RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Assessore Alessio Mammi

AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

La Regione punta a un'agricoltura che sia inclusiva, sostenibile e innovativa, rispettando le tradizioni locali e guardando al futuro, promuovendo l'agroalimentare emiliano-romagnolo come modello di eccellenza per il Paese e per tutta l'Europa. L'obiettivo principale è pertanto quello di tenere al centro la nostra capacità produttiva, le imprese e la capacità di sostenere il reddito delle imprese agricole e agroalimentari, rilanciando la messa in equilibrio di sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema, attraverso la realizzazione di 4 obiettivi generali:

- **Promuovere un'agricoltura sostenibile e resiliente**, capace di affrontare le sfide del cambiamento climatico.
- **Rafforzare il ruolo dell'Emilia-Romagna come leader agroalimentare europeo**, puntando su innovazione, qualità e distintività.
- **Creare filiere produttive più giuste, trasparenti e sostenibili**, favorendo il benessere degli agricoltori, dei lavoratori e dei consumatori.
- **Ridefinire il ruolo delle regioni sia come terminali delle politiche europee sia come antenne per portare in Europa le esigenze dei territori**, anche attraverso la creazione di reti di sistema tra le stesse.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Innovazione, semplificazione e digitalizzazione.**

Diffusione della conoscenza, formazione, innovazione sono fattori indispensabili per incrementare la competitività e l'efficienza delle imprese agricole, migliorare la sostenibilità dei processi produttivi, aumentare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'Emilia-Romagna è la regione che su questo fronte ha investito di più in Europa. Altro tema trasversale e fattore di competitività di sistema è quello della semplificazione amministrativa e della digitalizzazione, processi già avviati che devono essere rafforzati in collaborazione con associazioni e CAA.

Azioni prioritarie:

- Agire sulla formazione degli addetti per la diffusione delle migliori pratiche e per l'**agricoltura di precisione** attraverso l'investimento in tecnologie per ottimizzare l'utilizzo delle fonti primarie nel ciclo produttivo.
 - Sostenere la **transizione digitale** delle aziende agricole incentivando la formazione e sostenendo l'acquisto volta al miglioramento della produttività e sostenibilità.
 - Creare un **hub per l'agritech regionale** in collaborazione con l'università, i centri di ricerca e le aziende per sviluppare soluzioni innovative.
 - Sostenere il trasferimento e alla diffusione dei risultati dei **Gruppi Operativi** finanziati, capitalizzando l'investimento in innovazione realizzato in questi anni con il PSR.
 - Promuovere e sostenere **nuovi progetti e gruppi operativi** a partire dai fabbisogni delle imprese nell'ambito del Partenariato Europeo per l'Innovazione, rafforzando gli scambi a livello europeo con altre Regioni.
 - Rafforzare i processi di **digitalizzazione e smaterializzazione** già avviati in un'ottica di semplificazione dei processi per tutti gli attori della filiera.
- **Valorizzazione delle filiere agricole e agroalimentari. Sostegno al reddito di impresa, competitività, promozione dei prodotti di qualità DOP e IGP**

Il sostegno al reddito delle imprese agricole e agroalimentari è un obiettivo fondamentale: senza reddito le imprese non possono competere e produrre. La concentrazione delle azioni riguarderà gli investimenti, il ripristino produttivo nelle zone alluvionate, i giovani imprenditori, le produzioni zootecniche e vegetali, l'idrico e altri interventi. Le azioni avranno come obiettivo il sostegno alle aziende nella competitività, negli investimenti nell'innovazione e nelle produzioni sostenibili, in tutto il territorio regionale. Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna si contraddistingue inoltre per le sue produzioni a qualità regolamentata, note a livello mondiale. Siamo leader in Europa per numero di prodotti DOP e IGP e per relativo fatturato. Queste filiere consentono di valorizzare le produzioni agricole e zootecniche ben oltre le quotazioni standard di mercato e sono alla base del reddito di molte imprese.

Azioni prioritarie

- Estendere **accordi di filiera** anche a quei comparti per cui ancora non sono previsti.
- Sostenere e garantire particolare attenzione e continuità alla valorizzazione della **frutticoltura** - eccellenza produttiva molto colpita dai danni causati dagli effetti dei cambiamenti climatici - attraverso azioni mirate come il progetto Frutteti Resistenti per la difesa meccanica degli impianti e delle produzioni frutticole.
- Incentivare la **filiera corta** e dei mercati contadini e dei negozi a km zero
- Favorire **relazioni intersettoriali** per rafforzare filiere ancorate al territorio da cui traggono distintività
- Sostenere le **cooperative agricole**, favorendo l'associazionismo per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori.
- Accompagnare i processi di **internazionalizzazione** delle imprese agricole e agroalimentari attraverso azioni di sistema (missioni internazionali)
- Realizzare una **campagna di comunicazione e informativa** per il **contrasto alle pratiche sleali** nell'ambito della produzione agricola e nella rete della distribuzione commerciale.
- Potenziare i consorzi dei prodotti **DOP e IGP**, accompagnando e sostenendo la promozione sui mercati nazionali e internazionali, affiancarli nelle azioni di contrasto alle imitazioni e contraffazioni.
- Presidiare la **regolamentazione e dei programmi di promozione** a livello europeo attraverso AREPO, la rete delle regioni produttrici di DOP e IGP.
- Sostenere gli **istituti alberghieri** per l'utilizzo e la promozione dei prodotti Dop e Igp dell'Emilia-Romagna.
- Valorizzazione delle **produzioni vitivinicole di origine**, sostenendo le azioni introdotte dall'Enoteca Regionale che trovano nel Vinitaly il principale evento di promozione.

• **Politica agricola comune e pagamenti in agricoltura**

La Politica Agricola Comune (PAC) attraverso le diverse linee di finanziamento rappresenta una fonte di orientamento e di sostegno di grande rilevanza per le imprese agricole. La PAC negli anni è andata evolvendosi e ha creato una sinergia tra investimenti, approcci al mercato, agricoltura sostenibile e conservazione del territorio rurale. Le risorse che ogni anno vengono erogate attraverso l'organismo pagatore AGREA rappresentano una fetta rilevante del valore aggiunto delle imprese e di sostegno al reddito.

Azioni prioritarie

- Mantenere alta l'efficienza operativa dell'organismo pagatore regionale (**AGREA**) per abbreviare i tempi di pagamento degli interventi del primo pilastro (aiuti al reddito, ecoschemi, aiuti accoppiati).
- Sviluppare le politiche degli **interventi settoriali** rafforzando quelle esistenti per ortofrutta, vino, miele e olio, con la proposta di nuovi interventi in altri settori.
- Sfruttare tutte le opportunità date dalle **politiche di sviluppo rurale** per dare risposte al mondo agricolo e ai territori rurali.

- **Sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche e tutela delle risorse naturali**

La sostenibilità economica dell'agricoltura è strettamente legata alla sua sostenibilità ambientale. Più di altri settori economici, infatti, l'attività agricola dipende dalla conservazione e dalla qualità di risorse naturali, quali l'acqua e il suolo, e dai servizi ecosistemici che possono essere garantiti solo da un ambiente sano in cui la fertilità del terreno e la biodiversità siano preservati. È dunque nell'interesse stesso dell'agricoltura, oltre che dell'ambiente, ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, ridurre gli apporti chimici e minimizzare dispersioni ed emissioni, dando continuità e rafforzando le politiche già intraprese nel precedente mandato. È necessario preservare il suolo agricolo fertile dalla posa di fotovoltaico e agrivoltaico, evitando fenomeni speculativi e favorendo la posa dei pannelli sui tetti degli edifici zootecnici, civili, industriali, e in altre aree non idonee alla produzione agricola.

Azioni prioritarie:

- Promuovere pratiche di **agricoltura rigenerativa**, favorendo sistemi di conservazione della risorsa irrigua e sviluppando sistemi di irrigazione che riducano il consumo di acqua.
- Sostenere investimenti nelle **aziende zootecniche** per la riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti e di ammoniaca e per la corretta gestione e valorizzazione agronomica degli effluenti, favorendo il recupero energetico.
- Ridurre gli input chimici di **fertilizzanti e fitofarmaci** attraverso il sostegno alla diffusione dell'agricoltura biologica e della produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire più del 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico.
- Sostenere l'incremento della **sostanza organica nel suolo** attraverso l'utilizzo di ammendanti organici e *biochar* al fine di tutelarne la fertilità e aumentare il sequestro del carbonio.
- Tutelare le **razze** e le **varietà colturali autoctone** promuovendo la tracciabilità genetica e la valorizzazione di mercato.
- Realizzare interventi per il **miglioramento del benessere animale e la sostenibilità** degli allevamenti zootecnici riducendo le emissioni di ammoniaca, attraverso la diffusione ed il sostegno tramite il PSR delle buone pratiche e delle innovazioni sperimentate.
- Sostenere investimenti per la **produzione di energia rinnovabile** attraverso la valorizzazione di reflui zootecnici e sottoprodotti puntando all'autonomia energetica del settore.
- Preservare il **suolo agricolo fertile** dalla posa di **fotovoltaico e agrivoltaico**, contrastando fenomeni speculativi a danno della capacità di produzione agricola e prevedendo un sistema di controlli e sanzioni che tuteli il valore dell'agricoltura sul territorio regionale.
- In ambito **zootecnico** ritenere prioritario, oltre alla salvaguardia del valore delle produzioni che rivestono un valore importante per l'Emilia-Romagna, l'accompagnamento e il sostegno alle aziende che prevederanno interventi per aumentare il livello di benessere animale negli allevamenti”.

- **Sviluppo rurale e di comunità**

Nelle zone più periferiche della regione occorre contrastare l'abbandono delle aree rurali spingendo su tutte le leve a disposizione che ci consentano di colmare il GAP rispetto alle aree a maggiore competitività.

Azioni prioritarie

- Rigenerare le **aree interne e montane** attraverso incentivi per giovani agricoltori, le startup rurali ed investimenti in infrastrutture e servizi essenziali nelle aree rurali.
- Segmentare gli aiuti per colmare le mancanze di reddito dovuto agli svantaggi naturali.
- Rafforzare la **multifunzionalità delle imprese** attraverso il sostegno allo sviluppo di agriturismi, percorsi enogastronomici e progetti per promuovere il patrimonio culturale e

naturale dell'Emilia-Romagna, ma anche per fornire servizi di supporto all'ente pubblico nel governo del territorio per prevenire il dissesto.

- Sostenere **forme partecipative** di sviluppo locale dei territori rurali e costieri (Leader, Flag-Galpa).
- **Sostenere la valorizzazione delle filiere minori** in aree svantaggiate quali: la castanicoltura, l'apicoltura, le piante officinali, il luppolo e il nocciolo
- **Resilienza delle produzioni: adattamento ai cambiamenti climatici, alle avversità in ambito vegetale e zootecnico**

I cambiamenti climatici in atto impattano fortemente sulle produzioni agricole, sia in modo diretto, con l'aumento dell'intensità e della frequenza di avversità atmosferiche e periodi siccitosi, sia in modo indiretto con il diffondersi di fitopatologie e di specie nocive, favorito anche dalla globalizzazione degli scambi commerciali. Occorre incrementare la capacità di adattamento e la resilienza del settore agricolo, intervenendo con investimenti a scala aziendale e di sistema sul piano della prevenzione dei danni e della riduzione del rischio.

Azioni prioritarie

- **Proteggere** l'agricoltura dalle **avversità** creando misure di intervento che permettano di mantenere buone le rese produttive attraverso metodi di difesa attiva e cercando al contempo nuove soluzioni per interventi in difesa delle piante dai parassiti e fitopatie.
- Favorire l'accesso a sistemi di **gestione del rischio** per le produzioni agricole, garantendo maggiori certezze sul reddito degli agricoltori. Inoltre, grazie al Progetto europeo LIFE ADA, recentemente concluso, si punta allo sviluppo di uno strumento di gestione del rischio a scala aziendale e di una strategia regionale di adattamento in agricoltura
- Rafforzamento della **rete di monitoraggio agro-meteo**, dei sistemi di allerta e dei modelli previsionali, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie e dei Big-Data
- Rafforzamento della **sorveglianza fitosanitaria**, sostegno alla lotta biologica e integrata di fitopatie e specie nocive aliene, prevenzione e controllo di epizoozie.
- Proseguire nel sostegno ad **investimenti aziendali** per prevenire danni alle colture dalle **avversità atmosferiche** (gelate tardive, grandine, ondate di calore).
- Mantenere alto il livello di **biosicurezza degli allevamenti** per la prevenzione delle epizoozie più pericolose come la peste suina africana, garantendo la riduzione del numero dei cinghiali, la protezione degli allevamenti, la salvaguardia dell'export. Misure di biosicurezza continueranno ad essere applicate e garantite anche per la prevenzione dell'influenza aviaria.

- **Assetti fondiari, bonifiche irrigazione**

La crisi idrica è un fenomeno in crescita che colpisce tutta l'Europa mediterranea. La situazione nel nostro paese è critica anche a causa del calo del 40% delle precipitazioni negli ultimi vent'anni e l'aumento delle temperature. L'altra faccia della medaglia di questa situazione sono le alluvioni e la concentrazione di precipitazioni massive in pochi giorni, che causano ingenti danni anche sui terreni agricoli. È necessario prevedere pertanto azioni che, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori presenti in Regione (consorzi di Bonifica, agricoltori), permettano di tenere l'acqua quando c'è e poterla poi utilizzare quando è necessaria.

Azioni prioritarie

- Realizzare un **piano di gestione delle risorse idriche** che preveda la costruzione di nuovi bacini e sistemi di recupero delle acque piovane, attraverso l'attuazione dei progetti coordinati dai Consorzi di Bonifica e la realizzazione sviluppo di nuovi interventi.
- Rafforzamento delle infrastrutture per aumentare la **capacità di invaso**, proseguendo inoltre gli studi e le progettazioni già avviate.
- **Efficientare la rete** per garantire il raggiungimento di una ottimale gestione dell'acqua.

- **Sostegno al biologico, alla biodiversità, e all'agricoltura nelle aree marginali**

L'adozione delle tecniche a produzione integrata fin dai primi anni '90 ha favorito in Emilia-Romagna lo sviluppo anche dell'agricoltura biologica: c'è sempre stata una precisa scelta politica regionale che sceglie di valorizzare la produzione biologica, attraverso l'attivazione di policies pubbliche e risorse economiche. Sono due gli aspetti principali sui quali mantenere l'impegno: la conversione a pratiche e metodi biologici, e il mantenimento pratiche e metodi biologici. La Regione ha inoltre promosso una legge per sostenere e valorizzare i Distretti del Biologico e i territori che ne fanno parte.

Azioni prioritarie

- Continuare a valorizzare e sostenere nell'ambito dello Sviluppo Rurale le imprese che praticano **biologico e produzione integrata**, un tipo di agricoltura custode della biodiversità e resilienza dei terreni, secondo gli obiettivi riportati anche del Green New Deal.
- Sostenere le aggregazioni capaci di promuovere e valorizzare i prodotti a certificazione bio sul mercato anche attraverso i **distretti del biologico** nella loro forma associativa di valorizzazione ambientale, economica e sociale, rivolta ai territori rurali, ai territori montani e alle aree rurali più marginali.
- Valorizzare le **imprese agricole di piccole dimensioni** e le pratiche della cosiddetta agricoltura eroica, praticata in aree marginali e con complessità infrastrutturali, economiche e sociali.
- Sostenere le **piccole realtà vitivinicole** eroiche e indipendenti, espressione delle culture dei territori, portatrici di valori sempre più riconosciuti e apprezzati nel mercato del vino.

- **Gestione e riequilibrio della fauna selvatica e delle altre specie infestanti:**

L'obiettivo prioritario è gestire la fauna selvatica, garantendo l'equilibrio con le attività antropiche, in particolare le produzioni agricole e la circolazione stradale, stabilendo soglie massime di danno e di densità territoriale, basate su studi di popolazione significativi sul campo e non su stime. Per le specie più problematiche come il cinghiale, la densità territoriale verrà definita all'interno del nuovo piano faunistico venatorio in approvazione nel corso del 2025, le cui linee sono oggetto di confronto con i soggetti preposti alle attività di gestione venatoria e di controllo della fauna selvatica, nonché con esperti appartenenti alla comunità scientifica.

Azioni prioritarie:

- Verificare e monitorare la corretta attuazione da parte di tutti i soggetti competenti delle attività di **gestione e controllo della fauna selvatica** al fine del raggiungimento degli obiettivi di tutela, di densità territoriale e di soglie di danno definiti dal PFV, con focus specifico sul cinghiale, ed in particolare con la messa in sicurezza delle risorse trofiche come le discariche o i cassonetti dell'immondizia ed il rispetto, potenziando i controlli, del divieto di foraggiamento degli stessi.
- Approvare piani di controllo basati su **ricerche sul campo** e non su stime per le specie più problematiche, e verifica della loro attuazione da parte degli enti preposti.
- Implementare azioni nei confronti delle **specie fossorie**, che creano criticità idrauliche sulle aste fluviali.
- Sostenere, sburocratizzare e potenziare sistemi di **deterrenza, prevenzione e risarcimento alle aziende agricole**, rispetto ai danni da fauna selvatica, e in particolare con strumenti quali recinzioni metalliche ed elettriche, cani da guardia e allarmi acustici automatizzati, programmi di vigilanza attiva e assistenza tecnica come già sperimentato con successo, e di un sistema di risarcimento del danno rapido ed effettivo.
- Rafforzare le attività dei corpi di polizia provinciale per le funzioni di controllo ambientale e della gestione della fauna selvatica e dell'attività venatoria.

- **Sviluppo e sostenibilità dell'economia ittica**

L'azione di governo regionale sarà finalizzata ad assicurare uno sfruttamento delle risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, verranno promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini. Oltre a forme di pesca sostenibili, sarà valorizzata l'attività dell'acquacoltura, sempre più importante per garantire un prodotto ittico di qualità. Il prodotto sia pescato che allevato dovrà trovare adeguata valorizzazione verso il consumatore, nell'ambito delle filiere di trasformazione e la promozione di percorsi per ottenere i primi riconoscimenti di prodotti a denominazione di origine dell'acquacoltura regionale

Azioni prioritarie

- Approvare una revisione del regolamento e redazione del **Piano ittico regionale pluriennale** per la pesca nelle acque interne.
- Sostenere l'aggregazione e al rafforzamento organizzativo della **filiera dell'acquacoltura**.
- Gestire e rinnovare le **concessioni demaniali** per le attività di acquacoltura, con partecipazione attiva alle modifiche della legislazione demaniale Statale tuttora in corso.
- Supportare gli investimenti green nel campo dei **mestieri del mare** e delle **acque interne** e la riqualificazione delle imbarcazioni e dei luoghi di sbarco, di prima lavorazione e di vendita del pescato.
- **Mari puliti**: promuovere e sostenere l'utilizzo di materiali ecocompatibili in acquacoltura e per le attività di recupero e smaltimento di plastiche dal mare.
- Potenziare l'**innovazione** e il **trasferimento tecnologico** nelle produzioni.
- Sostenere il settore in seguito alle criticità registrate per la presenza di **specie invasive** come il granchio blu: affiancando le imprese, garantendo adeguati sostegni economici per lo smaltimento e azioni condivise per la riduzione della proliferazione.

- **Sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole: educazione alimentare e lotta allo spreco**

Perché la qualità e la sostenibilità dei prodotti alimentari possa essere riconosciuta e valorizzata sul mercato serve una corretta informazione, a partire dalle etichette, ma anche un consumatore attento e consapevole, in grado di distinguere e scegliere. Il consumatore, a sua volta, con le sue scelte può spingere il sistema agroalimentare a migliorare e a rendere sempre più tracciabili i propri processi produttivi. Da qui l'importanza di promuovere in particolare nelle scuole, una cultura del cibo che privilegia una dieta sana e diversificata, attenta alla salute e all'ambiente, anche nell'evitare lo spreco alimentare.

Azioni prioritarie:

- Elaborare un **Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare**
- Sostenere iniziative e programmi di **educazione alimentare** nelle scuole e attraverso la rete delle fattorie didattiche, proseguendo l'attività "io coltivo" che sostiene l'introduzione di orti didattici negli istituti scolastici regionali
- Contrastare lo **spreco alimentare** attraverso la piattaforma regionale di gestione delle eccedenze di mercato dei prodotti ortofrutticoli.
- Promuovere l'inserimento dei **prodotti biologici** nella **ristorazione collettiva**.
- Sostenere la creazione e lo sviluppo di **agriturismi, fattorie didattiche, attività enoturistiche** e di pescaturismo/ itturismo allo scopo anche di promuovere e valorizzare le produzioni locali e il territorio.
- Sostenere lo sviluppo di servizi di **agricoltura sociale** nelle zone rurali o svantaggiate.
- Valorizzare la **rete dei musei del cibo**
- Promuovere il processo avviato di aggregazione organizzativa ed operativa dei **centri agroalimentari ed i mercati all'ingrosso** disciplinati dalla legge regionale n.1/1998, per favorire il rilancio di queste importanti strutture del settore agroalimentare, quale settore

strategico del territorio regionale e che ha dato origine alla costituzione di una rete d'impresе denominata "Rete di imprese Emilia Romagna Mercati", a cui aderiscono i 3 centri agroalimentari di Parma, Bologna e di Rimini e la Filiera Ortofrutticola Romagnola.

- Proseguire nel sostegno al progetto triennale presentato dalla **Rete e dai centri e mercati aderenti**, che punta a promuovere l'export dei prodotti agroalimentari dell'Emilia-Romagna e a sostenere iniziative dirette a contribuire al recupero alimentare a fini di solidarietà sociale, alla lotta allo spreco e alla tutela dell'ambiente.

- **Legalità e tutela del lavoro di qualità**

La Giunta intende continuare a implementare l'impegno sul lavoro agricolo di qualità, attraverso accordi con le prefetture e le sedi INPS. Ad oggi sono state costituite sedi a Reggio Emilia, Piacenza, Modena e Ferrara. La regione Emilia-Romagna, con le sue 1.675 aziende iscritte alla rete del lavoro agricolo di qualità costituisce circa un quarto di quelle totali (sono 6.506 quelle a livello nazionale) e rappresenta un modello di riferimento riconosciuto. È un risultato sicuramente dovuto alla buona maglia del nostro tessuto imprenditoriale, ma anche ad una precisa volontà della Regione che con gli strumenti a disposizione ha voluto sostenere la nascita e lo sviluppo della rete. Continuerà il lavoro per l'istituzione di sezioni territoriali anche per contrastare al meglio il fenomeno del caporalato.

Azioni prioritarie

- Contrastare il **caporalato e lavoro nero** attraverso il rafforzamento della **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, sostenendone la creazione nelle Province che ancora non ne hanno visto l'insediamento con i soggetti territoriali coinvolti.
- Dare applicazione alla legge contro **pratiche sleali e promozione accordi di filiera**.
- Migliorare l'incontro tra **domanda e offerta**, attraverso la creazione di sportelli sul territorio che prevenano il lavoro nero.

SVILUPPO DEI RAPPORTI ISTITUZIONALI CON GLI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UE.

Nel nuovo programma di mandato von der Leyen II, viene assicurato "un ruolo centrale delle regioni dell'Ue". La Regione intende garantire il presidio del Quadro finanziario pluriennale 2028 – 2035, per assicurare un prossimo bilancio che preservi la politica di coesione e la politica agricola comune e, al contempo, contribuisca allo sviluppo dei programmi a gestione diretta dell'UE d'interesse per i territori. Tale percorso è affiancato dal rafforzamento dei rapporti istituzionali con le altre Regioni d'Europa, a partire da quelle con le quali esistono già relazioni consolidate da tempo, oltre a politiche di diffusione presso le comunità locali del territorio regionale delle principali politiche pubbliche che l'UE svolge a favore dei cittadini dell'Emilia-Romagna.

Azioni prioritarie

- Presidio della definizione del nuovo **quadro poliennale di spesa dell'Unione 2028 – 2035 (QFP)**, la cui proposta da parte della Commissione europea è prevista entro l'estate 2025.
- Presidio della **riformulazione e revisione della Pac post 2027** attraverso il Monitoraggio del processo di revisione e aggiornamento della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo post 2027, al fine di adeguarla alle nuove sfide e priorità dell'UE
- Rafforzamento del **ruolo delle Regioni** come attori delle politiche europee e come ponti per rappresentare in Europa le esigenze dei territori, i bisogni specifici e le opportunità nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà attiva. In tale contesto, potranno essere sviluppate ulteriori azioni di scambio in ambito UE, anche attraverso missioni a Bruxelles per favorire la rappresentanza degli interessi del territorio.
- Consolidamento e sviluppo di reti tra regioni sia di carattere settoriale come **Arefhl e Arepo** sia di carattere orizzontale per ambiti più generali legati alla governance europea, per rafforzare il proprio impatto sul processo decisionale europeo attraverso le reti che svolgono

una azione collettiva di rappresentanza degli interessi e delle specificità regionali, anche promuovendo l'integrazione degli ecosistemi regionali nelle politiche UE.

- Diffusione e disseminazione della **conoscenza delle attività dell'UE, per diffondere** la conoscenza sulle opportunità rappresentate dalle politiche ed i programmi dell'UE e di accrescere la consapevolezza sulle relative opportunità nelle comunità locali, attraverso attività informative e formative per gli stakeholder del territorio, e il rafforzamento delle collaborazioni e protocolli con i territori.

AGENDA DIGITALE, LEGALITÀ, CONTRASTO ALLE POVERTÀ

Assessora Elena Mazzoni

POLITICHE PER L'AGENDA DIGITALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna è tra le prime tre regioni italiane per infrastrutture, competenze digitali, servizi, dati e digitalizzazione delle imprese stando a quanto rilevato dall'indice DESI regionale. Tuttavia, persistono contesti marginali, come montagna, aree interne, frazioni e alcuni quartieri delle grandi città, che richiedono ulteriori interventi e investimenti mirati.

In Emilia-Romagna, l'Agenda Digitale, politica trasversale e coordinata a livello inter-assessorile, declina le finalità della L.R. 11/2004 volta a migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso un **accesso più equo e diffuso alla conoscenza, riducendo il divario digitale**, tutelando la privacy e l'autodeterminazione nell'uso dei dati personali, **promuovendo**, inoltre, **lo sviluppo economico e sociale del territorio**.

Le priorità includono l'innovazione nelle infrastrutture, la **diffusione omogenea delle tecnologie digitali**, la ricerca e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche avanzate e il rafforzamento delle capacità competitive delle imprese regionali. Parole chiave come **equità territoriale e riduzione dei divari digitali** si sono nel tempo affiancate alla imprescindibile **sfida di governare e sperimentare nuove tecnologie**, tra cui **l'intelligenza artificiale**, i *big data*, *l'Internet of Things* e *l'High Performance Computing* elementi di quella che è oggi a tutti gli effetti una vera e propria Data Valley regionale.

La missione è innovare coinvolgendo tutto il territorio e l'intera società emiliano-romagnola, costruendo un **futuro digitale inclusivo e sostenibile** garantendo la piena accessibilità a tutti i cittadini.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Infrastrutture digitali, diritto all'accessibilità, banda ultralarga e Wifi**

Intensificare l'infrastrutturazione digitale del territorio per garantire il diritto all'accesso quale primario fattore abilitante tanto per lo sviluppo economico quanto per quello sociale. L'Emilia-Romagna proseguirà nell'impegno di estensione e potenziamento delle infrastrutture, migliorando ulteriormente in termini di collegamento dei punti di interesse con il ricorso a tecnologie differenziate a seconda delle finalità e del territorio. L'obiettivo è garantire la connettività a **banda ultra-larga** su tutto il territorio regionale, in particolar modo nelle **zone montane e aree interne**; contribuendo ad ampliare il **WiFi** e la **sensoristica** dovendo trovare la massima diffusione al fine di produrre dati utili alle progettazioni settoriali (traffico, qualità dell'aria, condizioni meteorologiche, consumo energetico e altri parametri ambientali e infrastrutturali). Grande enfasi verrà posta sulla resilienza, facendo modo che dalle infrastrutture alle piattaforme vi siano le necessarie ridondanze per consentire sempre e comunque l'accesso ai servizi, l'accesso ai dati e alla socializzazione, anche in situazioni di emergenza o comunque critiche.

- **Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione**

Trasformare digitalmente la Pubblica Amministrazione a misura di persona, semplificare i processi, migliorare l'efficienza e garantire **servizi pubblici digitali accessibili e personalizzati**, secondo criteri e metodologie che mettano al centro l'utente. Si punterà ad adottare tecnologie avanzate di **interoperabilità**, in sinergia con le piattaforme nazionali, per realizzare una condivisione dei dati trasparente e inclusiva; ad ampliare le attività di gestione digitale dell'intero ciclo di vita della documentazione pubblica; a favorire la dematerializzazione e conservazione a norma, supportando così processi che consentano un utilizzo integrato delle informazioni derivate dai documenti nei vari ambiti (amministrativo, sanitario, giudiziario, etc.). L'obiettivo è creare una PA innovativa, capace di rispondere in modo coerente ai bisogni di cittadini ed imprese attraverso sistemi regionali omogenei

e la riprogettazione dei servizi sempre più fruibili on line (partendo dai più utilizzati e diffusi come il Fascicolo Sanitario Regionale) attraverso **processi di re-design** che coinvolgano e mettano **al centro l'utente** e che prevedano strumenti di review dell'utenza e supporto alla fruizione. Consolidare la rete dei servizi telematici per il sistema delle autonomie locali attraverso la piena adesione delle organizzazioni pubbliche alla convenzione della Community Network e alle Comunità Tematiche dell'Emilia-Romagna. Sostenere gli Enti con indice DESIER più basso (Digital Economy and Society Index in Emilia-Romagna) ed incrementare gli sforzi e le azioni volte alla digitalizzazione anche attraverso percorsi di elaborazione e definizione di Agende Digitali Locali, da integrare ai Piani e Programmi operativi dell'Ente favorendo l'organizzazione di iniziative divulgative di cultura digitale.

- **Potenziare le competenze digitali**

Intervenire sulle nuove competenze digitali a favore delle persone di ogni età coinvolgendo in questa **rivoluzione formativa** tutte le istituzioni educative in una relazione funzionale col Terzo settore da una parte, le organizzazioni sindacali e il sistema produttivo dall'altra per incentivare la padronanza delle stesse con lo scopo di innalzare l'indicatore delle "competenze digitali almeno di base" (*ISTAT, BES Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana*) dei cittadini e di sviluppare le competenze digitali avanzate, fondamentale leva di sviluppo. Particolare attenzione sarà dedicata alle politiche che promuovono la sensibilità degli utenti rispetto all'esistenza di contenuti manipolati, favorendo una fruizione consapevole e critica del web.

- **Superamento del *digital gap* e processi partecipativi**

Garantire una trasformazione digitale democratica ed inclusiva capace di alimentare la partecipazione, di superare le disparità, in particolar modo quella di genere, e contenere le polarizzazioni sociali e territoriali che la tecnologia rischia di amplificare. Verranno promosse iniziative di **orientamento, informazione, sensibilizzazione** sul tema del **Digital Gender Gap**. Inoltre verrà consolidato e favorito l'uso e la diffusione di *framework* regionali di partecipazione (come quello di Citizen Science), nella collaborazione tra PA, cittadini e Terzo settore, attraverso laboratori ed iniziative di raccolta ed elaborazione di dati di interesse pubblico. Sarà importante prevedere aiuti a favore della digitalizzazione, sia infrastrutturale che formativa, in modo da garantire un equo accesso al digitale e al suo utilizzo, anche in situazioni di fragilità.

- **Transizione digitale per le imprese**

Accelerare la trasformazione digitale delle imprese, favorire l'adozione di tecnologie avanzate come *cloud computing*, intelligenza artificiale, *high performance computing* e *big data*, aumentando la competitività e l'efficienza del tessuto imprenditoriale. L'azione regionale punterà a sostenere le **piccole e medie imprese** del territorio per incrementare il loro livello di digitalizzazione, promuovere il **reskilling** e l'**upskilling** della forza lavoro, e incoraggiare l'innovazione attraverso la collaborazione pubblico-privato. L'obiettivo è costruire un ecosistema imprenditoriale resiliente e capace di affrontare le sfide globali in modo sostenibile e inclusivo quali ad esempio promuovendo la diffusione del lavoro agile.

- **Transizione digitale sostenibile**

Al fine di rendere sempre più sostenibile il digitale bisogna minimizzare l'impatto ambientale delle tecnologie promuovendo l'adozione di **soluzioni green** e di **economia circolare**. Tra le priorità vi sono l'efficientamento energetico dei *data center*, la riduzione degli sprechi attraverso il riutilizzo di dispositivi elettronici e la sensibilizzazione su pratiche digitali sostenibili e principi di ecologia dei dati. La Regione si impegna a coniugare innovazione tecnologica e sviluppo sostenibile, contribuendo così ad uno sviluppo digitale responsabile sotto tutti i punti di vista: ambientale, sociale ed economico. Oltre al contenimento dei consumi energetici sarà sperimentata l'adozione della **prassi UNI** che definisce i requisiti che i progetti di trasformazione digitale devono avere per

essere considerati coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030. L'attenzione verrà posta sull'utilizzo dei sistemi intelligenti, con focalizzazione alle sorgenti di apprendimento, all'impatto energetico, alla sostenibilità, responsabilità e trasparenza di uso, evitando polarizzazioni e mantenendo la conoscenza nei processi.

- **Governance e protezione dei dati per il bene pubblico**

Perfezionare e diffondere una *governance* dei dati per il bene pubblico, per la pianificazione, il monitoraggio e la sicurezza territoriale ed urbana nell'ambito dell'ambiente, dei trasporti, della viabilità, della qualità dell'aria, del contrasto ai cambiamenti climatici e della decarbonizzazione, sviluppando strumenti di analisi ed elaborazione, tra loro in dialogo, che siano di concreto supporto alla definizione delle **scelte politiche basate su dati e simulazioni**. Sarà per questo ampliata l'adozione del modello di **data governance** regionale promuovendo la sua adozione da parte delle organizzazioni pubbliche territoriali (quali ad esempio Agenzie e società regionali, Aziende Sanitarie ed Enti Locali), nell'ambito del sistema di cooperazione interistituzionale definito dalla convenzione della Community Network dell'Emilia-Romagna. Sarà promossa altresì la realizzazione di **gemelli digitali** operativi e funzionanti a supporto delle politiche regionali quali ad esempio quelle in materia di ambiente, mobilità e trasporti.

- **Sicurezza informatica**

Promuovere la cultura della sicurezza informatica ed innalzare il livello di sicurezza degli Enti del territorio come investimento indispensabile e necessario per tutelare il futuro dell'economia e della società regionale. Sono sempre più frequenti gli attacchi informatici che giornalmente sono posti in essere a danno di imprese e pubbliche amministrazioni. Ad essere a rischio sono dati personali e sensibili, chiavi d'accesso a servizi e documenti riservati. È necessario sostenere lo sviluppo di competenze, l'adozione di strumenti avanzati e la diffusione di buone pratiche per favorire un **ecosistema digitale sicuro e resiliente**. Potenziare la cultura della sicurezza informatica attraverso interventi mirati a sensibilizzare cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni sui rischi digitali. Il contrasto alla criminalità informatica sarà realizzato anche in collaborazione con gli organi di Polizia Postale.

- **Osservatorio permanente sull'impatto delle tecnologie digitali**

Realizzare un osservatorio permanente sull'impatto e le trasformazioni prodotte dalle tecnologie digitali emergenti, a partire dall'Intelligenza Artificiale, sulla società emiliano-romagnola. Per essere pienamente in grado di **minimizzare rischi** e impatti negativi e al contempo **cogliere opportunità** e vantaggi serve conoscere e analizzare al meglio le tecnologie e quelli che sono gli effetti non neutrali della loro applicazione. L'osservatorio permetterà di assumere un orientamento di carattere sia politico che tecnico e guidare in questo modo le decisioni. Sarà predisposto un **rapporto annuale** che si focalizzerà su aspetti differenti come impatto socioeconomico, etica e regolamentazione, evoluzione tecnologica, casi d'uso e best practice, sostenibilità, sicurezza, etc. L'implementazione di queste strategie richiede un approccio coordinato tra gli Enti del territorio e le società in-house regionali in particolare Lepida e Art-ER. La governance delle società impegnerà la l'Ente regionale per la traduzione del pieno indirizzo della gestione e dei progetti delle società in funzione di quelle che sono le politiche che la Regione intende sviluppare, oltre al presidio e al controllo sui profili giuridici, economici ed amministrativi delle società stesse.

POLITICHE PER IL CONTRASTO ALLE POVERTÀ E PROMOZIONE DELL'ECONOMIA SOLIDALE

Gli scenari e gli avvenimenti occorsi negli ultimi anni hanno allargato ancora di più la **forbice sociale** portando al centro dell'attenzione politica nuove e vecchie sfide quali il contrasto alle povertà, alle gravi marginalità sociali, al lavoro sottopagato, al sovraindebitamento e alla morosità incolpevole.

Allo stesso modo, d'altro lato, la compressione economica del potere d'acquisto dei salari ha reso sempre più evidente la necessità di accelerare sulle politiche mirate verso una vera economia solidale, circolare ed equa con l'implementazione di forme d'acquisto condivise, della finanza etica, del contrasto allo spreco alimentare.

Stando agli ultimi dati ISTAT disponibili, **il 7,4%** della popolazione in Emilia-Romagna si trova in **condizione di rischio povertà** o esclusione sociale: un dato che deve essere letto come punto di partenza su cui programmare la nostra futura azione politica che metterà al centro il consolidamento delle esperienze positive e l'istituzione di nuove misure integrate ed interconnesse con le altre politiche inter-assessorili, in primis quelle sull'inserimento lavorativo, sulla formazione professionale, sulle politiche per la casa, sulla sanità, etc.

La visione è quella di mantenere e migliorare il livello di **coesione sociale** regionale che rappresenta un **tratto identitario** e valoriale irrinunciabile dell'Emilia-Romagna. Tutto ciò non può non passare da una specifica attenzione a quella porzione della società sempre più ampia, composta da persone e famiglie che, pur non essendo povere, faticano però a far fronte ai costi del vivere quotidiano o che rischiano di cadere nell'indigenza al primo imprevisto. Si pensi inoltre a lavoratori poveri e precari, giovani costretti a posticipare sempre di più la costruzione di un progetto di vita autonoma, famiglie monoreddito o che non riescono ad assistere adeguatamente anziani e persone con disabilità, donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Misura a contrasto della povertà**

IL **contrasto alla povertà** esige la progettazione di politiche innovative. Un'azione ulteriore di ricucitura sociale rispetto alle fratture che si sono aperte in questi anni e alle mancate risposte sul piano nazionale. L'attuale Assegno di inclusione nazionale ha lasciato sole e senza sostegno troppe persone e famiglie in difficoltà economica e sociale. Se è vero che per noi la priorità assoluta è il lavoro e assicurare politiche attive che permettano alle persone di occuparsi, riteniamo altresì indispensabile istituire una **misura regionale a contrasto della povertà**, sopperendo al taglio del Governo nazionale.

- **Politiche per la prevenzione, contrasto e definizione delle crisi da sovraindebitamento**

La misura intende dare **piena attuazione alla legge regionale** per prevenire e contrastare i fenomeni da sovraindebitamento (L.R. n. 28/2019), garantendo un finanziamento strutturale e promuovendo campagne informative a favore di chi si trova in questa peculiare condizione di fragilità economica. Gli obiettivi primari saranno quelli di promuovere la conoscenza dei servizi che operano nel territorio regionale, agevolando il ricorso alle procedure per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, favorendo la qualificazione del personale dei servizi con approccio multidisciplinare e sensibilizzando all'uso consapevole del denaro e all'accesso al credito, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'usura. Sarà fondamentale quindi finanziare gli Organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento e promuovere una formazione di educazione finanziaria in sinergia con gli istituti di credito.

- **Politiche di contrasto al fenomeno della ludopatia**

La dipendenza dal gioco d'azzardo è un fenomeno che ha un impatto significativo sulle persone, sia a livello di salute mentale che economico, coinvolgendo anche la rete di relazioni affettive. A tal riguardo è importante avere un approccio integrato che preveda delle azioni di tipo preventivo, un controllo più rigoroso e un sostegno concreto alle persone che soffrono di questa dipendenza. Le politiche pubbliche di contrasto alla ludopatia sono da integrarsi quindi non solo con quelle regionali ma anche con quelle degli enti locali preposti alla cura di tale condizione e degli enti territoriali. L'azione regionale nel corso del mandato si concentrerà da una parte su una revisione più stringente delle regole riguardanti le **limitazioni delle attività** di sale giochi e scommesse,

dall'altra si focalizzerà sull'**educazione e prevenzione** attinente ai rischi connessi alla ludopatia. Particolare importanza verrà data al finanziamento delle azioni volte ai servizi di assistenza e recupero quali l'implementazione dei **centri di ascolto**, di supporto psicologico e di reinserimento sociale per coloro che hanno subito danni a causa della dipendenza, aiutandoli a ricostruire la loro vita economica.

- **Politiche per il microcredito agevolato per micro-imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti.**

Il microcredito rappresenta un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, contribuendo a costruire un **futuro più equo e sostenibile per tutti**. Questo strumento, pur essendo caratterizzato da prestiti di piccole dimensioni, ha un impatto enorme sulla vita dei lavoratori e delle microimprese. L'azione regionale, riconoscendo l'importanza del microcredito, lo integra come misura preventiva per evitare la chiusura di attività lavorative autonome e piccole realtà imprenditoriali. Questo supporto non solo previene la perdita di posti di lavoro e di reddito, ma promuove anche l'innovazione e la crescita sostenibile. Il microcredito diventa quindi un'opportunità per sostenere piccoli investimenti volti a soddisfare nuove esigenze del mercato, ampliando il raggio d'azione delle imprese e generando **nuove opportunità di business**. Particolare attenzione sarà rivolta alla platea dei potenziali beneficiari del **Fondo regionale per il microcredito in termini** di fragilità e controlli e all'istituzione di nuove partnership e sinergie con operatori economici operanti nel campo per avere condizioni sempre più vantaggiose. Un'attenzione particolare sarà dedicata alle attività e all'imprenditoria femminile, spesso soggette a maggiori ostacoli nell'accesso al credito, e a quelle che operano in mercati più fragili, garantendo loro le stesse opportunità di crescita e di successo (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e alle Pari opportunità*).

- **Politiche per il recupero alimentare e valorizzazione degli “Empori Solidali”**

La Regione Emilia-Romagna si caratterizza infatti a livello nazionale per l'esperienza degli Empori solidali, realtà gestite dal Terzo settore, che oltre all'accesso al cibo offrono alle persone uno **spazio inclusivo**, in cui esercitare una propria scelta rispetto a cosa prendere o meno dallo scaffale e in cui trovare ascolto, supporto, orientamento, nella consapevolezza che la povertà non è mai solo materiale ma intrecciata con la mancanza di relazioni, di punti di riferimento e opportunità. Per realizzare politiche di contrasto alla povertà efficaci è fondamentale integrare le azioni svolte dalle reti che si occupano di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità, in particolare gli Empori solidali, nella filiera delle risposte regionali e territoriali stabilizzando i finanziamenti regionali e favorendo una maggiore integrazione e complementarità tra le misure attivate dai Comuni con quelle offerte dal Terzo settore e potenziando la **capillarità** delle reti territoriali diffuse. Tali interventi valorizzano la **cultura del recupero** alimentare a fini di solidarietà sociale, forniscono un importante contributo rispetto alla lotta allo spreco, alla tutela dell'ambiente, all'educazione agli stili di vita sani e consapevoli. Inoltre, particolare attenzione sarà rivolta alla filiera corta, alla produzione locale e alla promozione del commercio a km0.

- **Politiche a favore delle persone senza dimora, rafforzamento del sistema regionale**

Gli interventi e servizi a favore delle persone senza dimora e in condizione di povertà estrema si fondano su una pluralità di fonti di finanziamento (Fondo nazionale povertà – quota povertà estrema, PON/FSE+, PNRR). L'obiettivo è supportare gli enti locali, anche a fronte di questa complessità di fondi, nell'ampliamento e qualificazione dei servizi offerti a partire dagli interventi a bassa soglia e di emergenza fino alla seconda accoglienza, implementando **progetti innovativi** come “Housing First” (finanziato anche attraverso i fondi PNRR), per garantire **alloggi stabili e supporto personalizzato** alle persone senza fissa dimora. Sarà fondamentale inoltre potenziare le misure relative all'accompagnamento all'accesso alla residenza anagrafica, che funge da porta d'accesso ai diritti sociali e alle prestazioni.

- **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS);**

Le Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS), rappresentano un valido strumento che sintetizza esigenze energetiche, di **condivisione solidale**, di **risparmio**, di **sostenibilità ambientale**. E' per questo che nell'arco del mandato rinnoveremo il nostro impegno continuando a sostenere con adeguati stanziamenti tale processo e con strumenti di accompagnamento nell'ottica di una maggior giustizia ambientale e sociale. Ci candidiamo ad essere la Regione con la più capillare diffusione delle comunità energetiche rinnovabili promuovendo la partecipazione di tutti i cittadini e facendoci carico in termini solidali delle famiglie in **povertà energetica**. Al fine di implementare ancora di più il lato solidale dello strumento, verrà rafforzata l'incentivazione per la costituzione di CERS a particolare valenza sociale e territoriale, nonché quelle composte da soggetti in condizioni di fragilità economica o enti proprietari di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale. Parimenti verranno incentivate le CERS site in aree interne o montane con particolari requisiti di sofferenza energetica/sociale nonché quelle che realizzino progetti di inclusione e gli enti pubblici che abbiano adottato piani per la mitigazione energetica. Verranno implementate **campagne informative** e forme di cooperazione con le Università del territorio, gli Istituti di ricerca, gli Ordini Professionali e gli operatori economici attivi nel settore (*in collaborazione con l'assessorato all'Energia*).

POLITICHE PER LA LEGALITÀ

Le organizzazioni mafiose presenti oggi in Emilia-Romagna sono interessate a diversificare i propri investimenti ed in particolare a riciclare in attività legali i capitali provenienti dai traffici illeciti, cercando a tal fine di tessere relazioni e scambi all'interno del mondo delle professioni e di quella imprenditoriale locale maggiormente esposta a crisi economico-finanziaria.

Il nuovo corso dell'agire mafioso, come è stato accertato da rilevanti indagini della magistratura, ci consegna uno scenario senz'altro più problematico rispetto a quando le organizzazioni criminali agivano unicamente nel solco dei traffici illeciti o la loro presenza si riduceva ad alcuni soggetti sottoposti alla misura del soggiorno obbligato.

Va rimarcato che si tratta di fronteggiare una **generale strategia di espansione della mafia** nel Nord Italia e la Regione Emilia-Romagna, per la sua ricca e dinamica economia, oggi è tra quelle maggiormente esposte ai tentativi di infiltrazioni criminali. Prova ne è la rilevante consistenza del patrimonio confiscato, al punto da essere oggi la terza regione del Nord Italia per numero di beni immobili confiscati e seconda per numero di aziende. È partendo da questo concreto scenario che occorre indirizzare i principali obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso del mandato.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Beni confiscati alle mafie come patrimonio sociale**

Una moderna politica di contrasto alla criminalità va organizzata anche mettendo in campo politiche snelle che trasformino i beni confiscati alla criminalità in nuove risorse da mettere a disposizione dei cittadini, della società civile e dei territori. Far nascere il senso del presidio del territorio da parte delle istituzioni in sinergia tra loro rappresenta una delle migliori risposte per il consolidamento della cultura della legalità. Ad oggi i beni confiscati alla criminalità organizzata hanno raggiunto negli ultimi anni in Emilia-Romagna una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso di interventi per il loro **recupero, valorizzazione e reinserimento nel circuito sociale**. Si tratta di una forma di sostegno allo sviluppo territoriale che, facendo leva su una originaria situazione di svantaggio, trova il comune obiettivo di restituire alla collettività l'utilizzo di tali beni per finalità sociali. Obiettivi specifici saranno il risanamento, ristrutturazione edilizia, recupero e riutilizzo di beni immobili confiscati al fine di renderli effettivi

presidi di legalità; l'aggiornamento, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, della **mappatura georeferenziata** dei **beni immobili** definitivamente **confiscati** intesa come strumento di progettazione e pianificazione del territorio. Infine, verrà promossa l'organizzazione dei "**campi di volontariato**" per vivere l'esperienza del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Per quanto riguarda il loro riuso si procederà con l'implementazione delle politiche di valorizzazione degli immobili sostenute dalla Regione sulle due tipologie di finalità sociali prioritarie quali: a) l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.); b) la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, etc.).

- **Promuovere la cultura della legalità, in particolare tra le giovani generazioni**

Le politiche di promozione della cultura della legalità e prevenzione del crimine organizzato regionali si iscrivono negli obiettivi dell'Agenda Globale fissata dall'ONU per il 2030, in particolare mirano al raggiungimento del goal n. 16 dedicato alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile e finalizzate all'accesso universale alla giustizia e alla prevenzione di ogni forma di criminalità. L'obiettivo generale è quello di promuovere e diffondere la **cultura della legalità** e della **cittadinanza responsabile** in Regione, in particolare tra i giovani, rafforzando i legami con Enti locali, istituti scolastici, ufficio scolastico regionale, università e centri di ricerca che lavorano sistematicamente su tali temi. Si tratta di rafforzare la **prevenzione primaria** e **secondaria** in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso; sostenere gli **osservatori locali**, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni; promuovere lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio; promuovere misure a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione, dell'istruzione e della formazione. Favorire, inoltre, misure di prevenzione di fenomeni di evasione, lavoro nero e sfruttamento quali il caporalato.

- **Patto per la giustizia regionale**

Dare attuazione al coordinamento del Patto regionale per la giustizia, rinnovato nel 2024 con Ministero di giustizia, Corte d'appello, Procura generale della Repubblica di Bologna e tutti i soggetti sottoscrittori. Pertanto, si procederà a potenziare le azioni previste dal Patto tra cui l'innovazione digitale per migliorare e rendere **più vicini i servizi di giustizia a cittadini e territori**, con particolare riferimento ai servizi dedicati alle vittime di reato; implementare le comunicazioni e i flussi documentali tra enti locali e tribunali, con particolare riferimento al **processo civile telematico**. Si procederà inoltre a consolidare le azioni di **digitalizzazione dei fascicoli dei processi** più rilevanti della nostra regione quali quelli riguardanti le stragi affinché la memoria resti viva e i materiali fruibili per le future generazioni.

- **Prevenzione e contrasto al fenomeno del riciclaggio**

Favorire una maggiore formazione in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio prevedendo corsi e attività specifiche rivolte ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, alle reti di imprese e associazioni di categoria, alle società partecipate e agli ordini professionali, in collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria istituita presso Banca d'Italia e gli altri soggetti preposti ai controlli. Potenziare, attraverso la **Consulta della Legalità**, la **collaborazione interistituzionale**, l'**interoperabilità dei dati**, la **condivisione di buone pratiche** con tutti i soggetti preposti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni legati al riciclaggio di denaro.

- **Contrasto ai fenomeni di illegalità nel mondo del lavoro, alle false imprese e cooperative**

Favorire misure di prevenzione dei fenomeni di **evasione** o **elusione fiscale**, **lavoro nero** e **sfruttamento**. Monitorare e analizzare le pratiche commerciali del territorio per contrastare casi di false imprese e concorrenza sleale. Facilitare il processo di registrazione delle imprese per garantire che tutte le aziende siano facilmente identificabili e tracciabili, riducendo il rischio di frodi. Favorire le segnalazioni di pratiche sleali con procedure simili al whistleblowing a tutela del denunciante. Lavorare in partnership con le Camere di commercio locali, le associazioni di categoria e il mondo delle cooperative per sensibilizzare le imprese sulla **leale concorrenza** e sulle normative vigenti. Implementare piani di controllo e audit regolari per verificare la conformità delle imprese alle normative regionali e nazionali. Realizzare attraverso la condivisione di banche dati tra istituzioni, soggetti di rappresentanza sociale ed economica ed istituzioni di controllo un **sistema di indicatori** che consentano di avere indicazioni predittive allo scopo di agevolare il contrasto all' illegalità del lavoro, all'evasione fiscale e combattere concorrenza sleale fatta da false imprese.

- **Prevenzione dei fenomeni corruttivi e dei conflitti di interesse**

I criteri dettati dai decreti legislativi n.33 e n.39 del 2012, dai **Piani per la prevenzione della corruzione e la trasparenza** e dalle circolari dell'Anac pongono le basi necessarie per incentivare politiche volte a favorire la pubblicazione dei dati, rendendoli maggiormente fruibili e consultabili dai cittadini in un'ottica di trasparenza e vicinanza delle Istituzioni. Saranno promosse azioni di sensibilizzazione degli Enti Locali volte ad incentivare la pubblicazione di dati riguardanti i progetti legati al PNRR e agli altri finanziamenti europei e nazionali, i subappalti di opere e somministrazioni e altri dati di interesse pubblico. La Regione Emilia-Romagna si impegna a sensibilizzare riguardo al potenziamento degli strumenti che garantiscono la correttezza nelle procedure di affidamento dei lavori pubblici anche al fine di contrastare eventuali conflitti di interesse.

POLITICHE ABITATIVE, LAVORO, POLITICHE GIOVANILI

Assessore Giovanni Paglia

VALORE AL LAVORO

Il lavoro e la sua valorizzazione saranno uno dei **principi ispiratori** della nostra intera iniziativa politica, normativa e istituzionale.

La nostra Regione già primeggia a livello nazionale ed europeo per livelli di reddito, capacità di attrazione di lavoratrici e lavoratori qualificati, attitudine al coinvolgimento delle parti sociali. Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna ha registrato una fase di forte espansione dalla fine della crisi pandemica: il tasso di disoccupazione nel 2023 ha raggiunto livelli sostanzialmente frizionali (5,0%), mentre quello di occupazione (70,6%) e il tasso di attività (74,4%) pongono la regione ai vertici delle statistiche nazionali. Sono aumentate le forme contrattuali più stabili, mentre è diminuito il part time involontario. Siamo tuttavia consapevoli che questo non può mai essere considerato un risultato acquisito né sufficiente, ma solo una spinta a perseguire politiche sempre più efficaci per garantire **dignità, sicurezza e rispetto** dei **diritti** delle **persone che lavorano**.

D'altra parte, esiste una relazione strettissima tra investimento in formazione, coesione sociale e crescita economica, come dimostra proprio la storia dell'Emilia-Romagna, che ha sempre visto nelle **persone**, nelle loro aspirazioni, competenze e intraprendenza, il **vero motore** dello **sviluppo**. Ecco perché intendiamo rinnovare un patto di cittadinanza inclusivo, che coinvolga in primo luogo chi è più colpito dalle contraddizioni del nostro tempo: **lavoratrici e lavoratori poveri e precari, giovani** costretti a posticipare sempre di più la costruzione di un progetto di vita autonoma, **famiglie monoreddito** o che non riescono ad assistere adeguatamente anziani e persone con disabilità, **donne** costrette a scegliere tra lavoro e maternità. Senza dimenticare quella parte di ceto medio che il susseguirsi delle crisi ha fatto scivolare verso il basso.

Tre saranno gli assi principali di intervento in questa legislatura. Il primo è un impegno straordinario per la sicurezza e la legalità nei posti di lavoro. Il secondo è la lotta al lavoro povero, un ossimoro che deve essere bandito dai nostri territori. Il terzo è la centralità di politiche di inclusione e promozione delle pari opportunità di inserimento lavorativo e crescita professionale per le donne, i giovani, le persone con disabilità.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Sicurezza e legalità al primo posto**

Porremo la massima attenzione ai controlli in tema di contrasto al caporalato, sicurezza e legalità sui luoghi di lavoro. La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile. Il nostro punto di partenza sarà l'Accordo per la "**Tutela della salute e sicurezza sul lavoro**" sottoscritto in senso al Patto nel 2022, che individua il diritto alla salute e sicurezza sul lavoro come priorità del sistema territoriale e, attraverso un'assunzione di **responsabilità collettiva** e la condivisione di una strategia integrata d'azione, impone di realizzare ogni sforzo utile per ridurre drasticamente infortuni e incidenti sul lavoro, assicurando livelli più elevati di salute e sicurezza a tutte le lavoratrici e i lavoratori; con una specifica attenzione ai più deboli, prevedendo focus dedicati in particolare a edilizia, logistica e agricoltura, settori in cui il rischio di infortuni, in particolare di incidenti mortali, è più elevato. Intendiamo dare piena attuazione all'accordo richiamando tutti i soggetti agli impegni sottoscritti. La cooperazione con le Università e l'ecosistema regionale dell'innovazione, in particolare, dovrà favorire lo sviluppo di progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico che aiutino le imprese nell'adozione di strumenti organizzativi, tecnologici e digitali per ridurre gli incidenti e incrementare la sicurezza sul lavoro.

Lo stesso impegno dedicheremo alla **lotta al caporalato**, particolarmente diffuso nel settore agricolo e dell'edilizia, per estirpare una piaga che costringe i lavoratori, spesso migranti reclutati illegalmente, a lavorare in condizioni disumane. In questo contesto, vogliamo citare il Progetto

Logistica Etica dell'Interporto di Bologna e la **Carta della Logistica Etica** della Città Metropolitana di Bologna, come modelli da allargare e rafforzare di intervento a supporto della qualità del lavoro in un settore particolarmente esposto a distorsioni, attraverso la formazione continua, politiche di integrazione, sicurezza e prevenzione sul lavoro, welfare aziendale, politiche sociali del trasporto, mobilità sostenibile, rispetto della contrattazione di primo e secondo livello, politiche di responsabilità sociale d'impresa, relazioni sindacali partecipative e rispetto del conflitto laddove questo si sviluppi.

Azioni prioritarie

- Realizzare **campagne di sensibilizzazione e formazione** sulla sicurezza rivolte a lavoratori e datori di lavoro, per diffondere la cultura della prevenzione. I corsi saranno realizzati in diverse lingue considerando l'incidenza di lavoratori stranieri nei lavori maggiormente rischiosi;
- Promuovere la figura del **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza** sostenendo il ruolo e la formazione dei RLS, per garantire la piena partecipazione dei lavoratori alla gestione della sicurezza sul luogo di lavoro.
- Supportare le imprese per l'implementazione di sistemi di gestione della sicurezza offrendo **consulenza e assistenza tecnica** alle aziende, soprattutto alle PMI, per l'adozione di modelli organizzativi efficaci per la prevenzione degli infortuni.
- Garantire **finanziamenti a fondo perduto** e prestiti agevolati a tasso zero per il sostegno degli investimenti in salute e sicurezza sui luoghi di lavoro realizzati dalle PMI.
- Sostenere la **ricerca e l'innovazione** in materia di sicurezza finanziando progetti di ricerca e sviluppo per migliorare le tecnologie e le pratiche di prevenzione degli infortuni.
- Potenziare i **controlli** e le attività di vigilanza chiedendo che si aumenti il numero di ispezioni nei luoghi di lavoro per verificare il rispetto delle normative sulla sicurezza (*in collaborazione con l'assessorato alle Politiche per la salute*).
- Verificare la legalità delle condizioni di lavoro delle persone extracomunitarie, con il contrasto a qualunque forma di abuso del ricorso allo strumento del tirocinio e al caporalato nel lavoro stagionale.

- **Contrasto al lavoro povero**

L'Emilia-Romagna farà la propria parte per combattere la povertà retributiva e garantire il giusto riconoscimento al valore del lavoro. Con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali e delle associazioni d'impresa, in anticipo sul piano nazionale, vogliamo assicurare che tutti gli **appalti** assegnati dalla Regione prevedano una corretta applicazione dei contratti collettivi di riferimento sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente e comparativamente più rappresentative. La Regione, i suoi enti e società partecipate devono essere i primi protagonisti di una nuova stagione di concreta attuazione di un'idea del lavoro come sinonimo e leva di dignità delle persone, un obiettivo che non potrà dirsi pienamente raggiunto in assenza di livelli salariali insufficienti a consentire un'esistenza decorosa. La piena attuazione degli strumenti del public procurement etico negli appalti regionali che vincolino al rispetto dei diritti umani, alla garanzia di condizioni di lavoro eque e al rispetto della legalità e dell'ambiente è, tanto concretamente quanto come riferimento per il sistema economico regionale, un elemento cardine della strategia di contrasto al lavoro povero che concretizzeremo nel corso della legislatura regionale.

Azioni prioritarie

- Introdurre il **salario minimo** di 9 euro all'ora per i lavoratori e le lavoratrici delle imprese aggiudicatrici, ed eventuali subappaltatrici, degli appalti assegnati dalla Regione e dai suoi enti e aziende partecipate e collegate (*in collaborazione con l'assessorato al Contrasto alle povertà*).
- Promuovere la **contrattazione collettiva di secondo livello**, nell'ambito del Patto per il lavoro e per il clima, promuovendo accordi territoriali che migliorino le condizioni

economiche dei lavoratori e delle lavoratrici con particolare attenzione ai settori con maggiore precarietà.

- Realizzare un **monitoraggio** del rispetto dei contratti di lavoro, con il coinvolgimento dell'Ispettorato nazionale del lavoro per intensificare i controlli ispettivi per contrastare il lavoro nero e il dumping contrattuale.

- **Il lavoro è inclusione sociale**

Il lavoro è **inclusione e dignità, cittadinanza e protagonismo sociale**. Ciò che vale per tutta la popolazione, è ancora più vero per le fasce più vulnerabili come le persone con disabilità, le donne e i giovani. Per le **persone con disabilità**, l'opportunità di un impiego significa **dignità** e possibilità di **autonomia**. Per le **donne**, l'accesso paritario al lavoro contrasta la disparità di genere e favorisce l'**indipendenza** economica. Per i **giovani**, un'occupazione stabile rappresenta la condizione necessaria per **costruire un progetto di vita**. Per questo, attraverso l'Agenzia regionale per il lavoro e la rete del Collocamento mirato, intensificheremo l'impegno ad abbattere muri e barriere che ostacolano l'accesso al lavoro alle persone con disabilità.

Per questo ci impegneremo nel potenziamento dei servizi di **conciliazione vita-lavoro** e nell'accesso agli strumenti informativi che ne consentano il pieno accesso e l'alleviamento dei carichi di cura, così come lavoreremo per incentivare gli strumenti che consentano di promuovere la **parità salariale tra uomini e donne**. Per questo lavoreremo per rafforzare ulteriormente un sistema coordinato che accompagni i giovani in tutte le fasi del loro percorso formativo e professionale, dall'orientamento alla creazione di impresa, passando per l'acquisizione di competenze adeguate, sempre cercando la strada per coniugare ambizioni, passioni e talenti individuali con le opportunità offerte dal mondo del lavoro.

Anche in Emilia-Romagna si registra una crescente carenza di risorse umane, che coinvolge sia le alte competenze che i profili a minor specializzazione. Impiegheremo quindi ogni possibile strumento per incentivare innanzitutto la partecipazione al mercato del lavoro di quella parte di persone che rinunciano a cercare lavoro (oltre 700.000 in regione nel 2023, in prevalenza donne). Al tempo stesso, oltre a un piano per l'orientamento, intendiamo realizzare un sistema permanente di analisi e anticipazione dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese dalle pubbliche amministrazioni e dal Terzo settore.

Azioni prioritarie

- Trasmettere agli **studenti con disabilità** delle scuole superiori la piena conoscenza dei servizi di cui potranno disporre nel momento in cui si affacceranno sul mercato del lavoro, a partire dalle opportunità di inserimento lavorativo sostenute dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.
- Sottoscrivere un protocollo di intesa con le Università per favorire la **transizione al lavoro** degli studenti con disabilità, analogamente a quanto già fatto con l'Ufficio scolastico regionale.
- Definire interventi congiunti con le Associazioni per garantire l'effettivo **rispetto degli obblighi di assunzione** di persone con disabilità da parte delle aziende interessate, anche favorendo il superamento di eventuali inadempienze.
- Avviare con le parti sociali un progetto di studio sulle opportunità offerte dalle **nuove tecnologie** e dalla possibilità di lavoro a distanza per aumentare l'accesso al lavoro di persone con difficoltà nella mobilità personale.
- Definire protocolli d'intesa con le parti sociali che **garantiscono la piena parità** di genere nel trattamento economico previsto negli appalti a partire da quelli che coinvolgono la Regione, gli enti pubblici e le società partecipate dando piena attuazione al gender responsive public procurement.
- Sottoscrivere con i Comuni emiliano-romagnoli protocolli che promuovano la massima circolazione delle informazioni relative agli strumenti disponibili per la conciliazione vita-lavoro – qualunque sia l'istituzione deputata a garantirli, siano gli stessi Comuni, la Regione

- o lo Stato centrale - e che, attraverso la rete dei Centri per l'impiego, vengano resi disponibili in maniera chiara e accessibile a tutte e a tutti.
- Supportare le **donne vittime di violenza** nella ricerca di lavoro attraverso la collaborazione dei tavoli provinciali sulla violenza di genere
 - Mobilitare l'intera **Rete attiva per il lavoro**, coordinata dall'Agenzia regionale, per massimizzare l'efficacia dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro anche con strumenti digitali supportati da tecnologie di intelligenza artificiale.
 - Promuovere l'istituto del **tirocinio extracurricolare** come opportunità per i ragazzi e le ragazze di fare un'esperienza pratica e avere il tempo necessario per verificare il loro effettivo interesse in un determinato settore o ambito professionale.
 - Sostenere l'imprenditoria femminile e giovanile, con il finanziamento di **progetti di autoimpiego e di creazione di startup**, rivolti a donne e giovani, attraverso strumenti di microcredito o a fondo perduto.
 - Finanziare voucher per l'accesso agli **spazi di coworking** e ai servizi offerti da **incubatori e acceleratori di startup**.
 - Dare pieno e definitivo impulso alle misure previste dalla legge regionale "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna".
 - Estendere i servizi e le politiche attive del lavoro nelle **carceri** per preparare al mondo del lavoro le persone che stanno per terminare la propria pena.

- **Per continuare a capire il lavoro: dati pubblici al servizio dell'equità**

L'analisi dei dati sul lavoro già oggi disponibili deve essere costantemente affinata a livello tipologico, settoriale e territoriale per consentire di leggere tutte le oscillazioni e individuare adeguati strumenti normativi e amministrativi per prevenire e contrastare gli effetti distortivi che dovessero emergere da tali dinamiche. Allo stesso modo, è necessario predisporre **nuovi strumenti conoscitivi** che consentano di evidenziare ed affrontare i coaguli di lavoro povero: nel lavoro dipendente, indagando le condizioni di lavoro temporaneo e di part-time involontario così come i differenziali salariali; nel lavoro autonomo, analizzando in profondità i flussi e i livelli retributivi delle partite IVA e delle molteplici forme che assumono, compresa quella impropria di lavoro di dipendente 'mascherato'.

- **Per continuare a supportare le persone e le imprese: l'Agenzia per il Lavoro al centro delle comunità**

L'Emilia-Romagna ha consolidato negli anni un sistema di servizi per l'impiego orientato ai migliori standard europei. Completeremo il programma di rafforzamento dell'organico dell'**Agenzia regionale per il lavoro**, arrivando ad oltre 900 addetti distribuiti in 38 Centri per l'impiego diffusi in tutta la regione, così come quello di adeguamento delle sedi perché siano tutte completamente rinnovate grazie al buon utilizzo delle risorse del PNRR. Si consoliderà così la possibilità di sviluppare l'Agenzia in un hub sociale al centro delle comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di mutua collaborazione con gli altri Enti e soggettività sociali interessati alle tematiche del lavoro.

IL DIRITTO ALLA CASA COME PILASTRO DELLA CITTADINANZA

Negli ultimi anni, a partire dalle città più grandi e attraverso l'intera Regione, l'**accesso alla casa** è diventato un **tema cruciale**, in stretta connessione con la demografia, per la capacità di crescita economica e la sostenibilità sociale dell'Emilia-Romagna. La crescente difficoltà a trovare un'abitazione a costi sostenibili rappresenta oggi un **ostacolo strutturale** allo sviluppo del nostro territorio: dal lavoro pubblico a quello del settore privato, dallo studio alla ricerca, non c'è ambito economico e sociale che non veda nell'accesso delle persone alla casa un collo di bottiglia che ostacola o impedisce il reclutamento di personale. Più in generale, questa è diventata - insieme alla

precarietà - una **barriera** per l'**emancipazione** delle **nuove generazioni**, oltre che un ostacolo alla mobilità dall'estero o da altre aree del paese, che negli ultimi decenni ha rappresentato un'importante leva di sviluppo economico e sociale. Siamo peraltro parlando di un fenomeno globale e determinato da una molteplicità di fattori, tra cui la gentrificazione, la speculazione finanziaria, la turistificazione, l'inflazione e l'aumento del costo della vita, l'impoverimento dei ceti medi e la riduzione della loro capacità di spesa reale.

Ecco, quindi, che la capacità di dare una risposta a questi problemi diventa anche un fattore decisivo di competitività, e chiama in causa una pluralità di attori, oltre all'Amministrazione regionale: Governo nazionale e enti locali, imprese, Università, organizzazioni sindacali e Terzo settore. L'obiettivo è **innovare** profondamente le **politiche abitative**, per farne il perno di politiche strutturali e trasversali per lo sviluppo e la coesione.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Edilizia sociale e rigenerazione urbana**

Sosterremo progetti di rigenerazione urbana, senza ulteriore consumo di suolo, per rimettere in gioco, adattandolo e qualificandolo, il patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo di avere più abitazioni in affitto a prezzo calmierato. Compito della Regione, in alleanza coi Comuni, sarà quello di rafforzare ulteriormente gli strumenti urbanistici ed edilizi in questa direzione, nonché concentrare tutte le risorse disponibili per la rigenerazione sulla **priorità** della **casa**, nonché favorire il reperimento di capitali privati, anche attraverso soluzioni innovative. Eventuali nuove case - sempre all'interno dei perimetri della città urbanizzata e garantendo il saldo zero di consumo di suolo - si potranno costruire solo dove rispondano prioritariamente e inequivocabilmente alla necessità di mettere sul mercato **alloggi per affitti lunghi e a prezzi calmierati**, e quindi al di fuori di ogni logica speculativa per il presente e per il futuro, rafforzando la finalità della legge regionale, per distinguere e dosare la prescrizione a seconda della tensione abitativa dei diversi territori.

- **Rilanciare le aree interne**

Contrasteremo la tendenza allo spopolamento di determinati territori, sostenendo **giovani e famiglie** che, per scelta di vita e/o nuove condizioni e possibilità di organizzazione del lavoro, siano interessati a trasferirsi in aree del nostro territorio che vivono criticità opposte a quelle delle nostre città, a partire dal nostro **Appennino** e dalle aree interne (*in collaborazione con l'Assessorato alla Montagna e alle aree interne*).

- **La casa come responsabilità sociale diffusa**

Sosterremo la responsabilità sociale delle imprese private e dei soggetti pubblici che investiranno per garantire alloggi ai propri **dipendenti, studenti**, etc., sempre al di fuori da ogni logica speculativa e in un'**ottica solidaristica**. In questa direzione, Regione ed Enti locali si metteranno al fianco di chi investe per la casa agevolando il reperimento delle aree e semplificando la loro trasformazione. Sarà inoltre istituito un apposito **fondo rotativo** per concorrere alla sostenibilità finanziaria dell'investimento sociale. Apriremo una nuova stagione per le cooperative di abitazione e costruzione a proprietà indivisa, rilanciando e rinverdendo le esperienze che già ci sono sul nostro territorio.

- **Il Patto per la Casa**

Ci impegneremo nella riduzione dell'imponente sfitto delle nostre città, attraverso il sostegno alle Agenzie per la casa dei nostri Comuni, mettendole nelle condizioni di garantire **agevolazioni fiscali** e garanzie ai proprietari che decidono di affittare a canone concordato alloggi vuoti o destinati agli affitti brevi turistici, ma anche definendo nuovi strumenti in grado di indirizzare risorse al mercato degli affitti per famiglie, studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori.

- **Regolare gli affitti brevi**

Agiremo sul piano normativo e urbanistico per consentire ai Comuni di regolamentare e governare il fenomeno degli affitti brevi, a partire da una più chiara distinzione tra le destinazioni d'uso residenziale e ricettiva, garantendo un equilibrio quantitativo quartiere per quartiere.

- **Rafforzare l'Edilizia Residenziale Pubblica**

Istituiremo un **fondo regionale** stabile per co-finanziare gli interventi manutentivi sull'edilizia residenziale pubblica, oltre a sperimentare convenzioni con istituzioni e agenzie pubbliche ma anche con il privato qualificato, che permettano di recuperare gli alloggi di **edilizia residenziale pubblica** inagibili per renderli disponibili anche in deroga agli attuali sistemi di assegnazione. Avvieremo inoltre un processo di riforma delle **regole per l'accesso** all'ERP, per mettere al centro il diritto all'abitare e i principi di equità e uguaglianza. In questo contesto, è anche il tempo di aggiornare la governance e il perimetro di azione delle **Aziende Casa Emilia-Romagna (ACER)** per sostenerne la robustezza finanziaria, l'efficienza e la capacità di esercitare altre funzioni per la salvaguardia dei valori della coesione sociale, in collaborazione con enti del Terzo settore. Ai fini di sostenere i cittadini in condizioni di povertà grave che non beneficiano di alloggi di edilizia residenziale pubblica, rafforzeremo il Fondo Affitto e il Fondo Morosità Incolpevole.

UNA REGIONE PER GIOVANI

In ogni nostra scelta, deve essere centrale l'attenzione all'impatto sulle generazioni future.

Alle e ai giovani va consegnata l'opportunità di essere pienamente parte delle comunità e sentirsi **protagonisti del progetto di futuro** che insieme dobbiamo costruire. A loro va garantito fino in fondo l'accesso allo studio, dalla scuola per l'infanzia ai più alti gradi di istruzione, come elemento di eguaglianza, innovazione e coesione sociale, indipendentemente dalle condizioni della famiglia di origine. Debbono poter beneficiare di nuovi processi di mobilità sociale, che da troppo tempo risultano inceppati, se vogliamo riaffermare il giusto valore del lavoro come "attività o funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", sancita dall'articolo 4 della nostra Costituzione. Sono depositari del diritto di ricevere un ambiente sicuro, libero dalla minaccia dei cambiamenti climatici, salubre nell'acqua, nell'aria, nell'alimentazione e nei processi produttivi.

Tutto questo deve essere costruito con il loro **pieno coinvolgimento**, tramite percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva capaci di recepire nuovi linguaggi, aspettative, mezzi di comunicazione e relazione sociale.

L'Emilia-Romagna vuole essere una **regione attrattiva** perché guarda avanti, in cui i giovani scelgono oggi di vivere, lavorare e fare figli, dove le migrazioni sono considerate una ricchezza e un'opportunità.

Considereremo compiuto il nostro compito se ogni ragazza e ragazzo nato o arrivato nella nostra terra avrà il desiderio di vivere qui, perché si sentirà pienamente valorizzato.

OBIETTIVI OPERATIVI

- **Diritto allo studio universitario**

Siamo forse l'unica regione italiana che da sempre eroga la borsa di studio universitaria al 100% degli studenti idonei. Perché "sostenere i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi" è l'unico modo per garantire reali pari opportunità e aumentare il numero dei laureati, troppo basso nel nostro Paese rispetto al resto dell'Unione europea. Forti di Atenei che sono tra i più attrattivi d'Italia,

continueremo a garantire questo diritto, investendo ulteriormente in servizi e in particolare in studentati e forme di alloggio a prezzi calmierati.

- **Orientamento professionale**

Per chi deve fare ingresso nel mondo del lavoro del futuro, appronteremo un Piano regionale permanente di orientamento professionale. Alle ragazze e ai ragazzi deve essere data la possibilità di scegliere e pianificare con cura e supporto i percorsi di istruzione e di carriera secondo le proprie inclinazioni e il proprio personale talento e con consapevolezza rispetto alle opportunità del mercato del lavoro di oggi e di domani. La percentuale di giovani che non studiano, non si formano e non lavorano – cosiddetti NEET– in Emilia-Romagna si è quasi dimezzata nell’ultimo decennio, scendendo dal 20,6% all’11%, un risultato importante e migliore di quello del resto del Paese e in linea con quello dell’Unione europea, che ci spinge a continuare in questa direzione. Anche a questo fine punteremo a sviluppare e integrare l’offerta formativa dal periodo della scuola secondaria superiore a quello post-laurea e post dottorato, per incrementare in modo trasversale le competenze green e digitali, nonché quelle in ambito organizzativo e della creatività.

- **Ascoltare il disagio, investire sull’agio**

Occorrono nuovi servizi di ascolto e supporto per riconoscere e alleviare il disagio delle ragazze e dei ragazzi che vivono condizioni più o meno prolungate di inattività, solitudine, abbandono, rabbia. L’ansia è uno dei mali generazionali del nostro tempo, generata da un sistema che si fonda sui miti della competizione, della prestazione, del risultato ad ogni costo, senza garantire vie di fuga e percorsi a misura dei propri bisogni e inclinazioni. Per questo introdurremo forme gratuite di supporto psicologico e di psicoterapia. Adotteremo inoltre azioni capillari sul territorio per contrastare il fenomeno dell’abbandono scolastico. D’altro lato, prevediamo l’attivazione di strumenti che perseguano l’obiettivo del protagonismo dei giovani, tramite la promozione di attività di socialità e partecipazione, dallo sport al volontariato, dalla cultura all’associazionismo, sempre in un’ottica di innovazione e piena autonomia. Sotto questo aspetto vogliamo continuare ad investire nella rete di spazi e servizi rivolti ai giovani (spazi di aggregazione polifunzionali, Informagiovani, FabLab, coworking, sale prove, skate park, web radio ...), attraverso la programmazione di un’offerta sempre più coerente e rispondente alle loro vocazioni e bisogni, tramite bandi regionali della L.R. n. 14/2008 e del Fondo Nazionale Politiche giovanili.

- **Partecipazione, coinvolgimento, codecisione**

Manterremo e rafforzeremo YOUZ “Generazione di idee”, il forum giovani della Regione Emilia-Romagna, dedicato alle generazioni Y e Z. Riteniamo infatti fondamentale promuovere una piattaforma di dialogo e confronto tra le nuove generazioni e i rappresentanti delle Istituzioni, che abbia l’esplicito obiettivo di non limitarsi a raccogliere pareri, ma di attivare processi decisionali e orientare le politiche giovanili regionali, individuando nuove strategie di sviluppo.

- **Osservatorio Giovani**

Procederemo alla piena attivazione dell’Osservatorio Giovani, strumento di studio e approfondimento sulla condizione giovanile in regione, per policymaker e stakeholder. Il monitoraggio costante e attivo dei dati ci consentirà la predisposizione di report su specifiche questioni di importanza strategica, nonché la raccolta e la diffusione di news e tematiche sensibili. Sarà inoltre lo strumento alla base dell’analisi di fattibilità dello Youth Check, primo modello europeo di valutazione di impatto generazionale delle politiche locali per lo sviluppo di politiche in grado di ridurre il divario generazionale.

- **Sosteniamo la creatività**

Continueremo a supportare lo sviluppo di progettualità dei Comuni nel campo della creatività giovanile, anche in collaborazione con l’Associazione GA/ER - Giovani Artisti Emilia-Romagna,

fornendo strumenti dedicati allo sviluppo della creatività e delle loro reti e per il finanziamento di progetti che sostengono la formazione in ambito artistico e musicale dei giovani talenti, tra i 15 e i 35 anni.

- **Mettere in rete le buone prassi, diffondere le competenze**

Svilupperemo azioni nell'ambito della piattaforma Giovazoom, il sito dei giovani e degli operatori giovanili, ma anche attraverso Youz Work-e, azione di governance formativa rivolta a funzionari, operatori giovanili e amministratori del territorio, al fine di rafforzare le competenze di programmazione e promuovere innovazione nelle politiche giovanili, attraverso formazione, scambio di buone pratiche e networking. Organizzeremo eventi con proiezione regionale, nazionale e internazionale, finalizzati a valorizzare il ruolo delle politiche pubbliche in ottica di accrescimento delle opportunità e dell'inclusione delle giovani generazioni.

AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E TRASPORTI, INFRASTRUTTURE

Assessora Irene Priolo

AMBIENTE

Gestire le deleghe ad **ambiente, pianificazione e mobilità** in un unico Assessorato è un'occasione unica per costruire politiche integrate, all'interno di una **strategia omogenea e coerente**, volta a ridisegnare il modello di sviluppo economico all'insegna della circolarità, del risparmio delle risorse prime e della crescita sostenibile, rispettosa dell'ambiente e diretta a superare le disuguaglianze sociali.

L'obiettivo è declinare politiche tese a raggiungere gli obiettivi della strategia sulla **neutralità carbonica**, con un orizzonte di medio e lungo termine da perseguire anche attraverso pianificazioni di durata decennale. Proprio i Piani rappresenteranno la reale opportunità per migliorare le performance sulle varie matrici ambientali, puntando tra l'altro ad una raccolta differenziata superiore all'80% e all'incremento di oltre il 10% dei passeggeri sui trasporti pubblici.

L'Emilia-Romagna ha già compiuto **passi importanti** in questa direzione e continuerà il percorso intrapreso, con decisione, nei prossimi anni.

Prima regione in Italia ad adottare una legge sull'**economia circolare**, è fermamente impegnata nella transizione **da un modello economico lineare a uno circolare**, finalizzato a ridurre drasticamente la produzione di rifiuti. Negli ultimi dieci anni, si è registrato un incremento del 20% nella raccolta differenziata, che ha superato il 77% e puntiamo, come detto, a superare l'80%. È fondamentale promuovere una cultura del "**pensiero circolare**" e investire nel potenziamento delle filiere di riciclo e riutilizzo, garantendo sostenibilità e autosufficienza del sistema regionale.

Parallelamente, la crisi climatica impone un cambiamento di paradigma, richiedendo una particolare attenzione alla **qualità dell'aria e dell'acqua**, risorse essenziali per la vita e l'economia, entrando in una logica di riduzione dei consumi, oltre che di efficientamento. Gli eventi climatici estremi e l'accentuata scarsità idrica ci spingono ad agire con urgenza per il miglioramento ambientale.

In particolare, la qualità dell'aria è una priorità, dato che l'Emilia-Romagna è parte del Bacino Padano, soggetto a una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea per i superamenti di PM10. Il nostro obiettivo, in questo mandato, è uscire dalla condanna europea. Grazie agli sforzi compiuti, nel 2023 non abbiamo superato i limiti di sfornamento, ma è necessario implementare una strategia robusta per affrontare una sfida di livello europeo. La nostra determinazione a proteggere l'ambiente e la salute pubblica guiderà ogni azione futura.

OBIETTIVI OPERATIVI

RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

- **Tariffazione puntuale e nuovo Piano regionale dei rifiuti.** La progressiva introduzione di sistemi di raccolta e tariffazione puntuale, unitamente ad un forte senso civico degli emiliano-romagnoli, sono le condizioni per raggiungere livelli crescenti di raccolta differenziata, alzando ulteriormente l'asticella con la nuova pianificazione rispetto ai target già previsti (80% entro il 2026). Nel 2027 infatti si concluderà l'efficacia del vigente Piano regionale per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree contaminate. Avvieremo il percorso verso l'approvazione del nuovo Piano che dovrà porre al primo posto la qualità della raccolta, migliorando i processi di separazione, raccolta e trattamento, per minimizzare il più possibile la quota di rifiuti indifferenziati e accrescere la percentuale di riciclaggio.

- **Riduzione dei rifiuti non riciclabili.** In linea con i recenti regolamenti UE per la riduzione dei rifiuti da packaging, l'eco-design e il riuso, ed in linea con i migliori standard europei, si metteranno in campo azioni per orientare la dotazione impiantistica in modo crescente verso le filiere del recupero.
- **Riduzione dei rifiuti.** In linea con i recenti regolamenti UE per la riduzione dei rifiuti da packaging, l'eco-design e il riuso, ed in linea con i migliori standard europei, si metteranno in campo azioni per la riduzione della produzione di qualsiasi tipo di rifiuto, con particolare attenzione per i rifiuti non riciclabili, orientando la dotazione impiantistica in modo crescente verso le filiere del recupero.
- **Promozione dell'economia circolare.** Supporto alle **imprese nella transizione** con investimenti finalizzati sia alla **riduzione della produzione dei rifiuti** (ecodesign, logistica inversa, servizi riparazione, riuso e/o rivendita usato, sottoprodotti, simbiosi industriale, digitalizzazione), sia all'incremento del **riciclo** e all'efficientamento nell'utilizzo di materie prime, acqua ed energia. *(In collaborazione con l'assessorato allo Sviluppo economico)*
- **End of waste.** A livello di sottoprodotti e rifiuti speciali, vanno promosse le filiere industriali per il recupero, la responsabilità estesa del produttore, e la riciclabilità. *(In collaborazione con l'assessorato allo Sviluppo economico)*
- **Piano Emilia-Romagna plastic free.** Va riavviato e finanziato
- **La governance.** Serve rafforzare il sistema di governance e in particolare la struttura di ATERSIR, fornendo adeguate dotazioni di risorse e personale per gestire le gare dei servizi e i controlli sui Piani Economici Finanziari, i regimi tariffari e i piani di investimento dei gestori. Occorre infine garantire piena agibilità per gli ambiti che decidano di confermare o avviare sistemi di gestione pubblica del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta rifiuti.

GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

- **Piano di Tutela delle acque.** L'Emilia-Romagna ha 454 corpi idrici fluviali, 7 corpi idrici di transizione, 2 marino-costieri, 5 lacustri e 135 sotterranei. Questa estrema ricchezza, così come le recenti alluvioni e i lunghi periodi di siccità, hanno reso ancora più evidente quanto il tema delle acque sia estremamente complesso. Andrà approvato il nuovo Piano di tutela delle acque sulla base del **documento strategico** approvato nello scorso mandato. Sarà un piano dalla durata di sei anni, come previsto dal Codice dell'Ambiente, perché la complessità del tema può essere affrontata solo con una prospettiva temporale di medio periodo. *(In collaborazione con il Sottosegretariato).*
- **Il risparmio idrico.** Si assegnerà priorità ad interventi di risparmio idrico, di riduzione delle perdite delle reti idropotabili ed irrigue. Verrà promosso l'utilizzo di **cave dismesse come bacini di accumulo** e sarà promossa la **ricarica delle falde acquifere** attraverso interventi di ampliamento dei corsi d'acqua e di de-impermeabilizzazione dei suoli. Fondamentale sarà anche il potenziamento del riutilizzo delle **acque reflue depurate**, provenienti da depuratori civili e industriali, garantendo adeguati livelli qualitativi della risorsa reimpiegata.
- **Al centro la qualità.** Si perseguirà l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque di falda e superficie. Per le acque di falda, da cui dipende gran parte dell'approvvigionamento idropotabile del territorio emiliano, si punterà a **diminuire le concentrazioni di nitrati**

rafforzando il piano di azione, riducendo l'utilizzo di fertilizzanti chimici, garantendo il corretto uso agronomico degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione. Ciò anche attraverso un programma di rigorosi **controlli e interventi di potenziamento del sistema depurativo** alla luce della nuova direttiva comunitaria. Si attueranno inoltre azioni per la riduzione e il controllo dell'inquinamento puntuale e diffuso e il miglioramento della qualità e dello stato ecologico delle acque superficiali anche al fine di minimizzare l'apporto di nutrienti nell'Adriatico, per un ulteriore miglioramento delle acque di balneazione (*in collaborazione con l'assessorato all'Agricoltura*).

- **L'alleanza con i cittadini.** La presa di consapevolezza di quanto l'acqua sia un bene primario, prezioso e limitato, indispensabile per usi plurimi nella nostra società complessa, ha quale presupposto il coinvolgimento diretto di tutti i cittadini e portatori di interesse, al fine di costruire strategie sostenibili anche in quanto condivise. L'approccio partecipativo si esprimerà attraverso l'attivazione di **tavoli tecnici**, coinvolgendo le istituzioni, le autorità competenti, i Consorzi di bonifica e i portatori di interesse, per costruire strategie capaci di bilanciare la disponibilità naturale di acqua, la domanda della risorsa e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro Acque attraverso scenari previsionali e progetti di gestione sostenibile. È all'interno di questo contesto che sarà valutata anche l'opzione di **realizzare invasi**, in ogni caso di scala differente rispetto a quelli del passato. Sempre nell'ambito dell'approccio partecipativo si colloca la promozione dei Contratti di fiume, strumenti di programmazione negoziata volti a definire sia le azioni di mitigazione del rischio idraulico, sia le modalità di gestione condivisa delle acque per i diversi usi, svolgendo al tempo stesso un'azione di tutela paesaggistica, valorizzazione ecologica, ambientale e fruitiva del sistema fluviale e contribuendo allo sviluppo economico locale sostenibile.
- **L'approvvigionamento.** L'acqua è vita e va preservata. Al centro delle politiche regionali per l'ambiente e l'agricoltura ci saranno quindi le **azioni innovative per la riduzione dei consumi e l'approvvigionamento idrico**, in grado di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. L'obiettivo è usare bene l'acqua, non sprecarla e conservarla quando c'è, per poi poterla utilizzare quando serve. A tal fine, si sosterranno **progetti di ricerca** concreti e condivisi anche con il mondo delle imprese, per trovare le soluzioni più efficaci e puntuali. Ad esempio, in agricoltura, serve investire per avere varietà più resistenti, produttive e meno esigenti sull'impiego di risorse ambientali (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e quello all'Agricoltura*).

QUALITÀ DELL'ARIA

- **Migliorare la qualità dell'aria.** L'impegno per un'aria più pulita è una priorità per l'Emilia-Romagna. La nostra regione rientra infatti nel Bacino Padano, insieme a Veneto, Lombardia, Piemonte: sono i territori interessati dalla procedura di infrazione della Corte di Giustizia dell'Unione europea per superamento dei limiti sulle concentrazioni di PM10 nell'aria. Un problema di rango europeo, non solo nazionale. Nel prossimo mandato l'impegno sarà rivolto ad uscire dalla condanna europea.
- **I divieti da soli non bastano.** Scaricano semplicemente la responsabilità sui territori e i costi e le limitazioni su cittadini e imprese, senza rimuovere le cause. Bisogna invece ricercare e introdurre **soluzioni strutturali**, chiedendo con forza al Governo di sostenere attivamente le politiche regionali trasformative **per l'agricoltura, le imprese, le case e la mobilità**. L'Emilia-Romagna sarà sempre in prima linea, al fianco dei Comuni e insieme al

Patto per il lavoro e per il Clima per approntare le soluzioni più efficaci e sostenibili (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e all'Agricoltura*).

- **Le misure del Piano integrato sulla qualità dell'aria.** Nel corso del mandato si continuerà a dare attuazione alle misure del PAIR 2030 intervenendo in modo trasversale e integrato sui principali settori di emissione: il **riscaldamento domestico**, promuovendo l'efficienza energetica e accelerando l'uscita dal gas; i **trasporti**, con investimenti coerenti sulle infrastrutture per la riduzione del traffico su gomma e l'elettrificazione del parco circolante; l'**agricoltura**, sostenendo la copertura degli stoccaggi e l'adozione di idonee pratiche di spandimento; le **attività produttive**, spingendo sulle migliori tecniche disponibili e sull'abbandono dei combustibili fossili come fonte di energia (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e quello all'Agricoltura*).
- **Il monitoraggio.** Verrà potenziato il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, sfruttando anche i dati raccolti dai cittadini (citizen science).

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E RIGENERAZIONE URBANA

Rigenerare le città per renderle più sostenibili, belle, vivibili, verdi, resilienti e sicure. La rigenerazione deve essere occasione per riqualificare gli spazi pubblici, incrementare la dotazione di servizi e di edilizia sociale e vincolata all'affitto, promuovere la mobilità dolce ed elettrica, migliorare l'efficienza energetica, potenziare l'infrastruttura verde, attuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici e accrescere la sicurezza urbana reale e percepita. Rigenerare gli spazi pubblici significa quindi assumere scelte all'insegna della **sostenibilità ambientale**, ma anche **sociale**, recuperando il patrimonio esistente anche attraverso la bonifica e il riuso delle aree inquinate, degradate e dismesse. È un processo che favorisce infatti le relazioni di vicinato, il senso di appartenenza degli abitanti, la vitalità, l'animazione dei luoghi e di conseguenza il controllo spontaneo e informale del territorio.

Le politiche di rigenerazione urbana sono un insieme di strategie e azioni che si basano su un approccio integrato multidisciplinare e multisetoriale in grado di far convergere risorse da più fonti di finanziamento. Saranno necessarie politiche trasversali e sostenibili.

Gli obiettivi di contenimento nel consumo di suolo e di rigenerazione e recupero dell'esistente hanno trovato, nella scorsa legislatura, la loro concretizzazione normativa nella L.R. n. 24/17, la più restrittiva d'Italia, che ha assunto l'obiettivo generale del consumo di suolo a saldo zero. Questa norma negli ultimi cinque anni ha ridotto di oltre 21.000 ettari le previsioni di consumo di suolo precedentemente pianificato dai comuni, di cui il 60% stralciato in aree a rischio idraulico e di dissesto idrogeologico. Ciononostante - dopo Lombardia, Veneto e Campania - continua ad essere una delle prime regioni in Italia per consumo di suolo.

La copertura artificiale e l'impermeabilizzazione del suolo, oltre a sottrarre terreno all'attività agricola, rendono ancora più fragile e vulnerabile il territorio a fronte di eventi meteorici estremi sempre più frequenti ed intensi causati dal riscaldamento globale, che interessa in modo particolare l'area mediterranea e la nostra regione. Per questo serve una **revisione della L.R. n. 24/2017** che limiti gli attuali strumenti di deroga previsti dall'art.53 alle opere di interesse pubblico e ai soli ampliamenti in contiguità delle imprese esistenti, riconducendo viceversa alla pianificazione urbanistica generale il governo degli insediamenti.

OBIETTIVI OPERATIVI

CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE URBANA

- **Rafforzare gli strumenti programmatori di area vasta** in piena collaborazione con i Comuni a cui spetterà definire le scelte concrete per raggiungere gli obiettivi indicati, per limitare una proliferazione incontrollata della logistica, limitare e concentrare gli insediamenti nei nodi di scambio intermodale, dare reale priorità al riuso delle strutture terziarie e produttive vuote e inutilizzate, rendendone obbligatorio il censimento da parte dei Comuni (*in collaborazione con l'assessorato allo Sviluppo economico*).
- **Saldo zero di consumo di suolo** per rimettere in gioco, adattandolo e qualificandolo, il patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo specifico e prioritario di avere **più abitazioni in affitto a prezzo calmierato** e l'introduzione di strumenti cogenti di programmazione, collegando ogni nuova residuale occupazione di suolo ad interventi **de-sealing** in grado di aumentare la permeabilità e ridurre il rischio idraulico.
- **Fondo unico per la rigenerazione urbana.** Per dare un più forte impulso alla rigenerazione urbana, in particolare delle aree dismesse di media e grande dimensione e sostenere progetti pubblici o privati di grandi dimensioni per la creazione di nuova edilizia sociale e vincolata all'affitto (*in collaborazione con l'assessorato alle Politiche abitative*).
- **Incremento degli spazi verdi e della copertura arborea.** Va ridotto lo spazio asfaltato dedicato alle auto a vantaggio di verde, pedoni e biciclette migliorando la sicurezza stradale. I parcheggi devono essere il più possibile de-impermeabilizzati e dotati di punti di ricarica e pensiline fotovoltaiche sia per produrre energia rinnovabile che per ombreggiare e mitigare il calore al suolo.
- **Nuova legge regionale sulle superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.** Da adottare nei primi 100 giorni, per superare le conflittualità sul territorio, salvaguardando il paesaggio e le produzioni agricole, sostenendo e semplificando gli investimenti dove più coerenti (coperture dei capannoni e degli edifici in generale, parcheggi, aree dismesse e residuali, etc.) e pianificando con gli enti locali e in accordo con le parti sociali le aree maggiormente vocate (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e con quello all'Agricoltura*).

MOBILITÀ E TRASPORTI, INFRASTRUTTURE

La mobilità è un diritto, garantirla in modo sostenibile è un dovere. La mobilità contribuisce allo sviluppo della società, alla qualità della vita dei singoli e al benessere collettivo. Le nuove sfide ambientali e sociali impongono investimenti sulla **mobilità sostenibile** di persone e merci e una buona politica in materia di infrastrutture e di servizi pubblici ha riflessi immediati sull'ambiente e la salute da un lato, sullo sviluppo e l'effettiva possibilità di realizzare la transizione ecologica dall'altro. Da una trasformazione della mobilità dipendono quindi il benessere delle persone e la vivibilità delle nostre città, come la competitività del sistema economico e la ricucitura dei territori. In coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e di miglioramento della qualità dell'aria, ci proponiamo di approvare il **Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT)** a favore di un maggiore e più deciso investimento su linee ferroviarie e tram, di un incremento dei servizi e dell'elettrificazione dei mezzi di trasporto pubblico su gomma e dello sviluppo della mobilità ciclistica e di ciclovie. Il Piano avrà durata decennale: rappresenterà quindi un'occasione reale e preziosa per approntare scelte di ampio respiro, con politiche di medio e lungo termine.

Importante sarà l'utilizzo dei big data e della gemella digitale "Vera", per una comprensione sempre più approfondita dei fenomeni, una pianificazione di lungo periodo grazie anche allo sfruttamento delle loro capacità predittive (*in collaborazione con l'assessorato a " Agenda Digitale, Legalità, Contrasto alle povertà"*).

OBIETTIVI OPERATIVI

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

- Richiesta di attivazione di un adeguato **finanziamento del trasporto pubblico locale** al Governo, per reggere i bisogni del territorio e per accompagnare la transizione ecologica; tantopiù nelle regioni del bacino padano, alle prese con la sfida della qualità dell'aria.
- **Sostenibilità ambientale.** Costante **innovazione delle flotte e dei servizi di mobilità pubblica**, attraverso l'impiego massimo dei fondi nazionali ed europei a disposizione e attraverso un mix ragionato di sistemi di trazione assicurerà la presenza di veicoli adatti ad ogni contesto di servizio utilizzando tecnologie green e a bassa impronta carbonica. Il **technology mix** è infatti l'unica via per conseguire obiettivi concreti in questa fase di transizione energetica in cui i vari sistemi green non sono ancora completamente maturi.
- **Sostenibilità sociale.** Continuità nel sostenere le agevolazioni tariffarie già introdotte per avvicinare sempre di più cittadini di ogni età e condizione al trasporto collettivo, con agevolazioni significative ed esenzioni rivolte ai pendolari, agli studenti e alle fasce più fragili; impegno verso l'integrazione tariffaria e la diffusione di strumenti di semplificazione per l'accesso alle agevolazioni stesse (*in collaborazione con l'assessorato al Welfare*).
- **Investimenti in tecnologia** per garantire **sicurezza** negli spostamenti diurni e notturni: dai sistemi di videosorveglianza a bordo e nei principali punti di attesa, agli apparati a supporto dei conducenti per la tutela loro e dei trasportati, alle dotazioni dei mezzi (*in collaborazione con il Sottosegretariato*).
- **Qualità della vita di tutti i territori.** Obiettivo: contemperare le **esigenze dei territori "forti"** con quelle di **aree a minore offerta e più ridotta domanda**, per mitigare il gap esistente tra aree urbane e metropolitane e aree meno popolate ma con esigenze di mobilità qualificate (*in collaborazione con l'assessorato alla Montagna e aree interne*).
- **Trasporto pubblico e sharing mobility.** Rafforzamento di offerta, intermodalità e flessibilità dei servizi, principali leve per favorire lo spostamento modale verso trasporto pubblico e sharing mobility (*in collaborazione con l'assessorato con delega all'Agenda digitale*).
- Innovazione delle **tecnologie digitali** sia per implementare le forme di pagamento digitale, sia per pianificazioni di viaggio sempre più intuitive e integrate (*in collaborazione con l'assessorato con delega all'Agenda digitale*).
- **Rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del settore scaduto.** Insieme a Enti ed Agenzie si lavorerà affinché il Governo svolga il necessario ruolo di supporto al comparto garantendo le risorse che servono per riguadagnare anni di mancato recupero dell'inflazione e riallineare gli strumenti contrattuali alle mutate caratteristiche della professione (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e a quello al Lavoro*).

- **Personale di guida più formato.** Supporto alla qualificazione professionale in ottica di valorizzazione del ruolo di chi trasporta le persone con investimenti in formazione per agevolare l'accesso alla professione, per aumentare l'attrattività del settore e garantire il personale necessario per mantenere e potenziare i servizi (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e a quello al Lavoro*).
- **Un nuovo “Patto per la mobilità”** per giungere ad obiettivi, azioni ed impegni condivisi tra Enti, Agenzie, imprese, rappresentanze sindacali e stakeholder. Aggregazione delle aziende dell'Emilia-Romagna in **un'unica grande azienda dei trasporti regionale e di rilievo nazionale**, in grado di massimizzare le economie di scala e accrescere gli investimenti per affrontare al meglio le sfide imposte dalle nuove opportunità tecnologiche e di cambiamento nel settore (*in collaborazione con l'assessorato con delega all'Agenda digitale*).

MOBILITÀ SOSTENIBILE

- **Incentivi** all'acquisto di biciclette a pedalata assistita e all'utilizzo della bicicletta in particolare nei tragitti casa e lavoro, nell'intermodalità bici/ treno. **Incentivi al trasporto delle bici** sui treni regionali per chi possiede un abbonamento annuale.
- Sviluppo delle **ciclovie regionali e nazionali** e dei **percorsi naturalistici** perché la bicicletta non sia solo un mezzo di trasporto sostenibile ma anche una passione da vivere nel tempo libero, attraendo in Emilia-Romagna un turismo sempre più affezionato alle due ruote in un'ottica integrata con il sistema delle ciclovie provinciali (in collaborazione con gli assessorati a Parchi e Forestazione e a quello al Turismo).
- **Sharing mobility.** Promozione di forme di mobilità condivisa, supportando gli enti locali, le aziende, e le famiglie nella creazione di servizi di car-sharing di quartiere e di comunità, nonché di car pooling (condivisione dell'auto), oltre che di bike e scooter sharing e tutte le forme di mobilità condivisa dell'ultimo miglio da sviluppare in sinergia e come integrazione al trasporto pubblico locale.
- **Elettrificazione dei mezzi** per il tpl e delle flotte degli enti e delle aziende pubbliche anche nell'ottica di miglioramento della qualità dell'aria, riduzione del rumore e per contribuire all'obiettivo emissioni zero.
- **Potenziamento delle reti e dei punti di ricarica.** Investimenti diretti per favorire l'installazione nei parcheggi pubblici, nei luoghi di lavoro, nelle aree commerciali e l'integrazione con impianti e pensiline fotovoltaiche, oltre che nei condomini, in linea con le indicazioni della direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici.
- **Sicurezza stradale** anche attraverso il sostegno delle scelte dei comuni di estendere le “zone 30”, anche come strumento di ridisegno dello spazio pubblico urbano e delle strade, a vantaggio della fruizione ciclo-pedonale e del verde.
- Riforma e rafforzamento dell'**Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale**.
- **Smart working.** L'impulso che la Regione potrà continuare a dare per diffonderlo, in collaborazione col tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima potrà avere un impatto molto

significativo tanto sul decongestionamento del traffico cittadino, quanto sul contrasto allo spopolamento delle aree interne.

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- Potenziamento e completamento degli **investimenti infrastrutturali e dei servizi ferroviari**. Sarà completata l'**elettrificazione** della rete, ne sarà garantita una maggiore **sicurezza** e sarà perseguito l'obiettivo di servizi sempre più **attraenti**, sia per i collegamenti di lunga percorrenza, sia per il trasporto regionale, sia per quello locale territoriale. Gli interventi programmati o in corso di attuazione sulla rete ferroviaria nazionale (gestita da Rete Ferroviaria Italiana - RFI) o regionale (gestita da Ferrovie Emilia-Romagna - FER) interessano tutto il territorio dell'Emilia-Romagna, a partire naturalmente dal **nodo di Bologna** e dal **Sistema Ferroviario Metropolitano**, consentendo il potenziamento dei servizi e la realizzazione di linee passanti, il miglioramento dell'accessibilità al servizio e l'eliminazione degli impatti negativi della ferrovia sul tessuto urbano. In Emilia, con le opere sulle linee Parma - La Spezia e Parma -Suzzara - Poggio Rusco che garantiranno un miglioramento del servizio passeggeri e lo sviluppo del corridoio infrastrutturale europeo **Ti-Bre** (Tirreno-Brennero) di particolare importanza per il traffico merci tra il porto di La Spezia e la linea Bologna-Verona-Brennero. E con il collegamento degli scali Dinazzano-Marzaglia che consentirà di liberare le linee minori reggiane e modenese del traffico merci intensificando quello passeggeri. Richiesta di revisione e adeguamento del progetto della **Bretella Campogalliano-Sassuolo** al fine di superare le interferenze con lo scalo di Marzaglia. Avvio di uno studio di fattibilità tecnico-economica della "Ferrovia Cispadana", per collegare Sassuolo, Reggio Emilia, Carpi, San Felice sul Panaro, Ferrara e Ravenna/Faenza fino a Rimini, inclusa la realizzazione dello scalo merci della Bassa Modenese, a servizio anche della Zona Logistica Semplificata (ZLS). Interventi finalizzati ad aumentare la capacità del sistema ferroviario anche **nella parte orientale del territorio, in Romagna e a Ferrara**, per migliorare l'accessibilità alle persone e alle merci, in particolare nelle **relazioni con il porto di Ravenna**. Interventi di ammodernamento della **linea di costa** per potenziare il collegamento ferroviario di tutta la Romagna con Bologna.
- Sviluppo dell'**intermodalità e dell'integrazione dei servizi di mobilità**. Sarà ulteriormente potenziato con investimenti in nuovi rotabili, sia con **treni più capienti e all'avanguardia nel comfort**, anche per le persone con ridotta capacità motoria, che con **autobus ai vertici dell'ecosostenibilità**. Lavoro continuo con i territori per qualificare l'integrazione modale e lo sviluppo del Tpl.
- Istituzione di un **Tavolo per le infrastrutture** che aggiorni in vista del nuovo PRIT, i fabbisogni del territorio con la verifica puntuale della compatibilità economica e ambientale degli interventi, in sinergia coi territori e il tavolo del Patto. Rivalutazione complessiva del quadro programmatico vigente e richiesta al Governo perché rispetti impegni presi e risorse attese. Da troppo tempo il sistema regionale è inchiodato ad un elenco di interventi significativi **sulla rete stradale e autostradale** - come il Passante di Bologna, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, l'ampliamento dell'A13 con la terza corsia tra Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud e dell'A14 con la quarta corsia tra Bologna San Lazzaro e la diramazione per Ravenna, l'adeguamento della Statale 16, etc. - che non ha trovato soluzione concreta, nonostante l'impegno coerente di Regione ed Enti locali.
- La Regione intende investire maggiormente nell'**adeguamento e messa in sicurezza delle reti stradali provinciali di interesse regionale** e delle opere connesse che soffrono molto

spesso di situazioni di degrado, obsolescenza e, nelle zone montane, di fenomeni di dissesto che riducono o mettono a rischio l'accessibilità delle zone interne.

- **Promozione dello sviluppo del sistema aeroportuale regionale.** Apertura di un confronto con Enac e con tutte le società per un adeguamento e potenziamento coerente, sinergico e sostenibile degli scali aeroportuali regionali. Obiettivo: costruire un **sistema regionale integrato** per la gestione degli aeroporti in Emilia-Romagna e un nuovo piano strategico che adegui in termini qualitativi l'aeroporto di Bologna e sfrutti le potenzialità inespresse di crescita passeggeri di **Forlì, Rimini e Parma** (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e al Turismo*).
- **Sviluppo e promozione del Porto di Ravenna.** Infrastruttura strategica a servizio del sistema territoriale - non solo emiliano-romagnolo - assume oggi, dopo l'attesa approvazione da parte del Governo della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna, un ruolo ancora più importante per lo sviluppo. Sostegno ad un percorso di crescita infrastrutturale e di capacità competitiva sia sotto il profilo del **potenziamento dell'hub portuale**, che rispetto al **potenziamento dell'accessibilità ferroviaria** (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e al Turismo*).
- **Promozione della navigazione interna.** Nell'ottica di una strategia costantemente orientata a favorire la mobilità sostenibile: sul **fiume Po**, realizzazione degli adeguamenti necessari a garantire la navigazione a corrente libera per 220 giorni all'anno, e sull'**Idrovia ferrarese**, sviluppo un sistema di mobilità su acqua compatibile con l'ambiente e alternativo a quelli su gomma e su ferro; con la creazione a Ferrara di un vero porto fluviale collegato al Po e una nuova valenza per Comacchio-Porto Garibaldi come porto fluvio-marittimo di accesso all'idrovia regionale.

LOGISTICA

- **Una logistica più sostenibile.** Individuazione, da un lato, di **strumenti** per sostenere e qualificare gli elementi positivi (in termini di competitività del sistema imprenditoriale e di innovazione nell'organizzazione dei consumi) e, dall'altro, per contenere quelli negativi in termini di consumo di suolo, di impatto sulla mobilità e sull'ambiente, di qualità e sicurezza dei lavoratori impiegati nel settore. Sarà innalzata la sostenibilità ambientale degli **insediamenti** prevedendo nuovi standard energetici, l'utilizzo di materiali riciclabili, il recupero delle acque piovane da utilizzare per gli scarichi domestici e per l'irrigazione, l'installazione di sistemi atti a garantire il monitoraggio dei consumi, l'installazione di colonnine elettriche sia per automobili sia per camion, la piantumazione di vaste aree limitrofe agli insediamenti atte a creare corridoi ecologici (*in collaborazione con gli assessorati allo Sviluppo economico e con quello all'Agricoltura*).
- **Sviluppo dei nodi intermodali e della piattaforma logistica regionale.** La **programmazione e pianificazione degli insediamenti** avverrà all'interno di maglie più selettive, adeguando la legge urbanistica, e sarà indirizzata in coerenza con la Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna e **con la rete infrastrutturale di connessione con i corridoi multimodali** esistenti e in progetto (interporti, rete ferroviaria, arterie autostradali e retroporti di Genova, La Spezia e Ravenna) (*in collaborazione con l'assessorato allo Sviluppo economico*).

